

MASTERMAN READY.

By
CAPTAIN MARRYAT.



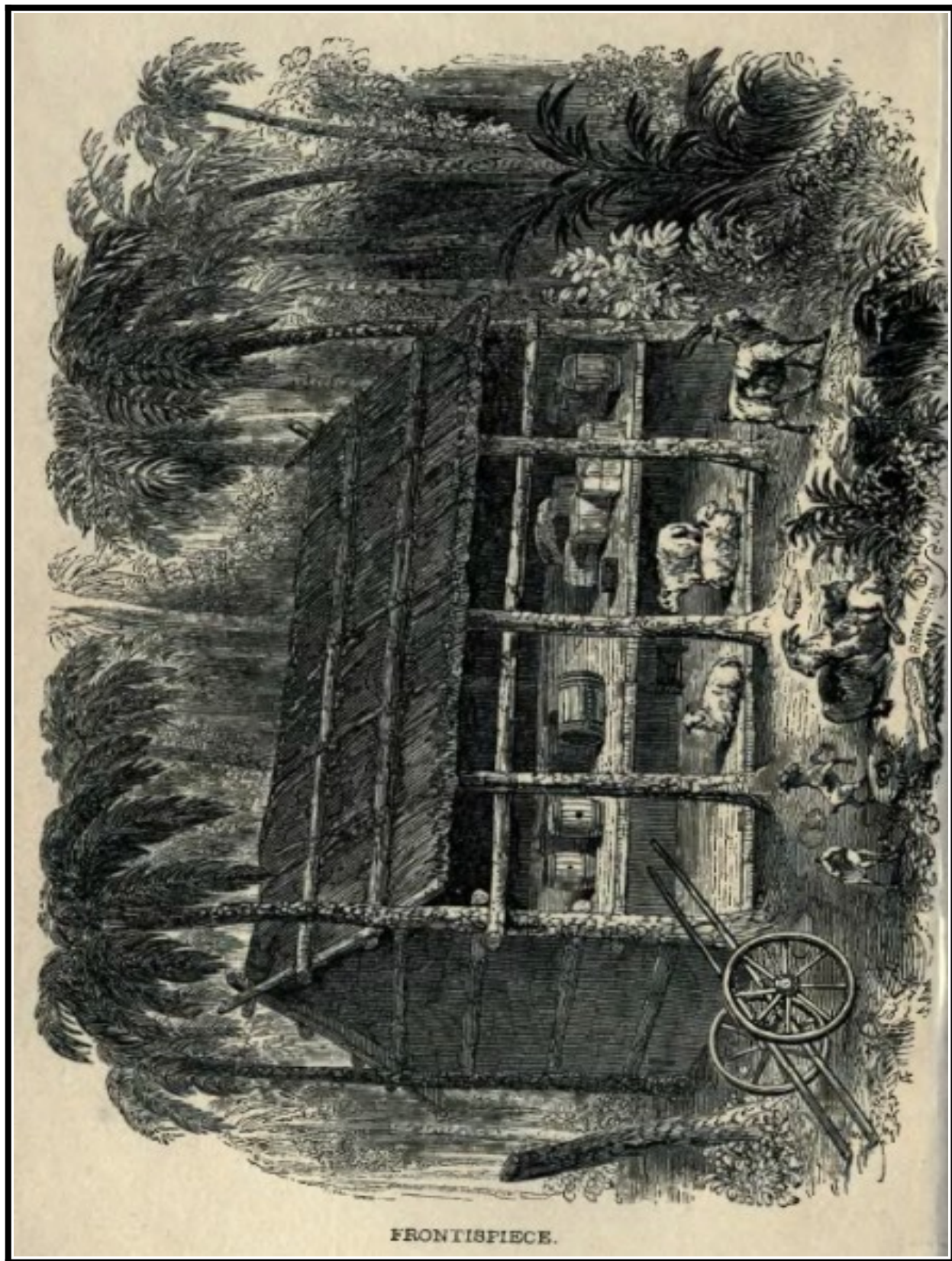
*Sixty Original
Illustrations*

MASTERMAN READY

di

CAPITAN MARRYAT

VOLUME II



FRONTISPIECE.



CAPITOLO I

Alla fine del primo volume abbiamo interrotto mentre i nostri eroi sull'isola avevano preso possesso della loro nuova casa, all'inizio della stagione delle piogge. Era di sabato, ed era arrivata una tempesta che era continuata

per tutta la notte, perché le tempeste sono molto violente nei paesi tropicali, quando la stagione delle piogge (che è l'equivalente del nostro inverno) comincia a dare i suoi primi segni.

Tuttavia, quando tutti si alzarono la mattina seguente, le nuvole si erano dissolte e il sole splendeva luminoso. Ready e Juno furono i primi ad uscire di casa - Ready con il cannocchiale sotto il braccio, che portava sempre con sé quando faceva i suoi giri, come li chiamava lui, al mattino.

"Beh, Juno", disse Ready, "questa è una bella mattinata dopo la pioggia. "

"Sì, massa Ready, bella mattinata; ma come faccio accendi il fuoco e fare bollire acqua per la colazione, davvero non lo so - la legna e i rami degli alberi di cocco, tutto bagnato".

"Prima di andare a letto ieri sera, Juno, ho coperto le braci con la cenere, mettici sopra delle pietre e poi dei

rami di albero di cocco, e penso che ci troverai ancora del fuoco. Vedi Juno, dobbiamo fare del nostro meglio; non possiamo fare tutto subito; ma l'anno prossimno se siamo ancora vivi e tutto va bene, oserei dire che avremo un deposito di combustibile asciutto, ben coperto e pronto per ogni stagione. Stavo andando a fare i miei giri del mattino stamattina ma resterò un po' ad aiutarti".

"Gazie, massa Ready; tanta pioggia ieri notte".

"Sì, non poca, Juno; non devi aspettarti di trovare l'acqua del pozzo molto limpida questa mattina; anzi, dubito proprio che tu possa vedere il pozzo. Qui c'è della roba che non è molto bagnata".

"Molto fuoco adesso, anche", rispose Juno, che aveva rimosso i rami e le pietre, e ora era in ginocchio a soffiare sulle braci.

"Ora proseguirai molto bene da sola, Juno", disse Ready; "e poi, master William uscirà tra poco - quindi ti lascio".

Ready fischiò ai cani, che uscirono di corsa, e poi iniziò il suo giro d'ispezione. Per prima si diresse verso il pozzo nella conca; ma, invece della sorgente zampillante e dell'acqua limpida e chiara con cui era stata riempita la botte affondata come pozzo, ora c'era un torrente fangoso che scorreva nel burrone, e il pozzo ne era coperto e non si distingueva più.

"Proprio come pensavo", disse Ready, riflettendo sull'impetuosa corrente; "beh, meglio troppa acqua che troppo poca". Ready camminò attraverso l'acqua, perché voleva esaminare lo stagno delle tartarughe, che si trovava dall'altra parte del torrente. Trovando tutto a posto, attraversò di nuovo l'acqua, che ora si stendeva su tutta la spiaggia sabbiosa, ed arrivò fino all'altra punta, dove aveva attraccato la barca, sia a prua che a poppa, con una

corda a cui aveva attaccato una pesante pietra, per fare da ancora.

Da questo punto, come al solito, sorvegliava l'orizzonte con il cannocchiale; non che pensasse che ci fosse la possibilità che una nave arrivasse tra quelle isole; ma, comunque, poiché era possibile, si prendeva questo disturbo; comunque lo faceva soltanto quando usciva la mattina da solo, poiché era consapevole che la sola circostanza di vederlo fare avrebbe reso il signor Seagrave malinconico e inquieto. Come al solito, mise il cannocchiale sotto il braccio, dopo la perlustrazione, dicendo a se stesso: "Non serve a molto farlo".

Poiché la tempesta aveva soffiato verso il largo, la barca aveva trascinato i suoi ormeggi ed era così lontana che Ready non poteva raggiungerla.

"Ecco un bel problema", disse il vecchio; "che sciocco a non averla tirata a riva! Non mi affiderò a Giovanni lo Squalo nuotando verso la barca".

"Fammi vedere". Ready prese le corde delle vele della barca, che aveva lasciato sulla spiaggia, e le annodò insieme fino ad avere una lunghezza di corda sufficiente. Poi fece un pezzo di legno, lungo circa mezzo metro, fissato in centro ad un'estremità della corda e, dopo uno o due tentativi, riuscì a gettarlo nella barca. Il pezzo di legno si impigliò sotto uno dei braccioli, e questo gli permise di tirare la barca verso la riva. Dopo aver vuotato l'acqua che le era caduta dentro durante la tempesta, tornò dall'altra parte per esaminare l'orto.

"Ora devo trovare le pecore e le capre", disse Ready, "e poi la mia passeggiata mattutina è finita. Va Romolo!, Va Remo!, su trovatele", continuò; e i cani, che sembravano sapere cosa stava cercando, partirono alla ricerca, e

presto trovarono le pecore e due delle capre, ma la terza capra non era con loro.

"Uhm, dove può essere la Nanny Nera?" mormorò Ready, fermandosi un po'; infine sentì un belato in un piccolo boschetto di cespugli, verso il quale si diresse, seguito dai cani. "Lo immaginavo", disse, quando si accorse che Nanny era sdraiata nel boschetto con due capretti appena nati al suo fianco. "Venite, piccoli miei, dobbiamo trovarvi un riparo", disse lui, prendendone uno per braccio. "Vieni, Nanny. Giù Romolo, giù signore!" disse al cane che era saltato su verso i capretti. Come ti permetti!? Giù, ti dico! Ecco! Adesso vediamo se stai al tuo posto! E così fu, perchè Nanny a cui non era piaciuto l'approccio del cane ai suoi piccoli, era corsa verso di lui e lo aveva incornato finchè non era rotolato via. Ready tornò alla casa e fece entrare i piccoli, seguito Nanny. Trovò I signori Seagrave e i bambini tutti vestiti. Caroline e Tommy lanciarono un urlo di gioia quando videro i capretti, e anche il piccolo

Albert batté le mani. Non appena Ready mise a terra, Tommy e Caroline avevano già ciascuno le braccia intorno ad uno di loro.

"Ho portato un'aggiunta alla nostra famiglia, signora Seagrave", disse Ready: "Devo richiedervi di permettere loro di rimanere in casa finché non riuscirò a costruire un piccolo riparo per loro. Questo è solo l'inizio; mi aspetto che presto ne avremo altri".

Non appena i bambini poterono essere persuasi a separarsi dai capretti, Nanny fu legata in un angolo e fu molto contenta di accarezzare e allattare la sua prole. Juno e William portarono la colazione, e appena finita, il signor Seagrave disse: "Ora, Ready, penso che dobbiamo fare una riunione e prendere accordi sui nostri doveri e compiti assegnati, per la stagione delle piogge. Abbiamo molto da fare e non dobbiamo rimanere inattivi".

"Sì, signore, abbiamo molto da fare e, per portare a termine il nostro lavoro, dobbiamo avere ordine e metodo in quello che facciamo. Ho vissuto abbastanza a lungo per sapere quanto si può ottenere con la regolarità e la disciplina. Perché, signore, riescono a concludere di più gli uomini in una nave da guerra ben condotta di quanto riuscirebbero a fare a servizio in un mercantile, nel doppio del tempo. E perché? Perché ogni cosa è al suo posto, e c'è un posto per ogni cosa. Se hai bisogno di una cosa non perdi tempo a cercarla perchè sai dove mettere le mani per trovarla. E poi, signore, ognuno sa che cosa deve fare, e anche gli altri lo sanno.".

"Sono d'accordo con te", disse la signora Seagrave; "il metodo è tutto. Mentre una bambina sbadata cerca il suo ditale, un'altra avrà finito il suo lavoro. E vi prometto che in questa casa, appena abbiamo gli scaffali e i ganci, ogni cosa sarà al suo posto e ci sarà un posto per ogni cosa."

“Chiedo scusa, signora, se parlo troppo, ma vi assicuro che non avrei mai saputo cosa si può fare con l'ordine e l'organizzazione, se non mi fossi formato a bordo di una nave da guerra. Dopo essere stao così a lungo a bordo di un mercantile, dove tutto era rumore e confusione, quando andava bene, ho scoperto che tutto si faceva in silenzio; davvero non c'era motivo di parlare se non per l'ufficiale in servizio. Ogni uomo era al suo posto; ognuno aveva una corda da tirare o una corda da lasciare andare; il nostromo suonava, e in pochi secondi ogni vela veniva messa o tolta, come era necessario. All'inizio mi sembrava una magia. E vedete, signor Seagrave, che quando c'è ordine e disciplina, ogni singolo uomo diventa importante, perchè ogni cosa trascurata tra quelle che gli sono state assegnate subito crea problemi a tutti gli altri e non va bene più niente: tra l'altro la colpa cade sicuramente su chi se la merita. Se non ho imparato altro a bordo di una nave da guerra, ho imparato a sfruttare al massimo il tempo e la capacità che ho”.

"Hai proprio ragione, Ready; devi insegnarci a fare lo stesso", rispose il signor Seagrave.

"Abbiamo così tanto da fare che non so quasi da dove cominciare; tuttavia, signore, per ora dobbiamo lavorare come possiamo e quando possiamo, finché non avremo messo le cose un po' in ordine. Finora siamo andati bene".

"Cosa pensi che dovremmo fare adesso?".

"Beh, signore, il nostro primo lavoro sarà quello di tirare su la barca e assicurarla da eventuali danni; la attraccheremo in mezzo alla sabbia e la copriremo, perché non credo che sia sicuro adesso andarci dall'altra parte dell'isola, dove il mare sarà sempre agitato. In effetti il tempo sarà troppo incerto per fare affidamento su due o tre ore di mare calmo".

"Sono perfettamente d'accordo con te. E dopo quello che cosa faremo?".

"Beh, signore, non dobbiamo lasciare le tende dove sono, ma smontarle e, non appena sono asciutte, metterle via, perché potremmo averne bisogno di tanto in tanto; poi, signore, dobbiamo costruire un grande magazzino per le nostre provviste e i nostri viveri, con un tetto di paglia leagata e un pavimento sollevato di circa un metro da terra; così, sotto il pavimento, le pecore e le capre avranno una protezione dalle intemperie. Possiamo tirarlo su facilmente; dobbiamo chiudere tra lati e lo possiamo fare velocemente con i rami di albero di cocco. Poi, signore, c'è da fare lo stagno dei pesci, e anche da scavare una salina nella roccia; ma queste cose le dobbiamo fare quando non abbiamo altri lavori. Poi abbiamo altri due lunghi lavori. Uno è quello di attraversare il bosco ed esaminare le provviste che abbiamo lasciato dall'altra parte dell'isola, ordinarle e sistemarle per portarle qui dopo la fine delle piogge; e dobbiamo anche esplorare un po' l'isola e scoprire cosa produce, perché attualmente non ne sappiamo nulla: potremmo trovare molte cose utili per noi,

molti alberi e frutti, e spero e confido che potremo trovare ancora dell'erba per il nostro bestiame; oerchè vedete, signore, se deve aumentare di numero fino ad esserci utile non avremo abbastanza cibo per loro qui. Specialmente se volessimo ancora più terra per i semi, cosa che probabilmente vorremo".

"Sono d'accordo con te in tutto quello che dici, Ready", rispose il signor Seagrave; "ora come divideremo le nostre forze?".

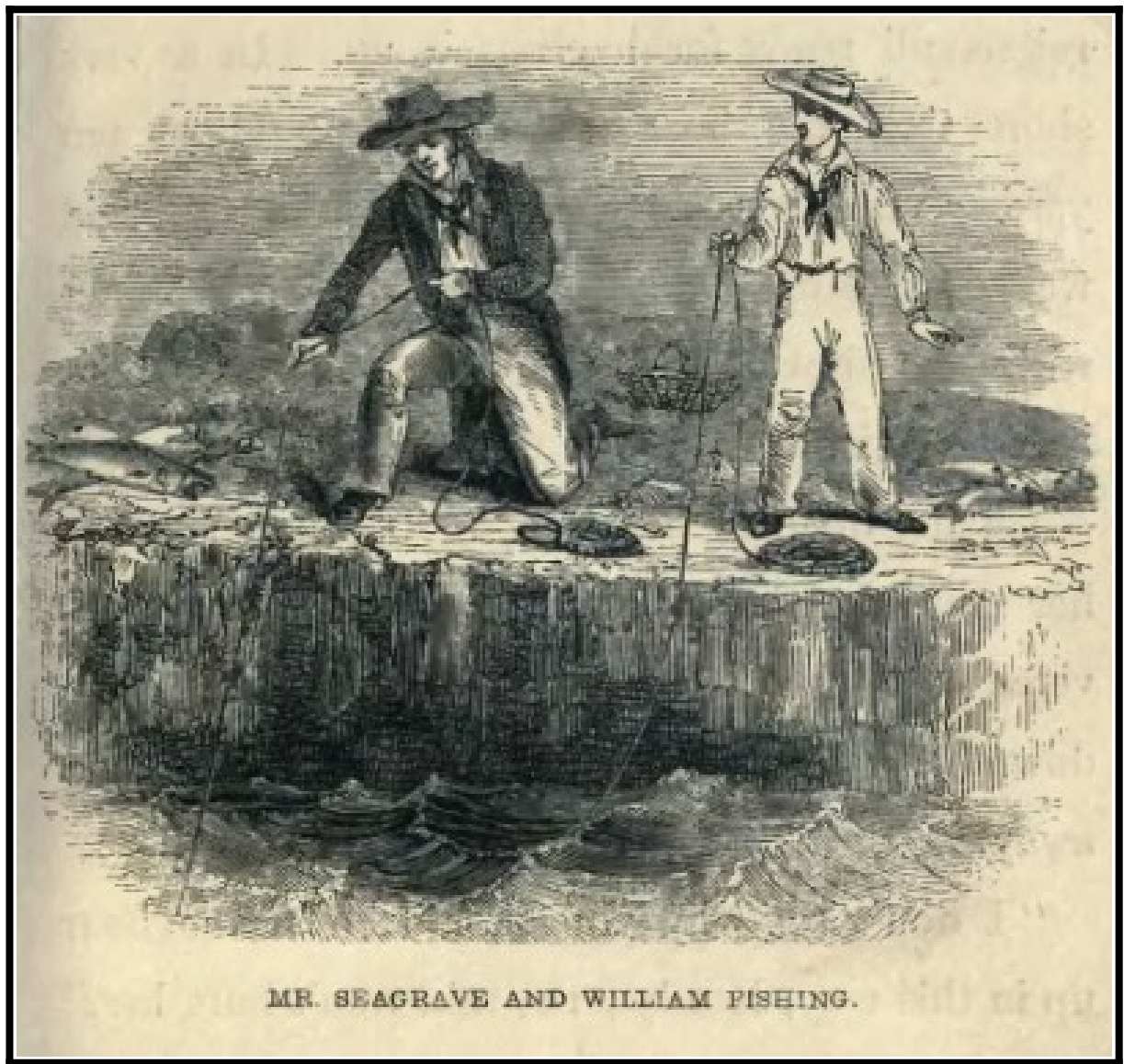
"Per il momento non ci divideremo, signore, se non vi dispiace. Juno ha molto da fare in casa con la signora Seagrave; master William, voi ed io, per prima cosa metteremo al sicuro la barca e riporremo le tende e l'attrezzatura; dopo di che, ci dedicheremo alle costruzioni esterne e ci lavoreremo quando potremo. Se Juno ha un po' di tempo libero, dovrebbe raccogliere le foglie degli alberi di cocco e ammucciare come coem combustibile e

master Tommy, oserei dire, andrà con lei e le mostrerà come trascinarli".

"Sì, glielo farò vedere", disse Tommy, alzandosi in piedi.

"Non ora, Tommy", disse Ready, "ma non appena la tua mamma potrà lasciarti andare. Andiamo, signore, qualche ora di tempo come questo non è da perdere", continuò Ready; "mi aspetto che avremo altra pioggia prima della fine del giorno. Se permettete, signore, andrò prima alla tenda a prendere le pale; poi trascinerò la barca fino alla spiaggia e vi incontrerò lì. Voi e master William potete prendere delle corde, legare un grande fascio di rami di alberi di cocco, metterli sulle ruote, portarli in spiaggia e incontrarmi là".

"Va bene, Ready," disse il signor Seagrave. "Vieni William."



CAPITOLO II

Dato che molti alberi di cocco erano stati abbattuti per costruire la casa, c'erano molti rami in ogni direzione e William e il signor Seagrave se avevano presto raccolto una quantità sufficiente. Al loro arrivo alla spiaggia

trovarono che Ready aveva portato lì la barca e aveva già disposto i pali sopra cui trascinarla. In poco tempo la barca fu tirata su a circa dieci metri dal bordo dell'acqua, cosa che Ready disse essere più che sufficiente; poi le scavarono sotto con le pale fino a quando la barca fu affondata per metà nella sabbia.

Dopo aver riempito di sabbia tutto intorno a lei fino alla sua punta, la barca fu stata accuratamente coperta con i rami, che furono appesantiti con la sabbia per non essere spazzati via.

"Non vedo perché dovrete coprire la barca in questo modo, Ready; la pioggia non le farà male", osservò William.

"No, signore, la pioggia non le farà alcun male, ma il sole sì, quando viene fuori di tanto in tanto; perché è molto potente quando è alto, e la farebbe a pezzi".

"Ah mi ero dimenticato del sole", rispose William. "Cosa facciamo adesso?"

"Visto che mancano due ore all'ora di cena, potreste portare velocemente qui le lenze, master William, e poi cerchiamo di prendere qualche pesce".

"Non possiamo pescare tutti e tre con solo due lenze", disse il signor Seagrave.

"No, signore; e siccome master William sa come prenderli, voi potreste rimanere con lui, e io andrò su a raccogliere legna e trucioli per il fuoco di Juno. Stamattina era preoccupata, era così bagnato; ma una volta ammucchiato, sarà presto asciutto. State attento, se permettete, signor Seagrave, a non tenere le corde strette tra le mani, o potreste essere trascinato in acqua. L'ho già detto anche a master William ma forse fareste bene a ricordarglielo perché è giovane e molto entusiasta".

Ready si incontrò con William che ritornava con le lenze e pensò che fosse bene ricordargli del pericolo che aveva corso quando aveva pescato la volta prima, e poi proseguì col suo lavoro, trascinandosi dietro l'asse con le ruote visto che non servivano più in spiaggia.

Il signor Seagrave e William furono molto fortunati; prima che le due ore fossero trascorse, avevano catturato otto grossi pesci, che portarono a casa infilati sul gancio della barca che Ready aveva consigliato loro di prendere con sé per trascinare il pesci fuori dall'acqua, così da non strappare le lenze. Tommy gridò a gran voce per la gioia del pesce per cena, e dato che ne avevano presi così tanti, si decise di ritardare la cena fino a quando non se ne sarebbe potuto preparare qualcuno, e non si dispiacquero di mangiarli al posto del maiale salato che era il solo piatto previsto per quel giorno.

Si erano appena seduti a tavola, quando la pioggia si abbatté sul tetto, e in un quarto d'ora la tempesta fu

violenta e i tuoni e i fulmini terrificanti come il giorno prima. Tutti i lavori all'esterno furono nuovamente sospesi. La signora Seagrave, Juno e Caroline si misero presto al lavoro, perché c'era molto da fare con ago e filo, e Ready trovò presto da fare. William e il signor Seagrave disfecero della corda spessa, in modo che Ready potesse farne delle corde più piccole e più utile. Ready prese i suoi aghi da vela, e fece delle asole nelle tende (che avevano montato in fretta e furia), in modo che potessero essere tirati avanti e indietro a seconda delle necessità. Non appena Ready ebbe appeso le tende, cercò sotto i letti un grosso fagotto e disse, mentre lo apriva: "Ora decorerò il posto letto di Madame Seagrave. Dovrebbe essere più bello degli altri". Il fagotto era composto dallo stemma della nave, che era rosso, e da una grande bandiera quadrata gialla con il nome della nave Pacific in grandi lettere nere. Ready appese queste due bandiere e le legò intorno al letto, in modo da dare un aspetto molto allegro, e anche per nascondere le pareti grezze del cottage.

"In effetti, Ready, ti sono molto obbligata", disse la signora Seagrave, quando lui ebbe finito; "è davvero grandioso per questo posto".

"È il miglior uso che possiamo farne ora, signora", disse Ready.

"Temo di sì", rispose il signor Seagrave, pensieroso.

"Ready", disse William, dopo che le candele furono accese, "tu una volta mi hai fatto una mezza promessa che mi avresti raccontato la sua storia; vorrei che ce ne raccontassi un po' ora, per passare la serata".

"Beh, William, l'ho detto e manterrò la mia parola. Quando avrete ascoltato la mia storia, direte che sono stato molto stupido ai miei tempi; e così è stato; ma se vi servirà da avvertimento, in ogni caso, sarà di qualche utilità".

“Ci piacerebbe molto sentirla,” disse la signore Seagrave.

“Beh, signora, allora la sentirete;” e Ready iniziò quindi la sua storia come segue:

Storia del vecchio Ready.

"Naturalmente volete sapere chi erano mio padre e mia madre: è presto detto. Mio padre era il capitano di una nave mercantile che commerciava da South Shields ad Amburgo, e la mia povera madre, che Dio la benedica, era la figlia di un capitano dell'esercito a mezza paga, che morì circa due mesi dopo il loro matrimonio. La proprietà che il vecchio signore aveva lasciato in eredità a mia madre fu aggiunta a quella che mio padre aveva già investito nel brigantino, così egli possedeva allora un terzo della nave; gli altri due terzi erano di proprietà di un costruttore e proprietario di navi molto ricco, di nome Masterman. Con i profitti della sua parte di nave e la sua

paga di capitano, mio padre si trovava bene. Il signor Masterman, che aveva un'altissima opinione di mio padre, e che aveva guadagnato molto denaro con le sue fatiche e la sua buona gestione, fu presente al matrimonio, e quando nacqui, circa un anno dopo, mi fece da padrino. Tutti ritennero che questa fosse una circostanza molto vantaggiosa per me, e si congratularono con mio padre e mia madre, perché il signor Masterman era uno scapolo di quasi sessant'anni, senza parenti stretti. È vero che era molto attaccato al denaro, ma questo, dicevano, era tanto meglio, in quanto non poteva portarlo via con sé quando sarebbe morto. Comunque, fu presto posta fine a tutte le loro idee mondane, perché un anno dopo la mia nascita, mio padre annegò in mare, il suo vascello e tutto il suo equipaggio si persero sulle sabbie del Texel; e mia madre si ritrovò vedova, con un bambino appena svezzato, quando aveva solo ventidue anni.

"Si pensava che mia madre avrebbe avuto ancora abbastanza di cui vivere, dato che la nave era stata assicurata per due terzi del suo valore; ma, tra lo stupore di tutti, il signor Masterman riuscì a far credere che erano stati assicurati i suoi due terzi della nave".

"Cos'è l'assicurazione?" chiese William.

"L'assicurazione, mio caro ragazzo, è pagare una certa somma a persone che si chiamano sottoscrittori, e nel caso in cui la nave o il carico sia perso o danneggiato, la perdita o il danno vengono risarciti ai proprietari della nave o del carico. Si paga in proporzione al rischio corso. Supponiamo che vogliate per assicurare una nave o un carico per mille sterline, e fosse richiesto di pagare il dieci per cento. Se la nave tornasse a casa sana e salva, avreste pagato agli assicuratori cento sterline; se, al contrario, la nave andasse persa, gli assicuratori vi dovrebbero pagare mille sterline, cioè la somma per cui l'avevate assicurata. Hai capito?"

“Sì, ho capito, papà. Ma non capisco come il sottoscrittore fa soldi con questo; perché molti vascelli vengono persi oppure presi durante la guerra, e allora lui ha così tanti soldi da pagare.”

“Devi ricordarti che per una di queste che è presa o persam ce ne sono cinquanta o più che arrivano sane e salve; e siccome i sottoscrittori vengono pagati per tutte queste che arrivano sane e salve, alla fine ci guadagna; certamente deve essere così altrimenti non ci sarebbero così tanti sottoscrittori e assicurazioni. Chiedo scusa per l'interruzione, Ready”.

"Non ce n'è bisogno, signor Seagrave; non dovremmo mai perdere l'occasione di insegnare ai giovani, in effetti avete insegnato anche ai vecchi questa volta, perchè non mi era così chiaro questo argomento prima come lo è adesso. Ebbene, signore, fino a che punto l'affermazione del signor Masterman fosse corretta o meno, era impossibile dirlo in quel momento; ma so che tutti

gridarono "vergogna", e che se aveva privato la vedova, aveva molto di cui rispondere; perché la Bibbia dice: "La religione pura è visitare gli orfani e le vedove nella loro afflizione (ovviamente, master William, con l'intento di aiutarli), e mantenersi incontaminato dal mondo". La conseguenza fu che mia madre aveva poco o niente di cui vivere; ma trovò amici che l'aiutarono e lavorava al ricamo, e riuscì ad andare avanti in qualche modo fino a quando ebbi otto o nove anni".

"Ma il vostro padrino, il signor Masterman, non si è fatto avanti per aiutare vostra madre?" chiese il signor Seagrave.

"No, signore, strano a dirsi, non lo fece; e questo fece parlare di più la gente. Credo che sia stato una maldicenza, che non ha mancato di sentire, e che ha attribuito a mia madre, ad allontanarlo da noi; o magari è stata la sua stessa coscienza, perché noi disprezziamo

sempre coloro che abbiamo ferito, irritandoci con loro invece che con noi stessi".

"Purtroppo c'è una grande verità in questa tua osservazione, Ready", osservò il signor Seagrave; "tuttavia, è strano che non abbia fatto qualcosa".

"Era molto strano, signore, - almeno, così sembrava a quel tempo, ma era molto attaccato al denaro, e irritato per i resoconti e le osservazioni che venivano fatti su di lui. Ma, per continuare, signore, ero un ragazzo forte e robusto e, ogni volta che potevo scappare da mia madre o dalla scuola, mi trovavo sempre in riva al mare o a bordo delle navi, perché ero attratto da tutto quello che era connesso col mare. D'estate stavo mezza giornata in acqua ed ero un ottimo nuotatore. Mia madre percepì la mia passione per questa professione e cercò in tutti i modi di deviare i miei pensieri su qualcos'altro. Mi raccontava dei pericoli e delle difficoltà che i marinai affrontavano, e

finiva sempre con la morte di mio padre e un fiume di lacrime.

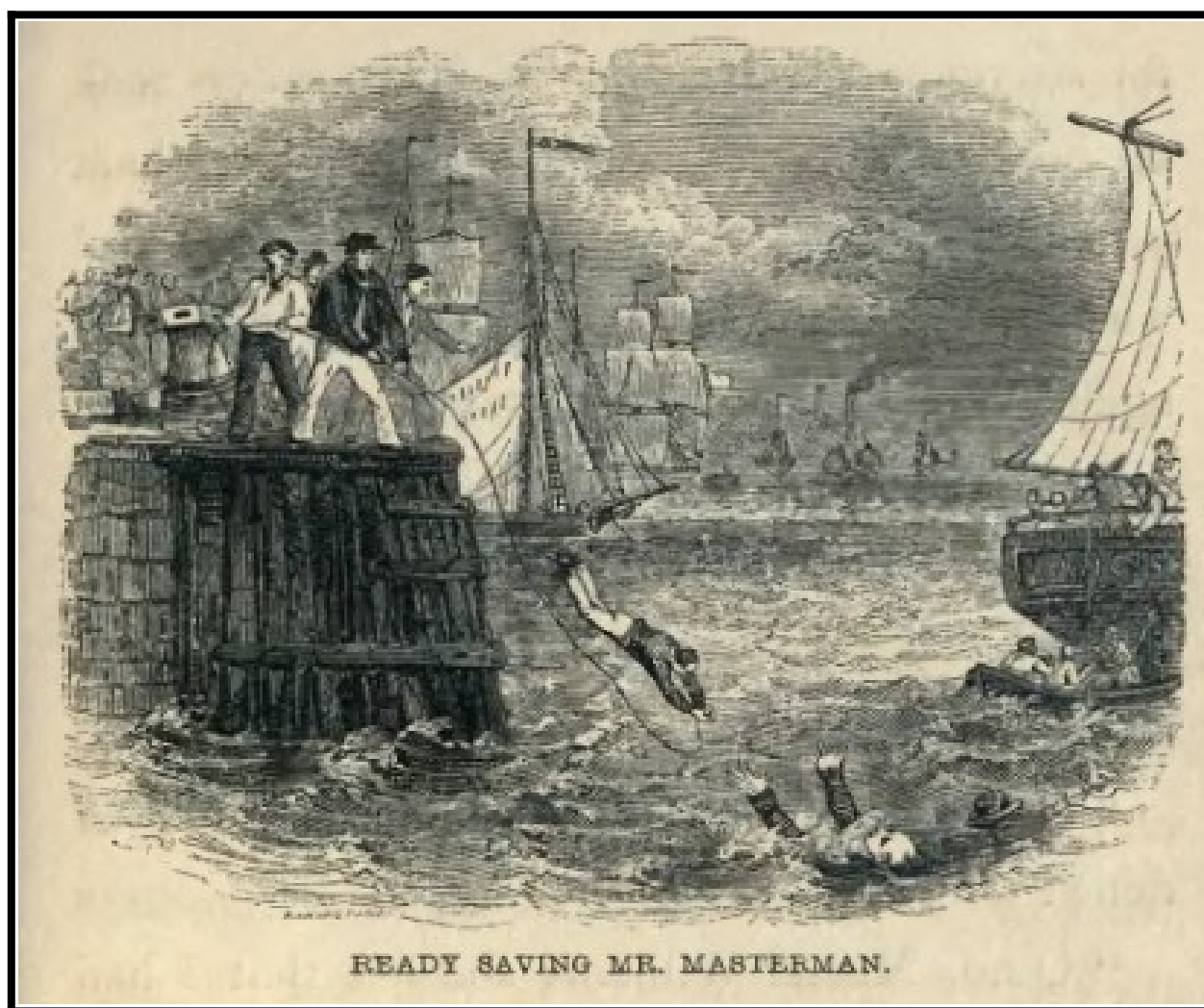
"Siamo certamente di natura perversa, come ho sentito dire spesso dai preti, perché mi sembra che desideriamo sempre fare quellocosa che ci viene detto di non fare. Se mia madre non avesse semre cercato di persuadermi a non andare per mare, credo proprio che sarei rimasto a casa. La mia era una natura orgogliosa quando ero un ragazzo. Suppongo che lo abbia ereditato da mio padre, perché mia madre, povera donna, era molto umile. Non potevo sopportare l'idea che qualche ragazzo postesse fare quello che io non potevo e a volte mi sono buttato così avventatamente in certe avventure dove potevo fare qualcosa di più di quello osassero fare gli altri ragazzi, che fosse una cosa straordinaria, che tutti poi dicessero che me l'ero cavata cento volte; e la mia povera mamma sentiva continuamente di qualche pericolo nel quale mi ero cacciato, e prima mi sgridava e poi cercava di

convincermi a non essere così sconsiderato, e poi andava in camera sua a piangere e pregare, perché io ero la sua unica speranza e conforto, e tutto quello per cui viveva. Da allora ho pensato spesso a quanto egoista e insensibile devo essere stato. Ero troppo giovane per sapere che dolore stavo dando a mia madre, e che ansia la tormentava, tutto per colpa mia. I ragazzi non possono capirlo; se lo capissero, si comporterebbero sicuramente in modo diverso, perché raramente i cuori sono duri a quell'età".

"Sono d'accordo con te, Ready", disse il signor Seagrave. "Se i ragazzi sapessero davvero quanto soffrono i loro genitori quando loro si comportano male, e quanto sono preoccupati per ogni che dimostra cattiveria in loro, agirebbero molto meglio".

"Non lo si scopre mai, signore, finché non è troppo tardi", continuò Ready. "Beh, signore, avevo poco più di nove anni, quando, in un giorno di vento e mare mosso,

una gomena, con la quale una nave era fissata al molo, fu spezzata con un violento scatto, e la parte rotta, mentre volava fuori, colpì una persona che si trovava sul bordo del molo e la fece cadere in mare. Ho sentito gridare, e gli uomini del molo e delle navi gli lanciavano delle corde, ma lui non riusciva ad afferrarle; infatti non sapeva nuotare bene, e il mare era mosso. Ho preso una corda che era gli era stata tirata e sono saltato giù dal molo.



"Giovane com'ero, nuotai come un'anatra e gli misi la corda in mano proprio mentre stava andando giù. Si aggrappò come solo gli uomini che annegano possono aggrapparsi, e fu trascinato fino ai pali del molo, e subito dopo una barca, che era stata calata dalla poppa di una delle navi, ci raccolse entrambi. Ci portarono in un pub e ci misero a letto finché non ci mandarono dei vestiti asciutti; poi scoprii che la persona che avevo salvato era il mio padrino, il signor Masterman. Tutti mi lodarono grandemente e, anche se forse non dovrei dirlo (e, infatti, non lo dico per vanità), fu un atto molto coraggioso per un ragazzo giovane come me. I marinai mi portarono a casa da mia madre in una specie di processione trionfale; e lei, poverina, quando seppe quello che avevo fatto, mi abbracciò più e più volte, un momento rallegrandosi della mia salvezza, e l'altro piangendo amaramente al pensiero del pericolo che avevo corso, e della probabilità che il mio spirito audace mi avrebbe condotto in un pericolo ancora più grande".

"Ma non ti ha sgridato per quello che avevi fatto?".

"Oh no, master William; sentiva che avevo fatto il mio dovere verso il mio prossimo, e forse sentiva in cuor suo che avevo reso bene per male; ma non lo disse. Il giorno dopo il signor Masterman venne a trovarci; certamente si sentiva molto sciocco e confuso quando chiese del suo figlioccio, che aveva così a lungo trascurato. Mia madre, che sentiva quanto potesse essermi utile, lo ricevette molto gentilmente; ma mi era stato detto spesso della sua negligenza nei confronti miei e di mia madre, e della sua presunta condotta sleale nei confronti di mio padre, e mi era nata una violenta antipatia verso di lui; le sue avances nei miei confronti furono quindi accolte molto freddamente. Mi sentivo felice di averlo salvato; ma anche se non riuscivo a capire esattamente i miei sentimenti in quel momento, devo dire con vergogna che il mio piacere non derivava dall'aver fatto una buona azione, ma dall'assecondare un sentimento di vendetta per aver

messo in imbarazzo una persona che mi aveva trattato male; questo derivava dal mio spirito orgoglioso, che mia madre non poteva controllare. Così vedete, master William, c'era ben poco merito in quello che avevo fatto, dato che, dopo aver averlo fatto, ho assecondato quei sentimenti che avrei dovuto controllare".

"Penso che non avrei potuto fare a meno di sentire lo stesso, Ready, in tali circostanze", rispose William.

"Se avessi avuto sentimenti di un vero cristiano, master William, sarebbe stato diverso. Ricambiare il male col bene è un grande dovere di un cristiano e se avessi salvato il signor Masterman sapendo che che stavo salvando lui, con quel sentimento in cuore, sarebbe stato meritevole; ma non sapevo che era lui quando l'ho salvato; e la questione è questa: se avessi saputo chi stava annegando, avrei rischiato la vita per lui? O se lo avessi fatto non sarebbe stato con gli stessi sentimenti che mi sorsero dopo averlo salvato: un sentimento di essermi vendicato per il

suo comportamento, perché non c'è vendetta più grande che mettere un nemico in condizione di doversi sdebitare?"

"Ti analizzi molto nei particolari, Ready, " disse il signor Seagrave, "ma penso che sei troppo severo con te stesso."

"Il cuore trae in inganno e ed è cattivo senza speranza, signore," rispose Ready. L'impulso che mi ha spinto ad agire era buono ma il sentimento che ho assecondato dopo mi ha tolto tutto il merito dell'azione. Sto affermando ciò che credo sia la verità, signore, e un vecchio come me può guardare al passato senza pregiudizi, ma non senza rimpianti. Beh, signore, per continuare con la storia, il signor Masterman fece solo una breve visita; disse a mia madre che da ora si sarebbe preso cura di me e mi avrebbe fatto di me un costruttore di navi non appena fossi stato abbastanza grande da lasciare la scuola, e che nel frattempo avrebbe pagato tutte le mie spese. La mia povera madre fu molto grata e versò lacrime di gioia; e

quando il signor Masterman se ne andò, mi abbracciò e disse che ora era felice, perché avrei avuto una professione a terra e non sarei andato in mare. Devo rendere giustizia al signor Masterman; egli mantenne la sua parola e mandò del denaro a mia madre, così che lei divenne abbastanza felice a suo agio e tutti si congratulavano con lei, e lei mi accarezzava e diceva che era grazie a me che si era liberata dalla sua angoscia".

"Come deve averti reso felice, Ready!" disse William.

"Sì, è vero, ma mi ha reso anche molto orgoglioso. Strano a dirsi, non potevo vincere la mia antipatia per il signor Masterman; avevo nutrito il sentimento troppo a lungo. Non potevo sopportare che mia madre fosse in obbligo con lui, o che lui pagasse per la mia istruzione; ciò feriva il mio stupido orgoglio, giovane com'ero allora; e sebbene mia madre era felice, io non lo ero. Tra l'altro, essendo stato messo in una scuola migliore e obbligato a rimanere con gli altri ragazzi, non potevo più correre per i

moli o andare a bordo delle navi come prima e quindi ero stato privato di tutti i miei divertimenti. Non vedevo allora, come faccio ora, che era tutto per il mio bene, ma diventai scontento e infelice, solo perché ero obbligato a prestare attenzione al mio apprendimento e non potevo fare quello che volevo io. Il maestro si lamentò di me; e il signor Masterman mi chiamò e mi sgridò per bene. Diventai più disobbediente, e allora. Per volontà del signor Masterman fui punito. Questo mi irritò verso di lui, e decisi di scappare in mare. Vedete, master William, ero nel torto; e così sono tutti i ragazzi che pensano di saperne più di chi li ha in carico; e solo ora, master William, vedo quello che probabilmente ho perso con la mia stupida condotta. Dico *probabilmente*, perché nessuno può calcolare o prevedere ciò che sarà ma, per quanto riguarda le apparenze, avevo tutte le prospettive di ricevere una buona educazione - di succedere al signor Masterman nei suoi affari e, molto probabilmente, di ereditare la sua grande fortuna; così che avrei potuto essere a quel tempo un uomo ricco e istruito,

circondato da tutte le comodità e i lussi della vita; forse con un'amabile moglie e una grande famiglia intorno a me, per rendermi ancora più felice, invece di essere quello che sono ora, un povero e logoro vecchio marinaio su un'isola deserta. Vi faccio notare questo, master William, per mostrarvi come un passo falso e sciocco da giovani può influenzare tutte le prospettive di vita; e, invece di permettere di navigare secondo la corrente nella prosperità, può lasciare a lottare controcorrente nelle avversità, come è stato il mio caso".

"È davvero una buona lezione, Ready", disse il signor Seagrave.

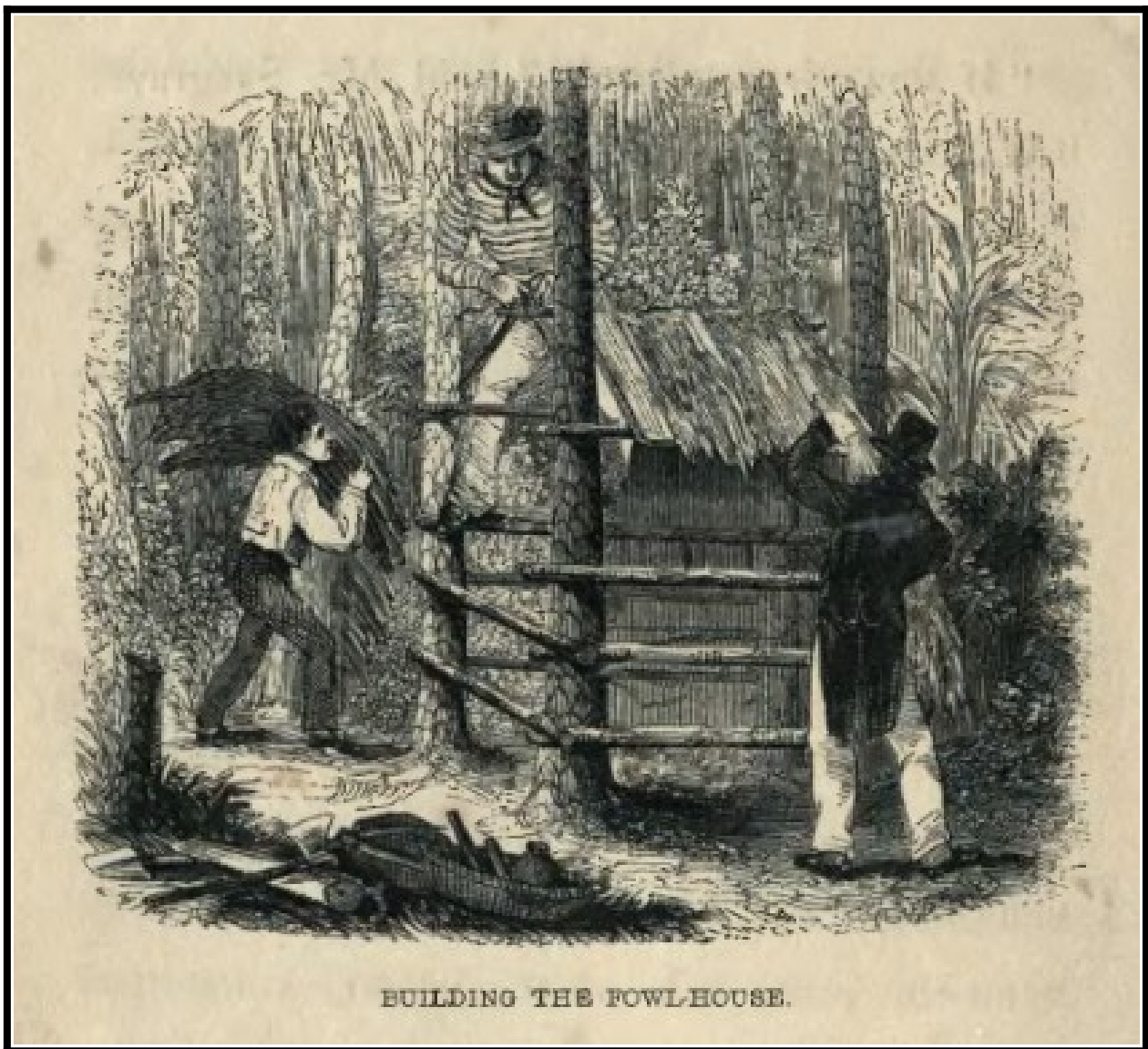
"E' così; non che pianga sulla mia sorte, anche se mi rammarico degli errori che ad essa mi hanno portato. Non sono scontento della mia situazione perchè quello sarebbe peccato. Un Dio onnipotente e benevolo dispone di noi come meglio crede; e ora posso dire con perfetta sincerità: 'Sia fatta la tua volontà, non la mia' ".

"Le tue disgrazie, tuttavia, si sono rivelate un beneficio incalcolabile per noi, Ready", osservò la signora Seagrave; "perché se tu non fossi andato in mare e non fossi stato a bordo della nave quando l'equipaggio ci ha abbandonato, cosa ne sarebbe stato di noi?"

"Beh, signora, è di conforto pensare che un vecchio marinaio consumato come me sia stato di qualche utilità... Forse, signora, visto che la solita ora per noi di andare a dormire, farei meglio ad interrompere adesso e a raccontarvi ancora la mia storia domani sera."

"Se vuoi, Ready," disse il signor Seagrave. "William, caro, porta la Bibbia."

Non appena le preghiere della sera furono finite, le tende furono tirate e tutti furono presto a letto addormentati profondamente.



CAPITOLO III

Il belato dei capretti li svegliò la mattina seguente prima del solito. Il tempo era di nuovo bello e il sole splendeva luminoso, e Ready portò fuori Nanny e la sua progenie. Fecero un'ottima colazione a base di pesce fritto,

e poi il signor Seagrave, Ready e William si misero al lavoro: i primi due smontarono le tende e stesero la tela per terra, per farla asciugare bene, mentre William andò all'inseguimento delle galline, che non si erano viste per un giorno o due. Dopo mezz'ora di ricerca nel boschetto di alberi di cocco, sentì il canto del gallo e poco dopo le trovò tutte. Gettò loro dei piselli secchi, che aveva portato con sé, perché avevano deciso di tenere l'orzo e il grano che avrebbero potuto seminare appena avrebbero più terra libera; e poi se mancasse la farina ne avevano diverse botti dall'altra parte dell'isola, che avevano salvato quando la nave era stata distrutta e quindi non avevano nessuna necessità immediata. Le galline, che avevano abbastanza fame e lo seguirono fino a casa, dove lui le lasciò e andò a raggiungere Ready e suo padre.

"Allora master William", disse Ready, "penso che, ora che abbiamo steso le tende, se il signor Seagrave approva, ci metteremo tutti insieme a costruire un pollaio; non sarà

più di un giorno di lavoro, e poi le creature avranno una casa. Ci sono quattro alberi di cocco molto spessi vicino alla casa; la costruiremo sotto di essi; sarà un lavoro di meno da fare". Il signor Seagrave acconsentì, e si misero subito al lavoro. Erano rimasti molti pali sottili, cioè le cime degli alberi di cocco che erano stati tagliati per costruire la casa; questi furono inchiodati ai tronchi dei quattro alberi, in modo da formare un quadrato e poi sopra misero delle travi per formare un tetto a falde.

"Ora, signore, questo è solo un lavoro grossolano; prima metteremo un trespolo o due per loro, e poi chiuderemo il lato e copriremo il tetto con rami di albero di cocco; ma c'è Juno che sta portando la cena, quindi la finiremo dopo".

Dopo il pasto il lavoro fu ripreso; il signor Seagrave raccolse i rami mentre William e Ready lavoravano ai lati e

al tetto, e prima che arrivasse la sera, il pollaio era completato. William attirò le galline verso il basso con altri piselli secchi, e poi se ne andò.

"Ora, signore, gli animali impareranno presto ad entrare; e tra un po', quando avrò tempo, farò una porta per l'ingresso. Penso che la signorina Caroline potrebbe essere messa al comando qui, e prendersi cura delle galline e pulcini quando arriveranno".

"Sì, sarà lei al comando," disse William; "sarà felicissima quando sentirà che sarà la signora del pollaio. E ora, penso che sia meglio arrotolare la tela delle tende; abbiamo avuto una splendida giornata e potremmo non essere così fortunati domani".

"Verissimo, signore, daremo loro una sistemazione, li metteremo sotto i letti; c'è un sacco di spazio lì". Quando ebbero ripiegato il telo, e William ebbe portato dentro Nanny e i suoi piccoli, il sole era tramontato, ed entrarono

in casa. A Ready fu chiesto di continuare con la sua storia, cosa che fece come segue:

"Ho detto ieri sera che avevo deciso di scappare dalla scuola e andare per mare, ma non vi ho detto come ci sono riuscito. Non avevo alcuna possibilità di uscire dalla scuola senza essere scoperto, se non dopo che i ragazzi erano stati messi a letto. La stanza in cui dormivo era all'ultimo piano della casa - le porte che conoscevo erano tutte chiuse a chiave; ma c'era una botola che dava sul tetto, chiusa all'interno da un catenaccio, e una scala che portava là; e decisi che sarei fuggito per quella via. Non appena tutti gli altri ragazzi si furono completamente addormentati, mi alzai e mi vestii molto silenziosamente, e poi lasciai la stanza.

"La luna brillava, il che fu una fortuna per me, e raggiunsi la botola senza alcun rumore. Ebbi qualche difficoltà a forzarla, perché era pesante per un ragazzo della mia età, ma alla fine ci riuscii e raggiunsi il tetto

della casa. Mi guardare intorno, stando in piedi in un canale di scolo. Là c'erano le navi nel porto, e più oltre, il mare aperto e mi sentii come se fossi già libero: mi ero dimenticato che dovevo scendere a terra, prima. Alla fine cominciai a guardarmi intorno per vedere come si poteva fare, e dopo essere andato su e giù un po' di volte decisi che potevo farmi scivolare lungo un grosso tubo dell'acqua che era così staccato dai mattoni, che potevo metterci le mie piccole dita intorno e poi ero leggero come una piuma e agile come un gatto. Mi arrampicai sul parapetto e, aggrappandomi saldamente al tubo con le mani e le ginocchia, scivolai giù e arrivai in fondo sano e salvo".

"È un miracolo che tu non ti sia rotto il collo, Ready", osservò la signora Seagrave.

"Davvero, signora. Ci penso spesso adesso, ma allora non pensavo ad altro che alle mie voglie. Non appena fui

atterrato nell'aiuola, che era sotto, mi affrettai verso i cancelli di ferro all'entrata, mi arrampicai e arrivai dall'altra parte della strada. Non avevo il cappello perché tutti I cappelli erano appesi nell'aula della scuola: ma non mi importava niente. Così il più velocemente che potevo verso il porto, e quando arrivai al molo, mi accorsi che un vascello aveva le vele di prua sciolte e intendeva approfittare della marea di riflusso che era appena cominciata; gli uomini cantavano "yo heave yo", tirando su l'ancora; e mentre stavo a guardare, indeciso se avessi nuotato fino là, mi accorsi che un uomo aveva spinto la barca in acqua e stava remando verso una postazione un po' più in alto, dove era stata fissata una gomina; feci il giro e arrivai là prima che lui avesse gettato la corda e senza dire una parola, saltai nella barca.

"Cosa vuoi, giovanotto?" disse il marinaio.

"Voglio andare per mare", dissi io, senza fiato;
"portatemi a bordo, per favore".

"Beh", disse, "ho sentito il capitano dire che voleva un apprendista, quindi... vieni".

"Portò la barca a remi di nuovo vicino al vascello, e io salii da un lato.

"Chi sei?" disse il capitano.

"Gli ho detto la stessa storia, che volevo andare per mare.

"Sei troppo piccolo e troppo giovane".

"No, non è vero", risposi.

"Perché, pensi che riesci a salire là in alto?

"Le faccio vedere io", risposi; e corsi su per il sartame come un gatto, e sbucaì dal braccio superiore del pennone.

Quando venni giù, il capitano mi disse: "Beh, penso che diventerai presto un ottimo marinaio; va bene, ti prenderò,

e appena arriviamo a Londra, ti assumerò come apprendista. Dov'è il tuo cappello? ".

"L'ho lasciato a casa," risposi io.

"Non importa, una cuffia da notte rossa è meglio di niente" disse il capitano e andò giù nella cabina e me ne portò una.

"La nave, che era un collier, uscì presto dal porto, e prima che il giorno fosse spuntato e mi trovai in mezzo all'oceano, che sarebbe stato d'ora in poi la mia casa.

"Non appena la fretta e la confusione finirono, fui esaminato dal capitano, che mi sembrò un uomo molto rude e duro; infatti, prima che il giorno fosse finito, mi ero quasi pentito del passo che avevo fatto, e quando la sera mi sedetti infreddolito e bagnato su una vecchia vela, il pensiero di mia madre, e della sofferenza che le avrei causato, per la prima volta si affacciò alla mia mente, e piansi amaramente; ma allora era troppo tardi. Ho pensato

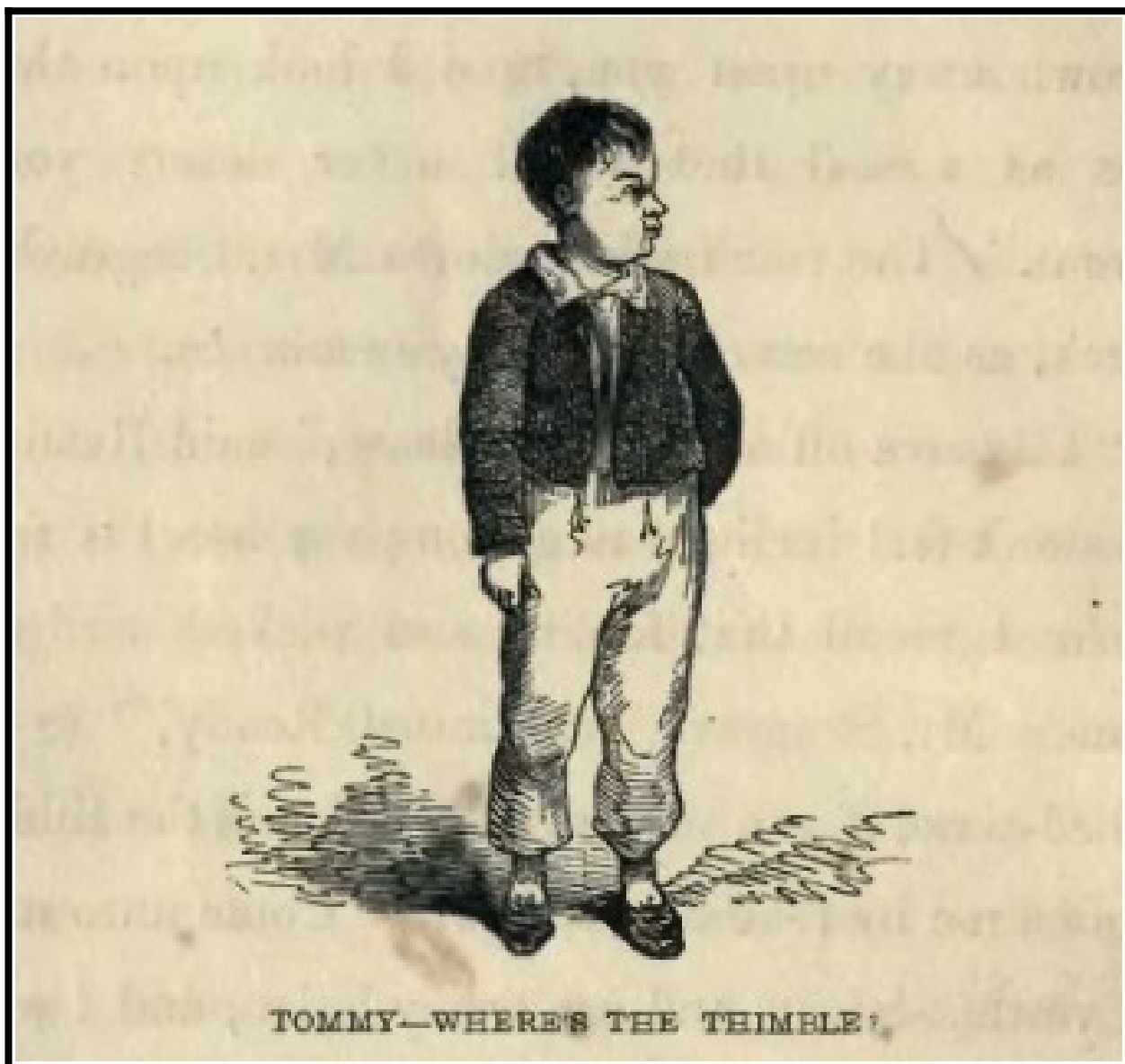
spesso, signor Seagrave, che la vita di difficoltà che ho passato da allora è stata una punizione per la crudeltà verso mia madre, lasciandola in quel modo. Ero il suo unico figlio, povera donna, non aveva nient'altro da amare che me, e la cosa le spezzò il cuore; una bella ricompensa, master William, per tutte le sue cure e gentilezze! Dio mi perdoni!”

Il vecchio Ready se ne andò per un po' di tempo, e il resto del gruppo rimase in silenzio. William che sedeva vicino a sua madre, si girò verso di lei e la baciò.

“Mi fa piacere vedervelo fare, master William” disse Ready; “dimostra che la mia storia non è stata inutile per voi e vedo quel bacio come prova che voi non abbandonerete mai i vostri genitori.” Una lacrima scese lungo la guancia della signora Seagrave, mentre ritornava l'abbraccio al figlio.

"Smetto qui, ora, se permettete" disse Ready: "non mi sento di continuare; il mio cuore è pieno quando ricordo quella mia azione sciocca e malvagia. Signor Seagrave," continuò Ready, "visto che è tempo di andare a letto, se non vi dispiace vi passo la Bibbia. Vogliate leggermi quella parte, 'Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro'. Signore, che consolazione c'è in quel libro!"

Il signor Seagrave lesse il capitolo che Ready aveva chiesto e finì con una breve preghiera, dopo di che tutti si ritirarono ai loro letti.



CAPITOLO IV

Il mattino seguente era bello, e appena finita la colazione, portarono le ruote fino allo stagno delle tartarughe, e Ready, dopo averne infilzato una delle più

grandi con un arpione, che aveva costruito apposta, la tirò a riva, le infilò sotto le ruote, e la portò fino alla casa. Dopo aver ucciso la tartaruga e averla fatta a pezzi, Juno, sotto la direzione di Ready, scelse le porzioni necessarie per la zuppa; e quando la pentola fu sul fuoco, Ready, il signor Seagrave e William partirono con la sega e le accette, per iniziare a tagliare gli alberi di cocco per la costruzione della dependance, che doveva contenere le loro provviste, non appena fossero state portate lì dall'altra parte dell'isola.

"Questo deve essere il nostro luogo di rifugio in caso di pericolo, signore", osservò Ready; "e perciò ho scelto questa parte fitta del bosco, che non è molto lontano dalla casa, se lo rendiamo accessibile con un sentiero a zig zag, sarà abbastanza nascosto alla vista; dobbiamo fare il sentiero largo appena per permettere alle ruote di passare, e coprire le radici degli alberi che siamo obbligati a tagliare, altrimenti i ceppi attirerebbero l'attenzione,

Non che io pensi che ne avremo mai bisogno; ma in ogni caso è una precauzione che conviene prendiamo visto che non ci darà molto lavoro extra da fare."

"Sono d'accordo con te, Ready", rispose il signor Seagrave; "non si può mai dire che cosa può succedere".

"Vedete, signore, detto tra noi, è spesso l'abitudine per i nativi in questa parte di del mondo, venire con le canoe da un'isola all'altra, solo per prendere le noci di cocco. Non posso dire che le altre isole vicine a noi siano abitate, ma è comunque probabile, e noi non possiamo dire quale possa essere il carattere di questa gente gente. Vi dico questo, ma è meglio non dire una parola alla signora Seagrave, perché potrebbe diventare ansiosa; master William, non lo direte, sono sicuro".

"Oh no, non direi niente per far agitare mia mamma, stai sicuro, Ready."

"Siamo ormai vicini al punto, signore. Vedete, quando avremo superato questa collina, dove gli alberi sono molto fitti, lo strapiombo del terreno aiuterà a nascondere l'edificio. Direi che siamo molto vicini proprio nel punto in cui ci troviamo ora, signore, perchè siamo scesi a due terzi nella conca e l'inclinazione del terreno è più che sufficiente per permettere all'acqua di scorrere via."

"Quanto siamo lontani dalla casa?" Ready "Non dobbiamo essere troppo lontani".

"Credo che non siamo a 150 metri in linea d'aria, anche se la strada, con le sue svolte, raddoppia la distanza".

"Allora penso che questo posto andrà molto bene".

"Segnerò gli alberi che devono rimanere, signor Seagrave, e quelli che devono essere tagliati, in modo da lasciare circa un metro di ceppo in piedi. Master William potere prendere per favore l'altra estremità della corda?".

Non appena ebbero pianificato la costruzione, le asce e la sega entrarono in azione, e un albero dopo l'altro caddero l'uno sull'altro. Lavorarono duramente fino all'ora di cena, e non erano dispiaciuti alla prospettiva di sedersi per un bella zuppa di tartaruga.

"Mio caro William, e anche voi, signor Seagrave, quanto siete sudati!" disse la signora Seagrave; "non dovete lavorare così tanto".

"Tagliare gli alberi è un lavoro da sudare, mamma", rispose William," e il lavoro duro non fa mai male a nessuno, specialmente quando si mangia zuppa di tartaruga. Siamo affamati e dobbiamo onorare la cucina di Juno. Beh, Tommy, che ti succede?"

"Tommy e io siamo in disaccordo", rispose la signora Seagrave. "Stamattina avevo il ditale e avevo iniziato a cucire, quando sono stata chiamata da Juno, e Caroline è venuta con me, e Tommy è rimasto in casa. Quando sono

tornata l'ho trovato fuori, e tornando al mio lavoro, non c'era più il ditale; gli ho chiesto se l'avesse toccato, e la sua risposta è stata che l'avrebbe cercato. L'ha cercato e ha detto che non l'ho trovato; gli ho chiesto più volte se l'ha preso lui, e la sua unica risposta è che lo troverà presto. Sono sicura che l'ha preso, ma non vuole dirlo. Di conseguenza non ho potuto lavorare per tutta mattina. ".

"Tommy, hai preso il ditale?" disse il signor Seagrave, serio. "Lo troverò tra poco, papà".

"Questa non è una risposta, signore. Hai preso il ditale?"

"Lo troverò tra poco, papà", disse Tommy, piagnucolando.

"Questa è tutta la risposta che mi ha dato", disse la signora Seagrave.

"Bene, allora non dovrà cenare finché il ditale non farà la sua comparsa", rispose il signor Seagrave. Master Tommy cominciò a piangere a questa notizia. Juno apparve con la zuppa di tartaruga il cui profumo era molto invitante; e Tommy pianse più forte quando ebbero detto la preghiera e iniziato la cena. Erano tutti molto affamati, e William chiese una seconda porzione, che non aveva iniziato a mangiare da molto prima che si mettesse un dito in bocca e tirasse fuori qualcosa.

"Beh, mamma, ecco il ditale nella mia zuppa", gridò William. "Non c'è da stupirsi che abbia detto che l'avrebbe trovato tra poco", disse Ready, sorridendo; "intendeva pescarlo, suppongo, da ciò che era rimasto della zuppa dopo cena. Beh, signora Seagrave, non voglio dire che Tommy sia un bravo ragazzo, ma anche se non ha voluto dire dov'era il ditale, non ha detto una bugia al riguardo".

"No, non l'ha fatto", rispose William. "Penso che, ora che il ditale è stato trovato, se chiede scusa, papà lo perdonerà".

"Tommy, vieni qui", disse il signor Seagrave. "Dimmi perché hai messo il ditale nella zuppa?".

"Volevo assaggiare la zuppa. Volevo riempire il ditale; la zuppa mi ha bruciato le dita e mi è caduto dentro".

"Beh, un ditale non era molto, in ogni caso", osservò Ready. "E perché non hai detto alla mamma dov'era?"

"Avevo paura che la mamma buttasse via tutta la zuppa, e poi non avrei avuto niente per cena".

"Oh! Ecco tutto si spiega! Beh, signore, ho detto che non avresti cenato finché il ditale non fosse stato trovato, e quindi, visto che è stato trovato, puoi cenare; ma se ti rifiuti ancora di rispondere a una domanda, ti punirò più severamente".

Tommy era contento che la lezione fosse finita, e ancora più contento di avere la sua zuppa di tartaruga; finì un piatto e, mentre ne chiedeva un altro, disse: "Tommy non metterà più il ditale; la prossima volta userà la pentola di latta".

"Massa Tommy, non mettere niente, " disse Juno, che stava mangiando vicino a lui; "un giorno scottare tutto, piccolo bambino goloso"

Dopo cena tornarono al lavoro e non rientrarono fino al tramonto.

"Le nuvole si stanno radunando velocemente, signore", osservò Ready; "avremo la pioggia stanotte".

"Ho paura di sì; ma dobbiamo aspettarcelo ora, Ready".

"Sì, signore; e di tanto in tanto lo avremo per diversi giorni di seguito".

"Ready", disse la signora Seagrave, "se non sei troppo stanco, forse continuerai a raccontarci la tua storia".

"Certamente, signora, se lo desiderate", rispose Ready. "Ero arrivato che ero a bordo del collier, diretto a Londra. Avemmo un vento molto favorevole e un viaggio veloce. Io sono stato molto male fino a quando siamo arrivati nel Nore, poi mi sono ripreso e, come potete immaginare, sono rimasto stupito dalla scena affollata e dalla quantità di navi che andavano su e giù per il fiume. Ma non mi piaceva il mio capitano; era molto severo e brutale con gli uomini; e il mozzo che era a bordo mi disse di scappare e di andare in un'altra nave, e di non legarmi come apprendista a questo capitano, altrimenti sarei stato picchiato tutto il giorno e trattato male come lui. Sapevo che era così, perché il capitano lo prendeva a calci e lo ammanettava venti volte al giorno. Gli uomini dicevano che non lo faceva con me, per paura che avrei rifiutato di essere il suo apprendista; ma che, non appena il contratto

di apprendistato fosse stato firmato, mi avrebbe trattato allo stesso modo.

“Cosa vuol dire *contratto di apprendistato*, papà?” disse William.

“Quando un ragazzo vuole imparare un mestiere, William, ovviamente è necessario che gli venga insegnato; e se il ragazzo, appena imparato il mestiere potesse lasciare chi che glielo ha insegnato e lavorare per un altro, ovviamente nessuno acconsentirebbe a prendere un apprendista ed insegnargli il lavoro, perchè farebbe un sacco di fatica per niente. Per i primi due anni che un ragazzo è messo a lavorare, ovviamente, è di poca o nessuna utilità per il suo padrone; un contratto di apprendistato, perciò, è un accordo tra il datore di lavoro, o chiunque sia l’insegnante, e I genitori del ragazzo, o la parrocchia oppure un magistrato, per cui il ragazzo si impegna a servire il suo maestro per un certo numero di anni; in modo che con il lavoro che fa nell’ultimo periodo

del suo apprendistato, possa risarcire il suo maestro per le spese e la fatica che è costato all'inizio. In un contratto di apprendistato il padrone si impegna a fornire all'apprendista cibo, vestiti, e tutto il necessario per tutto il periodo dell'apprendistato; e il ragazzo si impegna a lavorare per il padrone per tutti gli anni che dura l'apprendistato: dopo che ha lavorato per questi anni è libero di lavorare per conto suo. I ragazzi che vengono mandati per mare sono legati in apprendistato come i ragazzi a cui è insegnato un mestiere a terra."

"Grazie, papà, " rispose William, "Adesso Ready, continua per favore"

"Beh, signore, decisi che non sarei rimasto nel collier e, poiché il capitano era sceso a terra, ebbi tutto il tempo di guardarmi intorno. C'era una grande nave, pronta a salpare; parlai con due ragazzi che erano sulle scale in una delle sue barche, e mi dissero che stavano molto bene a bordo, e che il capitano voleva due o tre apprendisti.

Andai a bordo con loro e mi offrii. Il capitano mi fece molte domande e io gli dissi la verità e perché non volevo rimanere nel collier. Lui accettò di prendermi; andai a terra con lui, firmai il contratto e ricevetti da lui una quantità sufficiente di vestiti; e, due giorni dopo, salpammo per Bombay e la Cina".

"Ma tu hai scritto a tua madre, Ready, vero?" disse William.

"Sì, l'ho fatto, perché il capitano voleva che lo facessi, e ha aggiunto qualche riga in fondo per confortarla; ma, purtroppo, la lettera, che era stato portata a terra dal cuoco, non arrivò mai. Se l'abbia fatta cadere o se l'abbia dimenticata fino a dopo la partenza della nave e poi l'abbia strappata, non lo so; ma, come ho scoperto dopo, non è mai arrivata nelle mani di mia madre".

"Non è stata colpa tua se la lettera non è arrivata sana e salva", disse la signora Seagrave.

"No, signora, non è stata colpa mia; il male era stato fatto prima".

"Non soffermarti più su questa parte della storia, Ready; ma raccontaci cosa è successo dopo che sei salpato per le Indie Orientali".

"Va bene, se volete. Ero certamente molto intelligente e attivo per la mia età, e divenni presto un grande favorito a bordo, specialmente con le passeggere, perché ero un tale piccolo amico. Arrivammo sani e salvi a Bombay, dove i nostri passeggeri scesero a terra, e tre settimane dopo salpammo lungo lo stretto per la Cina. Era tempo di guerra e fummo molto spesso inseguiti dai corsari francesi, ma siccome avevamo una buona equipaggio e molte armi, nessuno di loro si azzardò ad attaccarci, e arrivammo sani e salvi a Macao, dove scaricammo il nostro carico e ne prendemmo uno di tè. Dovemmo aspettare un po' di tempo per un convoglio e poi salpammo per l'Inghilterra. Quando fummo al largo dell'isola di Francia,

il convoglio fu disperso da una burrasca e tre giorni dopo, una fregata francese ci puntò contro e, dopo aver scambiato alcune bordate, fummo costretti ad ammainare la nostra bandiera. Un tenente fu mandato a bordo con quaranta uomini per occuparsi di noi, perché eravamo un bottino molto ricco per loro. Il capitano e la maggior parte dell'equipaggio furono portati a bordo della fregata, ma dieci fanti e i ragazzi furono lasciati nell'Indiaman, per aiutare a portarla nell'Isola di Francia, che in quel momento era in mano ai francesi. Mi sembrava difficile che dovessi andare in prigione a dodici anni; ma non mi importava molto; e ben presto mi ritrovai più allegro e felice che mai. Avevamo raggiunto l'isola e stavamo andando con un vento che ci avrebbe portati fino al porto, quando fu vista una nave sottovento, e anche se non riuscivo a capire cosa dicevano i francesi, mi accorsi che erano molto agitati e molto occupati con i loro cannocchiali, e Jack Romer, uno dei miei fratelli che era stato tre anni in mare, mi disse: "Non credo che andremo

in prigione dopo tutto, Ready, perché quella nave è una nave militare inglese, se non mi sbaglio". Alla fine scese a tre miglia da noi, issò i colori inglesi e sparò un colpo di cannone. I francesi issarono tutte le vele, ma non servì a nulla; la nave ci raggiunse molto velocemente, e allora i francesi cominciarono a impacchettare i vestiti, insieme a tutte le altre cose che avevano raccolto. Il nostro capitano e l'equipaggio spararono un colpo che passò sopra le nostre teste, poi lasciarono il timone e Jack Romer lo prese e, con il mio aiuto, ha raddrizzò la direzione della nave; alcuni soldati venuti con una barca salirono a bordo e ne prese possesso, e così alla fine riuscimmo a cavarvela. Quando il capitano della fregata inglese sentì come i Francesi si erano comportati , ordinò che tutti I loro bagagli fossero esaminati mano a mano che venivano a bordo portando loro via tutto quello di cui si erano impossessati."

“Sarebbe stata una bella lezione se gli avessero portato via anche tutte le loro cose!” disse William.

“Sì, master William, sarebbe stata una bella lezione ma sarebbe stato ingiusto fare così. Facendo così saremmo stati disonesti come loro. Il capitano non portò via le cose che appartenevano a loro ma le sequestrò temporaneamente, cosa che aveva diritto di fare perchè erano prigionieri. Mandarono un guardiamarina come comandante a bordo della nave e lasciarono sulla nave tutti noi, che eravamo stati fatti prigionieri dai francesi, per aiutare a portarla in porto, perché il capitano non voleva separarsi da altri uomini più del necessario. Presto salpammo per l'Inghilterra, contenti di essere sfuggiti alla prigione francese, ma in fondo l'avevamo solo scambiata con una olandese".

"Cosa vuoi dire?"

"Intendo dire che due giorni dopo, mentre stavamo passando attorno al Capo, un'altra nave francese ci piombò addosso e ci catturò. Questa volta non trovammo nessun amico che ci aiutasse, e fummo portati nella Table Bay; perché a quel tempo il Capo di Buona Speranza era in possesso degli olandesi, che, come i francesi, erano in guerra con l'Inghilterra".

"Che sfortuna, avete avuto, Ready!" disse la signora Seagrave.

"Sì, signora, e non posso dire molto a favore di una prigionia olandese. Tuttavia, ero molto giovane a quel tempo, e non mi importava molto - avevo il cuore leggero: ma è arrivato il tempo di andare a letto, la signorina Caroline si è già addormentata e master Tommy sta sbadigliando da mezz'ora; quindi penso che sia meglio interrompere qui, se permettete."



CAPITOLO V

Poco dopo che si erano ritirati a riposare, si scatenò un forte temporale; i lampi erano così vividi che i loro bagliori penetravano attraverso le fessure della porta e delle finestre, e il tuono scoppiava su di loro con un rumore che

impediva loro di dormire. I bambini piangevano e tremavano mentre giacevano tra le braccia della signora Seagrave e di Juno, che erano quasi altrettanto allarmate.

"Questo è davvero terribile", disse il signor Seagrave a Ready, perché entrambi si erano alzati dal letto.

"Lo è davvero, signore; non ho mai visto una tempesta più terribile di questa. Penso spesso che il lampo e il tuono sono l'occhio e la voce di Dio nella sua ira."

"Sì, davvero, Ready, Dio parla all'uomo attraverso gli elementi ed è così che sentiamo la sua potenza. Cielo misericordioso!"

Mentre il signor Seagrave parlava, furono entrambi sbalzati indietro mezzo storditi; un rombo di tuono scoppiò sulla casa, che scosse tutto ciò che c'era dentro; un odore sulfureo pervase l'edificio e subito dopo, quando si ripresero, si accorsero che la casa era piena di fumo e

sentirono i lamenti delle donne e le grida dei bambini nei letti dall'altra parte.

"Dio abbia pietà di noi!" esclamò Ready, che fu il primo a riprendersi, e che ora cercava di accertare il danno che era stato fatto: "il fulmine ci ha colpito, e temo che la casa sia in fiamme da qualche parte".

"Mia moglie - i miei figli!" esclamò il signor Seagrave; "sono tutti salvi?"

"Sì, sì!" gridò la signora Seagrave, "tutto sicuro; Tommy è venuto da me; ma dov'è Juno? Juno! "

Juno non rispose. William si precipitò dall'altra parte della casa, e trovò Juno distesa su un fianco, immobile.

"È morta, papà", gridò William.

"Aiutatemi a portarla fuori dalla casa, signor Seagrave", disse Ready, che aveva sollevato la povera ragazza; "potrebbe essere solo svenuta".

Portarono Juno fuori dalla casa e la stesero a terra; la pioggia cadeva a dirotto.

Ready li lasciò per un minuto, per accertare se la casa fosse in fiamme; trovò che era stata in fiamme nell'angolo più lontano, ma la pioggia le aveva spente. Poi tornò da Mr. Seagrave e William, che erano con Juno.

"Mi occuperò della ragazza, signore", disse Ready; "andate in casa, voi e master William; la signora Seagrave sarà terrorizzata se viene lasciata sola in un momento così terribile. Vedete, signore! Juno non è morta - il suo petto si gonfia - si riprenderà molto presto; grazie a Dio! Non potremmo fare a meno della povera ragazza "

William e il signor Seagrave tornarono a casa; trovarono la signora Seagrave svenuta per l'ansia e la paura. L'informazione che portarono, che Juno non era stata uccisa dal fulmine, contribuì molto a ristabilirla. William calmò il piccolo Albert, e Tommy in pochi minuti era di

nuovo profondamente addormentato tra le braccia di suo padre. La tempesta ora si placò, e mentre il giorno cominciava a spuntare, Ready apparve con Juno, che si era ripresa a sufficienza da poter camminare il suo sostegno; fu messa a letto, e poi Ready e il signor Seagrave andarono a vedere se erano stati fatti altri danni. Il fulmine era entrato all'estremità più lontana della casa, nella parte in cui doveva essere fatto il camino; trovarono che aveva fuso parte del bollitore di ferro e, ciò che era una perdita maggiore, che Nanny, la capra nera, era stata uccisa. I capretti, tuttavia, erano salvi.

"Siamo stati misericordiosamente preservati", disse il signor Seagrave.

"Sì, signore, grazie a Dio per tutta la sua bontà", rispose Ready. "Credevo che la povera Juno non fosse più con noi."

"Mi pare che abbiamo un grosso rotolo di filo di rame, Ready; non è vero?" disse il signor Seagrave.

"Sì, signore, ci stavo giusto pensando io stesso; faremo un parafulmine per prima cosa".

"No, Ready; ringrazieremo Dio per averci preservati, prima, e poi penseremo alle nostre precauzioni umane."

"Vero, signore, dobbiamo farlo, e con cuori pieni di gratitudine"

Era ormai pieno giorno. La signora Seagrave vestì se stessa e i bambini, e non appena fu pronta, il signor Seagrave lesse quelle parti dei salmi che erano appropriate, e si unirono seriamente in una preghiera di gratitudine e umiltà. William uscì per preparare la colazione, e Ready si procurò la bobina di filo di rame dalle scorte che erano stivate sotto i letti. La srotolò e la distese, poi andò a prendere la scala, che si trovava alla dependance che avevano iniziato a costruire. Appena finita la colazione, Ready e il signor Seagrave uscirono di nuovo per sistemare il cavo del fulmine, lasciando Guglielmo a

fare il lavoro di Jumo, che era ancora addormentata nel suo letto.

"Penso", disse Ready, "che uno di quei due alberi che sono vicini tra loro sarà il più adatto; non sono troppo vicini alla casa, ma abbastanza vicini perché il filo possa attirare i fulmini".

"Sono d'accordo con te, Ready; ma non dobbiamo lasciarli su tutti e due".

"No, signore, ma avremo bisogno di entrambi per arrivare a mettere il filo su di uno dei due; dopo di che abatteremo l'altro".

Ready mise la sua scala contro uno degli alberi e, prendendo con sé il martello e un sacchetto di grossi chiodi ad uncino, conficcò uno dei chiodi nel tronco dell'albero fino a quando fu abbastanza profondo da sopportare il suo peso; poi ne piantò un altro al di sopra di quello, e continuò a fare così, stando in piedi su uno di essi

mentre ne piantava un altro al di sopra, fino a raggiungere la cima del tronco, vicino ai rami; poi scese, e, lasciando il martello dietro di sé, prese una sega e una piccola ascia, e in circa dieci minuti aveva tagliato la testa dell'albero di cocco, che rimase come un palo alto e spoglio.

"Fai attenzione, Ready, a come scendi", disse ansiosamente il signor Seagrave.

"Non temete, signore", rispose Ready, "non sono più giovane come una volta, ma sono stato troppo spesso in cima ad un albero, molto più alto di questo".

Ready scese di nuovo, e poi tagliò un piccolo palo, per fissarlo con uno spesso pezzo di ferro appuntito, sulla cima dell' albero di cocco. Poi salì, legò il piccolo palo alla testa dell'albero, fissò l'estremità del filo di rame al ferro appuntito e poi scese. L'altro albero vicino fu poi abbattuto, e l'estremità inferiore del filo fu interrata nel

terreno alla base dell'albero su cui era stato fissato il parafulmine.

"Questo è un buon lavoro fatto, signore", disse Ready, asciugandosi la faccia, perché era sudato per il lavoro.

"Sì", rispose il signor Seagrave; "e dobbiamo metterne un altro vicino alla dependance, o potremmo perdere le scorte".

"Vero, signore".

"Tu capisci cosa stiamo facendo, William, vero?" disse suo padre.

"Oh sì, papà; il fulmine è attratto dal metallo, e ora colpirà la punta invece della casa, scenderà lungo il filo, e strapperà solo il terreno sottostante. Me lo hao già spiegato una volta".

"Beh, e voi non l'avete dimenticato, master William" disse Ready. Sta arrivando di nuovo, signore, più grosso

che mai", osservò il vecchio; "temo che oggi non lavoreremo. Andrò a vedere dove sono le scorte. Spero che non abbiamo perso niente. Magari voi e William volete seppellire la povera capra; potrete farlo prima che la tempesta cominci."

Il signor Seagrave e William trascinarono Nanny per le zampe e la seppellirono sotto al cavo del parafulmine. Quando ebbero finito, Ready ritornò; aveva trovato le capre e le pecore, e aveva portato con sé l'altra capra, quella che aveva partorito durante la tempesta.

"Il Signore dà e il Signore toglie, signore" disse Ready mentre veniva da loro. "Avevo paura che non avessimo niente da dare da mangiare ai capretti che hanno perso la madre, ma adesso questa capra può prendersi cura di tutti e quattro. Sarà piuttosto dura, per lei, ma deve farlo; le daremo bene da mangiare, in ogni caso."

Ready portò dentro l'altra capra e la mise nello stesso posto dove c'era Black Nanny e poi si misero a cena. Juno era di nuovo in piedi e disse che stava abbastanza bene, ad eccezione di un po' di mal di testa. Come Ready aveva previsto, la pioggia era tornata con grande violenza, ed era impossibile fare qualsiasi lavoro all'esterno. Su richiesta di William continuò il suo racconto.

Narrativa del vecchio Ready.

"Ebbene, William, non appena ebbero gettato l'ancora nella Table Bay, ci ordinarono di scendere a terra e ci mandarono in una prigione vicino ai Giardini del governo. Non fummo sorvegliati molto attentamente, poiché sembrava impossibile scappare, e devo dire che fummo trattati bene sotto ogni aspetto; ma ci fu detto che saremmo stati mandati in Olanda con la prima nave militare che fosse entrata nella baia, e l'idea non ci piaceva molto.

"C'erano, come vi dicevo, altri ragazzi oltre a me, che appartenevano all'Indiaman, e stavamo molto insieme, non solo perché avevamo la stessa età, ma perché eravamo stati compagni di bordo così a lungo. Con due di questi ragazzi, uno dei quali ho menzionato come Jack Romer, e l'altro Will Hastings, eravamo particolarmente amici; e un giorno, Mentre eravamo seduti sotto il muro a scaldarci, perché era inverno, Romer disse: "Come sarebbe facile scappare, se solo sapessimo dove andare!

"Sì", rispose Hastings; "ma dove possiamo andare, se non è dagli ottentotti e dai selvaggi; e quando arriviamo lì, cosa possiamo fare? - non possiamo andare oltre". Beh", dissi io, "preferirei vivere libero tra i selvaggi che essere rinchiuso in una prigione". Questo fu la nostra prima discussione sull'argomento ma ne avemmo molte altre in seguito; e poiché uno o due soldati olandesi di guardia parlavano inglese e noi potevamo parlare un po' di olandese, ottenemmo da loro una buona quantità di

informazioni, perché erano stati mandati molto spesso alle frontiere della colonia. Continuammo a fare domande e a parlare tra di noi per circa due mesi, e alla fine decidemmo di fuggire. Ora vedete, master William, questa fu veramente un piano sciocco e dimostra come i ragazzi non siano adatti a giudicare da soli: ci saremmo solo tirati addosso vita dura e pericoli, senza avere la minima probabilità di scampare. Avremmo fatto molto meglio a rimanere dove eravamo; ma non si possono mettere le teste vecchie sulle spalle giovani. Mettemmo da parte delle provviste, comprammo dei lunghi coltelli olandesi, , legammo i nostri pochi vestiti in fasci, e una notte buia riuscimmo a rimanere nel cortile senza essere visti, quando i prigionieri venivano rinchiusi; e sollevando un lungo palo, che giaceva nel cortile, fino alla cima del muro, con un po' di arrampicate riuscimmo a superarlo e ci dirigemmo il più velocemente possibile verso la Table Mountain".

"Per quale motivo ci sei andato, Ready?"



"Hastings, che era il più vecchio e, direi, il più sveglio dei tre, disse che era meglio restare lassù per qualche giorno, fino a quando avessimo deciso cosa fare e mentre cercavamo di procurarci uno o due moschetti e munizioni; perché, vedete, avevamo denaro, dato che, quando

l'Indiaman fu preso per la prima volta, il capitano divise una cassa di rupie, che era a bordo, tra gli ufficiali e gli uomini, in proporzione al salario loro dovuto, pensando che fosse meglio che l'equipaggio avesse il denaro piuttosto che lasciarlo ai francesi; e noi avevamo speso poco mentre eravamo in prigione, perchè gli alcolici non erano permessi e noi ragazzi non avevamo ancora cominciato a masticare tabacco o a fumare. C'era anche un'altra ragione che ci convinse ad andare sulla Table Mountain, cioè che non appena la nostra fuga fosse stata scoperta, avrebbero mandato delle pattuglie a cercarci; pensando, naturalmente, che noi saremmo andati verso l'interno; e avremmo avuto meno possibilità di essere ricatturati se ci fossimo messi in viaggio dopo la fine della prima ricerca. I soldati ci avevano parlato dei leoni e di altri animali selvatici, e di quanto fosse pericoloso viaggiare, e Hastings disse che, non trovandoci, avrebbero supposto che eravamo stati sbranati dalle bestie selvatiche e che non ci avrebbero più cercato".

"Davvero sciocco", osservò la signora Seagrave, "partire senza sapere dove andare, in un paese pieno di bestie selvatiche e di selvaggi".

"Proprio vero, signora", rispose Ready; "e adesso vi dirò quello che ci successe dove e eravamo dopo tre ore di viaggio. All'inizio corremmo fino a quando non rimanemmo senza fiato, e poi camminammo il più velocemente possibile - non salendo direttamente sulla montagna, ma mantenendo una direzione obliqua verso sud-ovest, in modo da allontanarsi dalla città, e più verso False Bay; vi ricordate che vi ho mostrato quella baia, master William, quando siamo passati da Capo di Buona Speranza?"

"Sì, mi ricordo, Ready."

"Avevamo camminato per circa quattro ore e cominciavamo a sentirci molto stanchi, quando spuntò il giorno, e allora cercammo un posto dove nasconderci. Trovammo presto una grotta con un'entrata stretta,

abbastanza grande all'interno da contenere una mezza dozzina di ragazzi come noi, e ci infilammo dentro. Era abbastanza asciutto e, poiché eravamo molto stanchi, ci sdraiammo con la testa sui nostri fagotti, con l'intenzione di fare un sonnellino; ma ci eravamo appena messi comodi e avevamo chiuso gli occhi, quando sentimmo un tale urlo e abbaiare che quasi morimmo dallo spavento. Non avevamo idea di che cosa potesse essere. Alla fine Hastings fece capolino e cominciò a ridere; così anche Homer ed io guardammo fuori, e lì vedemmo circa centocinquanta grossi babbuini che saltavano e si agitavano in un modo che non avevo mai visto; erano più grossi di noi - anzi, quando stavano in piedi sulle zampe posteriori erano molto più alti, e avevano delle zanne bianche molto grandi. Alcuni di loro erano femmine, con i piccoli sulla schiena, ma erano attive come i maschi. Alla fine fecero tali buffonate che tutti noi scoppiammo in una forte risata, e non avevamo ancora smesso quando trovammo il muso con sorriso a denti stretti di uno dei più

grandi di quei bruti vicino alle nostre facce. Era caduto dalla roccia sopra di noi, come per magia. Retrocedemmo tutti e tre nella grotta, molto spaventati, perché i denti dell'animale erano enormi e aveva un aspetto molto selvaggio. Emise un grido stridulo, e percepimmo tutto il resto del branco che veniva da lui più in fretta che poteva. Dissi che la grotta era grande abbastanza da contenere sei di noi; ma c'era una specie di grotta interna in cui non eravamo entrati, perché l'ingresso era molto più piccolo. Romer gridò: "Entriamo nella grotta interna - possiamo entrare uno alla volta" ed entrò; Hastings lo seguì con il suo fagotto e io mi affrettai a seguirlo appena in tempo, perché i babbuini, che stavano chiacchierando tra loro da mezzo minuto, entrarono nella grotta esterna proprio mentre io strisciavo in quella interna. Cinque o sei di loro, tutti maschi e molto grossi. La prima cosa che fecero fu di afferrare il fagotto di Romer, che presto aprirono - subito presero le provviste e frugarono nelle tasche, poi tirarono fuori le altre cose e le fecero a pezzi. Appena ebbero finito

col fagotto, due di loro vennero verso la grotta interna e ci videro. Uno infilò la sua lunga zampa per afferrarci, ma Hastings gli diede un colpo col coltello, e l'animale ritirò la zampa in fretta. Era ridicolo vederlo tendere la mano agli altri, e poi assaggiare il sangue con la punta della lingua, e un tale chiacchiericcio che non ho mai sentito -



erano evidentemente molto arrabbiati, e altri entrarono nella grotta e si unirono a loro; poi un altro mise la mano, e ricevette un taglio proprio come prima.

Alla fine, due o tre in una volta cercarono di tirarci fuori, ma li colpimmo tutti coi coltelli, ferendoli tutti molto gravemente. Per circa un'ora continuarono i loro tentativi, e poi uscirono dalla grotta, ma rimasero davanti all'ingresso gridando e ululando. Cominciammo ad essere molto stanchi di questa situazione, e Romer disse che avrebbe preferito essere in prigione; e anche io, ve lo posso assicurare, ma non c'era modo di uscire, perché se fossimo usciti gli animali ci avrebbero fatto a pezzi. Eravamo d'accordo che non avevamo altra possibilità che gli animali si stancassero e se ne andassero; ed eravamo molto nervosi, perché l'agitazione ci aveva reso molto assetati, e avevamo bisogno di acqua. Rimanemmo per due ore così imprigionati dai babbuini, quando all'improvviso uno degli animali emise un grido stridulo e l'intero branco

partì al galoppo più veloce che poteva, urlando più forte che mai. Abbiamo aspettato un po' di tempo per vedere se sarebbero tornati, e poi Hastings uscì per primo, e guardando fuori dalla grotta molto cautamente, disse che se n'erano andati tutti, e che non vedeva altro che un ottentotto seduto a guardare del bestiame; uscimmo quindi tutti, molto felici della nostra liberazione. Questa è stata la nostra prima avventura, master William, ; ne abbiamo avute molte altre dopo; ma penso che sia ora di andare a letto. Credo che avremo una bella giornata domani, signore; ma non si può mai dire".

"Vorrei tanto sapere cosa ti è successo dopo, Ready", disse William.

"Beh, ve lo dirò di sicuro, signore; ma c'è un tempo per ogni cosa, e questa è l'ora di andare a letto, a meno che voi non vogliate venire con me, master William; il tempo è migliorato e voglio prendere uno o due pesci per domani".

“Sì, vengo, Ready, non sono per niente stanco.”

“Bene, allora, ecco le lenze: buonanotte Signora, buona notte signor Seagrave.”



CAPITOLO VI

Come Ready aveva previsto, il tempo migliorò dopo la violenta tempesta di cui abbiamo parlato. Juno fu debole, e sofferente per un po' di tempo. Era stata colpita dal fulmine, ma riusciva ancora a cucinare e fare I lavori

leggeri. La povera Juno aveva preso molto sul serio la sua miracolosa preservazione dal fulmine. Era sempre stata una brava ragazza e attenta quando si leggeva la Bibbia, ma adesso non pensava che le consuete preghiere del mattino e della sera fossero sufficienti ad esprimere la sua gratitudine, e molte volte Ready, quando usciva al mattino presto, aveva notato che Juno inginocchiata sotto un albero di cocco, che ringraziava segretamente e devotamente per essere stata così misericordiosamente risparmiata. Ready ovviamente fingeva di non vederla, ma disse più di una volta a se stesso mentre si allontanava: 'C'è più di buono sotto quella pelle nera che sotto molte bianche, e le sue preghiere sono accettabili da Dio come quelle di re e principi.'

Per quindici giorni, con poche interruzioni, continuò il bel tempo, e durante questo periodo, Ready, il signor Seagrave e William lavorarono dall'alba al tramonto al magazzino, che erano così ansiosi di completare, ed erano

così stanchi quando il loro lavoro fu finito, che persino William non chiese a Ready di continuare la sua storia. Alla fine il magazzino era completo, con il tetto di paglia e sigillata su tre lati, lasciandone uno aperto per la ventilazione; la parte inferiore, che era stata predisposta come riparo per gli animali di notte e durante la stagione delle piogge, era anch'essa sigillata su tre lati con rami di alberi di cocco, e costituiva un rifugio molto confortevole per gli animali. Fu anche fatto il sentiero a zig-zag attraverso il bosco di alberi di cocco che portava al magazzino, ma i ceppi non furono rimossi, perché non riuscirono a trovare il tempo di farlo. Tutte le provviste che avevano portato furono messe nel magazzino, e adesso erano pronti ad intraprendere qualche altro lavoro. Fu comunque concordato che, il giorno dopo la fine della costruzione, avrebbero avuto tutti un giorno di vacanza, di cui avevano certamente bisogno. William prese del pesce, una tartaruga fu infilzata e trasportata alla casa; e non fecero solo una vacanza, ma una festa. Il signor Seagrave

e William avevano passeggiato sulla spiaggia con la signora Seagrave e i bambini, mentre Ready aiutava Juno a tagliare la tartaruga; avevano mostrato a Mrs. Seagrave il magazzino, e le capre con i quattro capretti erano state portati lì, dato che non c'era più ragione per loro di rimanere in casa. Il tempo era bello, e decisero di andare ad esaminare l'orto. Trovarono che i semi non avevano ancora iniziato a germogliare, nonostante le forti piogge.

"Avrei detto che così tanta pioggia li avrebbe fatti venire fuori", disse la signora Seagrave.

"No, mia cara", rispose il signor Seagrave, "hanno bisogno di molto sole e ne sentiranno la mancanza quasi fino alla fine della stagione delle piogge; qualche giorno come questo, però, e presto saranno in superficie".

"Sediamoci su questa collinetta, è abbastanza asciutta", disse la signora Seagrave. "Non credevo davvero", continuò, "che avrei potuto essere così felice in un'isola

deserta. Pensavo che avrei sofferto molto la perdita dei libri, ma in realtà non credo proprio che avrei potuto trovare il tempo per leggere".

"L'occupazione è una fonte di felicità, soprattutto quando si è utilmente occupati. Una persona industriosa è sempre una persona felice, purché non sia obbligata a lavorare troppo; e anche quando si ha un motivo di infelicità, niente te lo fa dimenticare così presto come l'occupazione. Credo davvero una persona oziosa non possa mai essere veramente felice, e che avere troppo lavoro è preferibile a non avere niente da fare."

"Ma, mamma, non avremo sempre tanto da fare come adesso", disse William.

"Certo che no", rispose il signor Seagrave, "e allora troveremo nei libri una grande fonte di piacere. Sono ansioso di andare dall'altra parte dell'isola, e vedere cosa è rimato, e se le cose sono state molto danneggiate; ma

questo non si può fino a quando le piogge saranno finite e potremo usare di nuovo la barca.

“Cosa stai combinando, Tommy?”

“Sto uccidendo gli insetti”, rispose Tommy, “Io uccido tanti”

“Ma perchè li uccidi, Tommy? Non ti hanno fatto niente.”

“Non mi piacciono gli insetti.”

“Questa non è una buona ragione, Tommy, non devi uccidere tutto quello che non ti piace. Se ti mordono o ti pungono, allora li puoi distruggere; ma è molto crudele uccidere degli animali senza ragione. Chi ha creato questi insetti, Tommy? Chi è che ha creato ogni cosa ?”

“Dio,” rispose Tommy dopo un po’.

"Sì, Dio lui ha creati, e intendeva che vivessero le loro brevi vite; ha fatto tutte le creature, e ce le ha date per usarle ma non per abusare la sua bontà distruggendole quando ci pare. Hai capito, Tommy?"

"Juno schiaccia le mosche", rispose Tommy.

"Sì, perché qualche volta è necessario; ma non le uccide solo perché non ha nient'altro da fare: ricordati quello che ti ho detto, Tommy. Dobbiamo ricordarci che sono creature del Signore, ragazzo mio, disse il signor Seagrave, rivolgendosi a William: Guarda questo minuscolo insetto che striscia sul mio dito, quante zampe ha!".

"Sì, ho visto qualcosa di simile in vecchi libri. Come corre veloce con le zampette; più sottili dei capelli - che meraviglia!

"Sì, William", rispose il signor Seagrave, "basta che esaminiamo qualsiasi parte, per quanto piccola, della creazione, per essere immediatamente pieni di meraviglia;

dobbiamo solo guardarci intorno, ovunque siamo, e troviamo cibo per la contemplazione. Non c'è niente che ci indichi l'immensità e l'onniscienza di Dio più dell'attenta cura che Lui ha avuto per il più piccolo e insignificante degli esseri creati. Questo animaletto è forse uno dei tanti milioni, che hanno il loro tempo di esistenza, e il loro godimento, così come lo abbiamo noi. Che cos'è? - Un insetto della specie più minuscola, un niente nella creazione; eppure la stessa cura è stata posta nella sua formazione: queste piccole zampe, appena visibili, hanno i loro muscoli e i loro tendini; e ogni altra parte del suo corpo è completa, così tremendamente e meravigliosamente modellata, come la nostra. Tale è la sua volontà; e come insetti dovremmo sentirci noi stessi, se paragonati al Dio della potenza e dell'amore!

"Lasciate che vi faccia notare, William", continuò il signor Seagrave, "l'infinità del suo potere creativo, mostrato in una varietà senza fine che è percepibile anche

in oggetti della stessa natura, che agli occhi distratti possono sembrare uguali. Tra i milioni di uomini che sono nati e morti, si sono mai visti due volti o due corpi esattamente uguali? No! se si potessero esaminare le foglie degli alberi, anche se ce ne possono essere milioni e milioni in una foresta, non si potrebbero trovare due foglie esattamente della stessa forma e fattura".

"Credo di no, " rispose William, "ho provato spesso e inutilmente; eppure alcuni animali sono così simili che non riesco a percepire alcuna differenza tra di loro – le pecore, per esempio".

"Verissimo; non puoi vedere la differenza, perché non le hai esaminate bene; ma un pastore, se ha settecento pecore sotto la sua cura, riconosce ognuna di loro dalle altre; il che dimostra che ci deve essere una grande differenza tra loro, anche se non percepibile da un osservatore casuale; e lo stesso, senza dubbio, è il caso di

tutte le altre classi di animali. In ogni cosa fatta, la Sua varietà è infinita."

"E osservate ancora, mio caro William, quale artificio dell'abilità umana può avvicinarsi alla perfezione di struttura, nella cosa più semplice formata dalla mano di Dio. Guarda questo fiorellino; esamina la bellezza del suo colore e della sua forma, considera la ricca profusione con cui miriadi di questi fiori sbocciano e adornano la terra, e e come sia senza paragoni!" Non lo ha bene espresso, il nostro Redentore, quando ha detto: 'Osservate i gigli del campo: non lavorano e non filano; eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.'

"Sì, master William", osservò Ready, "mi sono spesso interrogato sulle cose che ho visto, e ho provato anche nella mia ignoranza ciò che tuo padre vi ha detto ora; e mi ha fatto venire in mente le parole di Giobbe: 'Quando ci penso, ho paura di lui'".

"Papà", disse William, dopo una pausa nella conversazione, "ti sei riferito alla varietà - la meravigliosa varietà - mostrata nelle opere di Dio. Dimmi qualche altra caratteristica di rilievo nella creazione".

"Uno delle cose più notevoli nella creazione, William, è l'ordine".

"E dov'è che questa questa qualità si vede di più?".

"Dappertutto e in ogni cosa, mio caro ragazzo; sia che volgiamo i nostri occhi al cielo sopra di noi, sia che penetriamo nelle viscere della terra, il principio dell'ordine è ovunque - tutto è governato da leggi fisse che non possono essere disobbedite: abbiamo ordine nelle stagioni, nelle maree, nel movimento dei corpi celesti, nell'istinto degli animali, nella durata della vita assegnata a ciascuno; dall'elefante che vive più di un secolo, alla mosca effimera, la cui intera esistenza è limitata ad un'ora.

"La natura inanimata è soggetta alle stesse leggi invariabili. I metalli, le rocce, le terre e tutto il regno minerale seguono una sola legge nella loro cristallizzazione, non variando mai dalla forma loro assegnata; ogni atomo si deposita nel posto assegnato, finché quella forma è completa: abbiamo ordine nella produzione, ordine nella decomposizione; ma tutto è semplice per colui dal quale i pianeti furono gettati nello spazio e fu loro comandato a girare nelle loro orbite eterne.

"Non guardo in alto in una notte di stelle senza sentire il desiderio di pregare" disse William. "Le stelle nei cieli sono bellissime, però non sono state messe lì in ordine".

"Le stelle fisse non ci appaiono in ordine - cioè, non costellano il cielo a distanze uguali l'una dall'altra come le vediamo noi; ma dovete ricordare che sono a distanze molto diverse da questa terra, e si estendono su tutta l'infinità dello spazio; e abbiamo ragione di supporre che

questa nostra Terra non sia che uno dei mondi nella moltitudine dei mondi creati, solo un pezzettino di un tutto infinito. Così come le stelle ci appaiono ora, esse sono utili ai marinai, permettendo loro di attraversare i mari senza sentieri tracciati; e gli astronomi, che calcolano i tempi e le stagioni. Credetemi, William, è per una saggia ragione che vediamo le stelle come le vediamo, così sparse abbondantemente nei cieli".

"Cosa vuoi dire, papà, dicendo che questo nostro mondo non dovrebbe essere che uno di una moltitudine di mondi creati?".

"William, la nostra poca conoscenza si limita a questa nostra Terra, che abbiamo accertato in modo molto soddisfacente essere solo uno dei diversi pianeti che girano intorno al nostro Sole. Dico il nostro Sole, perché abbiamo ogni ragione di supporre che ciascuna di quelle stelle fisse, e miriadi ora non visibili a occhio nudo, siano tutti Soli, luminosi e gloriosi come i nostri, e che

naturalmente gettano luce e calore su pianeti invisibili che ruotano intorno a loro. Questo non vi dà forse un'idea della vastità, della potenza e dell'immensità di Dio?

"Ci si perde quasi nell'immaginazione", disse la signora Seagrave.

"Sì, cara", rispose il signor Seagrave; "ed è stato ipotizzato da alcuni, che hanno sentito nei loro cuori la magnificenza del Grande Architetto, che ci deve essere qualche punto di vista nello spazio dove tutti quei gloriosi soli, che ci sembrano confusi nei cieli sopra di noi, appaiano tutti disposti simmetricamente, siano visti in ordine regolare, girare in un unico stupendo e perfetto sistema per bellezza e disegno; e dove può essere questo punto di vista, se non è in quel cielo dove speriamo di andare?

Ci fu un silenzio per qualche istante, quando William disse: "Dicono che ci sono persone che sono atee, papà.

Come possono esserlo se guardano solo intorno a loro? Sono sicuro che un semplice esame delle opere di Dio dovrebbe renderli buoni cristiani".

"No, figlio mio", rispose il signor Seagrave, "qui sei in errore. Pochi negano l'esistenza di una divinità, e un esame delle sue opere può renderli uomini buoni e devoti, ma non li rende *cristiani*. Si trovano uomini buoni in ogni religione, che siano ebrei, maomettani o pagani; ma non sono cristiani".

"Molto vero, papà".

"La fede nelle cose viste, se posso usare questo termine, mio caro, figlio, cioè la fede scaturita dall'osservazione della creazione, può indurre gli uomini a riconoscere la potenza e la bontà di un Dio, ma non basta questo per la loro salvezza. C'è poco merito nel riconoscere ciò che è evidente ai nostri sensi: la fede che ci è richiesta, come cristiani, quella che merita le cose promesse dal Vangelo, è

la fede in un sublime e incomprensibile mistero: l'incarnazione del Figlio di Dio, che scese sulla terra, nacque da donna, e che soffrì per la nostra redenzione e risuscitò dai morti. Nonostante questo, l'esame delle opere di Dio produce sempre un effetto, che, per mezzo della benedizione divina, alla fine tende a far diventare cristiani quelli che ancora non lo sono. Le opere visibili del Creatore dimostrano al di là di ogni dubbio la sua infinita potenza e il suo traboccante amore; e una volta che si è capito questo, si è sicuramente più disposti a credere anche quelle verità della Fede cristiana che sono misteriose, ma che per l'amore di Dio ci sono state rivelate. Che cosa dice l'Apostolo? 'In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. '.



CAPITOLO VII

"Bene, Ready", disse il signor Seagrave, dopo colazione,
"quale sarà il nostro prossimo lavoro?"

"Beh, signore, penso che sia meglio che ci mettiamo tutti a raccogliere i rami e le estremità degli alberi di cocco abbattuti, e li accatastiamo come combustibile. Master Tommy e Juno hanno già fatto un bel mucchio, e penso che entro stasera avremo fatto una catasta e l'avremo sistemata in modo che la pioggia non ci entri molto. Dopo di che, dato che il tempo non ci permetterà di uscire di casa, scolpiremo la nostra salina e faremo la nostra vasca dei pesci; ci vorrà almeno una settimana, e poi avremo poco altro da fare vicino a casa. Penso che la forza delle piogge sia già finita, e forse tra una quindicina di giorni potremmo persino attraversare il bosco, ed esaminare ciò che abbiamo salvato dal relitto. Avremo molto da fare per ordinare e preparare le vari cose prima che torni il bel tempo e quindi le potremo portare qui con la barca e riempire il magazzino".

"E poi dobbiamo esplorare l'isola, vero, Ready?" disse William. "Non vedo l'ora di farlo".

"Sì, master William, ma questo dovrà essere quasi l'ultimo lavoro, perché staremmo via per due o tre notti, forse, e dobbiamo stare attenti a che tempo fa. Lo faremo, comunque, prima di portare qui le provviste con la barca".

"Ma come facciamo a fare la salina, Ready? Dobbiamo scolpirla da un grosso pezzo di roccia".

"Sì, William; ma ho tre o quattro scalpelli adatti alla pietra, in magazzino. Sono senza manico. Sono dei pezzi di ferro corti e spessi con una delle due estremità piatta e affilata. Con uno di questi e un martello, andremo avanti più velocemente di quanto pensiate; perché la roccia corallina, anche se è dura in superficie, un po' più sotto è morbida".

Tutto quel giorno fu impiegato per ammucciare i rami di cocco e la legna. Ready fece una pila quadrata, con la cima a forma di tetto a spiovente, sopra il quale legò i rami lunghi, in modo che la pioggia potesse scorre via.

"Ecco", disse Ready, scendendo la scala, "questa sarà la nostra provvista di legna per il prossimo anno; ne abbiamo abbastanza per andare avanti fino alla fine della stagione delle piogge, e non avremo difficoltà a raccogliere nuova legna dopo, quando il tempo sarà asciutto. Questa dobbiamo tenerla per la prossima stagione delle piogge."

Mr. Seagrave sospirò serio; Ready lo osservò e disse: "Mr. Seagrave, non è che lo vogliamo; ma dobbiamo comunque prepararci per la prossima stagione delle piogge, nel caso fosse necessario. Quel capitano Osborn, se è ancora vivo, manderà quancuno a cercarci, non ho dubbi; anzi, credo che Mackintosh farà lo stesso; ma non dovete comunque dimenticare che potrebbero essere tutti morti, anche se noi siamo stati così misericordiosamente preservati. Una barchetta non ha molte possibilità quando deve attraversare molte centinaia di chilometri nel mare aperto e se dovessero essere morti potremmo rimanere

qui per anni prima che di essere scoperti. Dobbiamo riporre la nostra fiducia in Dio, signore".

"Dobbiamo, Ready; e se è la sua volontà, non dobbiamo mormorare. Lo ripeto sempre a me stesso ma i pensieri mi vengono ugualmente nonostante tutti gli sforzi per trattenerli".

"Certo, vengono, signore; è naturale: tuttavia, signore, dovete sperare per il meglio; agitarsi non serve a nulla, ed è peccato".

"Sento che è così, Ready; e quando vedo quanto paziente, e persino felice, è mia moglie in queste privazioni, mi arrabbio con me stesso".

"Una donna, signore, sopporta le avversità meglio di un uomo. Una donna è tutta amore, e se ha con sé solo il marito e i figli, e sono in buona salute, sarà felice ovunque: ma gli uomini sono diversi: non possono sopportare di essere tagliati fuori dal mondo come siete

voi ora, anche se forse sarebbero più felici di non essere immischiati nelle cose del mondo, se ci pensassero bene ".

"È la nostra ambizione che ci rende infelici, Ready", rispose il signor Seagrave; "ma non parliamone più: Dio deve disporre di me come meglio crede. Il sole è tramontato; andiamo a casa: vieni, William".

Dopo cena, Ready, su richiesta di William, continuò il suo racconto.

Racconto di Ready

"Ero arrivato, se ricordo bene, master William, a quando l'ottentotto, con il bestiame sotto la sua custodia, aveva spaventato i babbuini che ci stavano tormentando. Beh, signore, uscimmo dalla grotta e ci sedemmo dietro una roccia, in modo che l'ottentotto non potesse vederci, e facemmo una specie di consiglio di guerra. Romer era per tornare indietro e arrenderci, perché diceva che era ridicolo andare in giro senza armi per difendersi dalle

bestie selvatiche, e che avremmo potuto scontrarci con qualcosa di peggio dei babbuini molto presto; e aveva ragione. Sarebbe stata la cosa più saggia che avremmo potuto fare; ma Hastings disse che se fossimo tornati indietro saremmo stati derisi, e l'idea di essere derisi ci fece convenire che non l'avremmo fatto. Vedete, master William, la paura di essere presi in giro è l'occasione, non solo per i ragazzi ma anche per gli adulti, di fare cose molto stupide. Avevamo sbagliato e non ci saremmo corretti solo perchè avevamo paura di essere presi in giro; preferivamo rischiare la vita e correre ogni pericolo e finire in ogni asprezza, perchè non potevamo sopportare che si ridesse della nostra stupidità, come invece meritavamo. Tenete questo a mente, master William, e non permettete mai che la paura che si rida di voi vi induca a fare ciò che è sbagliato; o se avete fatto qualcosa di male, vi impedisca di tornare al vostro dovere".

"Molte grazie per il tuo consiglio, Ready; spero che William non lo dimentichi", disse il signor Seagrave; "molti sono persuasi a sbagliare dalle risate degli altri più che dai ragionamenti."

"Bene, signore, questa era la ragione per non rinunciare al nostro folle progetto; e avendo così deciso, il prossimo punto di consultazione tra noi era, come ci saremmo procurati le armi e munizioni di cui non potevamo fare a meno. Mentre stavamo parlando di questo, sbirciai da dietro la roccia per vedere dove era l'ottentotto; mi accorsi che si era sdraiato e si era avvolto nel suo kross, il mantello di pelle di pecora che indossano sempre. Quando lo vedemmo per la prima volta, avevamo notato che aveva il moschetto in mano, poiché gli ottentotti escono sempre armati, e io feci notare a Hastings e Romer che se dormiva, avremmo potuto impossessarci del suo moschetto senza che se ne accorgesse. Questa era una buona idea, e Hastings disse che si sarebbe avvicinato a lui camminando

sulle mani e sulle ginocchia, mentre noi restavamo dietro la roccia. Lo fece con molta cautela, e trovò l'uomo profondamente addormentato, con la testa coperta dal kross ; quindi non c'era da temere, perché gli ottentotti sono molto difficili da svegliare nel mezzo del sonno; lo sapevamo bene. Hastings prese prima il moschetto e lo portò fuori dalla portata dell'ottentotto, poi tornò da lui, tagliò il cordone di cuoio che legava il corno da polvere e le munizioni, e si ritirò con tutto senza disturbare l'uomo dal suo sonno. Eravamo molto contenti di questo colpo di fortuna, e decidemmo di camminare con molta cautela a una certa distanza da dove giaceva l'ottentotto, in modo che se si fosse svegliato non ci avrebbe visto. Tenendo gli occhi attenti in ogni direzione, per timore di incontrare qualcun altro, procedemmo per quasi due chilometri e mezzo verso Table Bay, quando ci imbattermo in un corso d'acqua. Questa fu un'altra felice scoperta, perché avevamo molta sete; così ci nascondemmo vicino al

ruscello dopo esserci dissetati, e facemmo una cena con le provviste che avevamo portato con noi".

"Ma, Ready, non hai fatto del male a rubare il moschetto dell'ottentotto?"

"No, William; in questo caso non può essere considerato un furto. Eravamo in un paese nemico, cercando di fuggire; eravamo quindi in guerra con il paese tanto è vero che ci avevano fatto prigionieri, e non abbiamo rubato il moschetto più di quanto si possa dire che quelli abbiano rubato la nostra nave. Non ho ragione, signor Seagrave?"

"Sì, quando due stati sono in guerra, la proprietà dell'uno o dell'altro, quando viene presa viene confiscata. Nella vostra posizione, eravate giustificati nell'appropriarvi di qualunque cosa avesse potuto aiutare i vostri tentativi di fuga; sebbene non credo che sareste stati moralmente giustificati se aveste ucciso o rubato senza ragione."

“Esatto; ma se nel tentativo di scappare fosse stato necessario scegliere tra il consegnarci di nuovo come prigionieri oppure uccidere quelli che ci avrebbero fatto prigionieri, credo che allora saremmo stati giustificati nell’uccidere. “

“Credo che tua sia giustificato per degli atti estremi, per recuperare la libertà dopo che sei stato fatto prigioniero. E’ sempre stato considerato così.”

"Beh, signore, per continuare: aspettammo fino al crepuscolo, e poi continuammo la nostra marcia verso False Bay il più velocemente possibile. Sapevamo che c'erano delle proprietà terriere giù nella valle, o meglio sui lati delle colline, e noi speravamo di ottenere, in un modo o nell'altro, altri due moschetti. Era quasi mezzanotte, con una bella luna splendente, quando riuscimmo a vedere l'acqua di False Bay, e subito dopo sentimmo l'abbaiare di un grosso cane, e non lontano da noi distinguemmo due o tre case coloniche, con i loro allevamenti e frutteti.

Cercammo allora un nascondiglio, dove avremmo potuto rimanere fino al mattino; ne trovammo uno tra alcuni grandi pezzi di roccia. Concordammo che uno avrebbe dovuto fare la guardia mentre gli altri due dormivano; Hastings si impegnò a farlo, dato che non aveva sonno. All'alba svegliò Romer e me, e preparammo la colazione.



Dal posto in cui eravamo nascosti, avevamo una visione panoramica della fattoria e di quello che stava succedendo.

"La fattoria e gli edifici appena sotto di noi erano molto più piccoli degli altri due, che erano più lontani. Guardammo la gente mentre andavano in giro. Dopo circa un'ora gli ottentotti uscirono, e ci accorgemmo che stavano legando i buoi al carro; ne legarono dodici paia, e poi il conducente ottentotto salì e partì verso Città del Capo. Poco dopo, un altro ottentotto portò le mucche su per la valle a pascolare; poi una donna olandese uscì dalla casa con due bambini e diede da mangiare alle galline.

"Guardammo per un'altra ora, e poi il contadino stesso fece la sua comparsa, con una pipa in bocca, e si sedette su una panchina. Quando la pipa si spense, chiamò dalla casa, e una donna ottentotta venne da lui con altro tabacco e un accendino. Durante tutto il giorno non vedemmo altre persone intorno alla casa, così

concludemmo che non c'erano altri che il contadino, sua moglie, la donna ottentotta e due bambini. Circa due ore dopo mezzogiorno, il contadino andò nella stalla e portò fuori un cavallo, montò e se ne andò; lo vedemmo parlare con la donna ottentotta quando se ne andò, e lei poco dopo scese a valle con una cesta sulla testa e un lungo coltello in mano. Allora Hastings disse che era il momento di muoversi, perché c'era solo una donna in casa, e potevamo facilmente sopraffarla e ottenere ciò che volevamo; tuttavia era sempre un grande rischio, perché la donna avrebbe potuto dare l'allarme, e noi avremmo dovuto fuggire di giorno, e avremmo potuto essere visti e fatti di nuovo prigionieri. Tuttavia, poiché era la nostra unica possibilità, decidemmo di scendere alla fattoria con molta cautela, ed di essere pronti a cogliere qualsiasi opportunità. Scendemmo dalla collina e raggiungemmo il recinto, che si trovava sul retro della fattoria, senza essere scoperti: rimanemmo lì per circa un quarto d'ora, quando, con nostra grande gioia, vedemmo la moglie del contadino

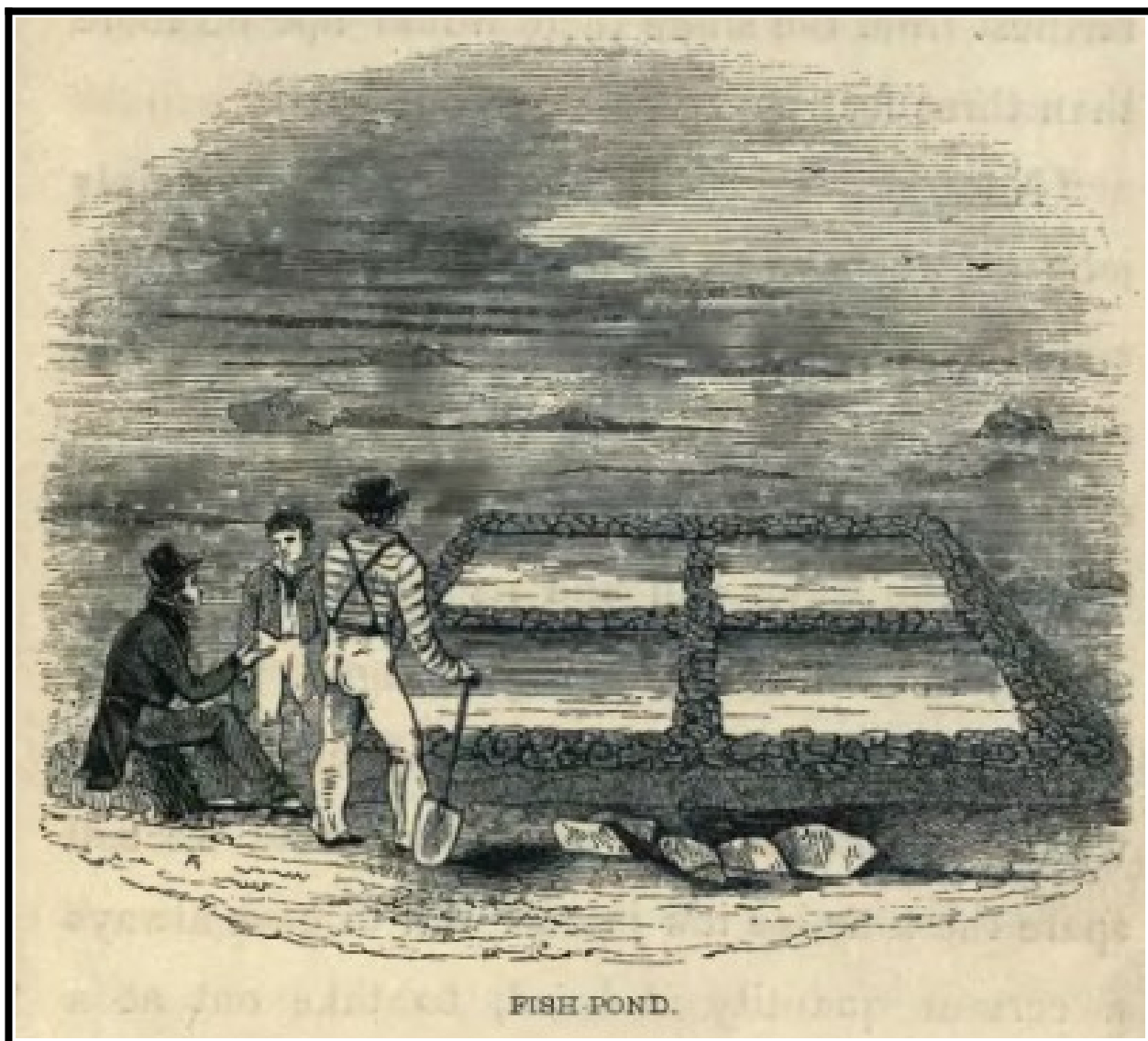
uscire dalla casa, portando un bambino per mano; apparentemente stava andando a visitare uno dei suoi vicini, perché andò in direzione di una delle altre fattorie. Non appena fu a un centinaio di metri, Hastings passò piano piano attraverso il recinto, ed entrò nella casa colonica dalla porta sul retro; uscì di nuovo e ci fece segno di andare là. Lo trovammo già in possesso di un fucile e di un moschetto, che erano stati appesi sopra il camino, e tirammo subito giù subito i corni da polvere da sparo e i sacchetti di munizioni, che erano appesi in un'altra parte della stanza, lontano dal camino.

"Dopo averli presi, Hastings mi mise a sorvegliare la porta principale, per evitare che qualcuno tornasse, mentre Romer e lui cercavano qualcos'altro come provviste. Entrammo in possesso di tre prosciutti e di una grossa pagnotta grande come una piccola tinozza. Con queste cose ritornammo sani e salvi al nostro rifugio. Poi ci guardammo intorno e non vedemmo nessuno in nessuna

direzione, quindi presumemmo di non essere stati scoperti. Siccome c'era una specie di burrone pieno di rocce che divideva la collina, ed eravamo obbligati a superare questo burrone prima di poter entrare nella valle a meno che non fossimo scesi vicino alla fattoria, concordammo che sarebbe stato meglio attraversarlo subito durante il giorno, in modo da togliersi di mezzo questa difficoltà e, allo stesso tempo, essere più lontani dalla fattoria. Lo facemmo; e trovammo un nascondiglio molto sicuro, dove ci sdraiammo, aspettando che il sole tramontasse prima di iniziare il viaggio verso l'interno. Non eravamo olà da un'ora che udimmo il grido acuto dei nostri amici, i babbuini, sulla collina che avevamo lasciato; e in seguito sentimmo che stavano scendendo verso la fattoria, molto occupati a portar via la frutta dal frutteto tirandosela l'un l'altro il più velocemente possibile; perché, vedete, questi furbi animali, avevano capito che non c'era in giro nessuno e non perdettero un'occasione così buona. Erano ancora intenti al loro lavoro quando

spuntò l'ottentoto con le mucche e quando si avvicinò alla fattoria, quelli emisero alte gridi e scapparono via il più velocemente possibile. Allora, si vide la donna olandese che tornava, e quando entrò in casa e parlò all'ottentoto la sentimmo gridare mentre usciva di nuovo dalla porta posteriore. Un'ora circa prima del tramonto, il contadino olandese venne a casa a cavallo e in pochi minuti, capimmo dalle urla e dalle gridi che stava picchiando la moglie: perché vedete, signore, (o almeno pensammo così), avendo ella lasciato la casa vuota, i babbuini si erano spinti a rubare nel frutteto; e non ho dubbi che fu dato per scontato che avevano preso loro tutte le varie cose che mancavano in casa; perché I babbuini prendono di tutto; quindi fu una sfortuna per la donna ma una grande fortuna per noi perché tolse il sospetto che fossimo stati là, e non diede luogo ad alcuna nostra ricerca; quindi perdonammo i babbuini per tutte le noie che ci avevano dato al mattino, grazie alle cose buone che avevano fatto per noi alla sera.

Penso che sia meglio interrompere qui, ora, master William, perché si sta facendo tardi".



CAPITOLO VIII

La vasca dei pesci fu iniziata la mattina seguente. Ready, il signor Seagrave e William scesero insieme sulla spiaggia e, dopo un lungo esame, scelsero un punto a circa cento metri dallo stagno delle tartarughe come luogo più

adatto allo scopo; l'acqua era poco profonda: nella parte più lontana dalla riva non aveva più 60 centimetri di profondità.

"Ora, signore", disse Ready, "questo è un lavoro molto semplice; tutto quello che dobbiamo fare è di raccogliere piccole rocce e pietre, ammucciarle per fare un muro verticale all'interno, e con una pendenza all'esterno, in modo da rompere la forza delle onde quando il mare è un po' agitato; naturalmente, l'acqua troverà la sua strada attraverso le pietre, e sarà costantemente cambiata. È vero che nella maggior parte dei casi possiamo pescare I prsci direttamente in mare quando vogliamo, ma non è sempre il caso che ne abbiamo il tempo, quindi è meglio avere sempre una certa quantità a portata di mano, da tirare fuori senza preavviso; e possiamo, naturalmente, catturarli e metterli qui dentro quando non abbiamo altro da fare. Juno potrà scendere e tirarli fuori da sola con un arpione, quando saremo via e vorrà qualcosa per cena".

"Ma ci sono poche pietre qui intorno, Ready; dovremo andare a prenderle da molto lontano", disse William.

"Beh, allora, William, portiamo qui le ruote e poi possiamo trasportarne un po' per volta".

"Ma come le porteremo, Ready?".

"Fisseremo una tinozza sull'asse delle ruote; andrò su a prepararla e la porterò qui; nel frattempo, voi e il signor Seagrave potete raccogliere tutte le pietre che sono a portata di mano".

Ready tornò presto con le ruote, e la tinozza fissata all'asse con una corda, e con questo mezzo scoprirono che potevano raccogliere le pietre molto velocemente; il signor Seagrave e William le portavano, e Ready nell'acqua, costruiva il muro.

"Abbiamo dimenticato un altro lavoro che dobbiamo fare, signore", osservò Ready; "ma la vasca dei pesci me lo ricorda".

"Che cosa, Ready?"

"Una piscina per i bambini, anzi, per tutti; ne avremo bisogno quando arriverà il caldo, ma lo rimanderemo fino ad allora. Posso dirvi, signore, che anche se non mi dispiace costruire questo muro nell'acqua bassa, starò molto attento quando l'acqua arriverà alle ginocchia, perché non sapete quanto sono audaci gli squali a queste latitudini. Quando ero a Sant'Elena, non molto tempo fa, ne abbiamo avuto una triste dimostrazione".

"Raccontaci la storia, Ready".

"Beh, signore, non lo avrei creduto possibile. Avevo sentito di un caso simile, quando ero nelle Indie Orientali , ma quello non era uno squalo ma un alligatore. Un Olandese, a Trincomalee, era in piedi sulla spiaggia, e

stava pescando nel porto; un alligatore nuotò direttamente verso di lui fino a che il suo muso era a mezzo metro da lui; ma l'Olandese, essendo sulla spiaggia non si preoccupava di lui, quando tutt'ad un tratto si girò all'indietro nell'acqua e nel fare questo, con la coda fece cadere l'Olandese e lo buttò in acqua, poi lo afferrò e sparì sott'acqua. ”

“Beh, ma uno squalo non può fare così, giusto?”

"Sì che può, c'erano due soldati in piedi sulle rocce a Sant'Elena; le rocce erano fuori dall'acqua, ma la mareggiata si era appena infranta su di loro. Due squali nuotarono fino lì, e uno di loro, con un colpo di coda, girandosi indietro nello stesso modo dell'alligatore, fece inciampare uno di loro nell'acqua, che era molto profonda. Il suo compagno era molto spaventato e corse in caserma a raccontare la storia. Circa una settimana dopo, una goletta era a Sandy Bay, dall'altra parte dell'isola, e la gente vedendo uno squalo molto grande sotto la poppa,

tirò fuori un gancio con un pezzo di maiale, e lo catturò; lo aprirono, e trovarono dentro di lui, con loro orrore, tutto il corpo del soldato, tranne le gambe sotto le ginocchia. Il mostro l'aveva inghiottito intero, ad eccezione delle gambe, che gli aveva staccato quando aveva chiuso le fauci. Ho visto lo stomaco e la spina dorsale dell'animale in caserma e certo era la più grossa bestia di questo tipo che abbia mai visto in vita mia."

"Non avevo davvero idea che fossero così audaci, Ready".

"È un dato di fatto, ve lo assicuro; e quindi bisogna sempre stare molto attenti quando si entra in acqua: hai visto come il povero maiale è stato subito servito?".

"Mi chiedo come se la cavino i maiali, Ready", disse William.

"Oserei dire che a quest'ora hanno già sporcato dappertutto, il cibo qui non gli manca".

"Ma possono mangiare le noci di cocco?".

"Quelle vecchie no, ma possono quelle giovani, che cadono continuamente dagli alberi, e poi c'è un sacco di radici per loro. Se restiamo a lungo qui, avremo un bel divertimento nel cacciarli; ma dobbiamo fare molta attenzione, master William, perché anche se quando li abbiamo portati a riva erano maiali addomesticati, diventeranno selvatici e molto aggressivi in breve tempo. Un maiale selvatico è un animale formidabile".

"Credo anch'io," disse il signor Seagrave: "come ne andremo a caccia?"

"Beh, signore, con i cani, e poi gli sparereemo. Sono contento che Vixen avrà presto dei cuccioli; avremo bisogno di più cani".

"Ho paura che avremo più bocche di quante ne possiamo sfamare"

"Non temete, signore, finché abbiamo il mare per pescare. I cani sopravvivono molto bene con una dieta di pesce, anche se è crudo. Nei climi nordici hanno praticamente solo quello da mangiare."

"Avremo presto degli agnelli, Ready, vero?"

"Sì, signore, mi aspetto molto presto. Vorrei che avessimo più cibo per gli animali: sono messi piuttosto male in questo momento; ma l'anno prossimo, se troviamo più cibo sull'isola, dobbiamo tenere l'erba vicino a casa, per fare il fieno e metterla via per l'inverno - o piuttosto per la stagione delle piogge, perché non c'è inverno a queste latitudini. Sono abbastanza sicuro che troveremo un po' di terra libera a sud dell'isola, perché il bosco di cocco non si estende così vicino all'acqua da quella parte come a nord".

"Non vedo l'ora di andare in esplorazione", disse William.

"Dobbiamo aspettare un po', signore,", rispose Ready; "ma non so se andrete voi; non dobbiamo andare tutti e tre insieme e lasciare la signora Seagrave da sola".

"No", rispose il signor Seagrave, "non sarebbe giusto; o tu o io dobbiamo rimanere, William".

William non rispose, ma era evidente che era infastidito dall'idea di non essere tra gli invitati. Lavorarono molto duramente quel giorno, e le mura si alzarono velocemente fuori dall'acqua. Al tramonto interruppero i lavori e ritornarono a casa. Dopo cena Ready continuò il suo racconto.

Racconto di Ready

"Rimanemmo nascosti fino a quando fu buio, poi ci mettemmo in viaggio; Hastings e Romer con un moschetto sulle spalle e un prosciutto sulla schiena ciascuno; e io, siccome ero il più piccolo, con il fucile e la pagnotta. La nostra intenzione era di viaggiare verso nord, perché

sapevamo che quella era la strada che veniva dalla colonia; ma Hastings aveva deciso che dovevamo prima andare verso est, in modo da fare quello che noi marinai chiamiamo un *circumbendibus*, che ci avrebbe tenuto fuori dalla via ordinaria. Passammo attraverso le profonde sabbie di False Bay, e poi salimmo gradualmente, attraversando sterpaglie e alberelli; ma non vedemmo alcun segno di coltivazione, né passammo una sola casa dopo che eravamo partiti da False Bay.

Verso mezzanotte eravamo molto stanchi e avremmo voluto bere un po' d'acqua, ma non ne trovammo, anche se riuscivamo a vedercci intorno perchè la luna illuminava come se fosse giorno. Sentimmo distintamente, tuttavia, qualcosa che non ci piacque molto, coìè gli ululati e le grida delle bestie selvatiche che aumentavano man mano che si procedeva; ciononostante non ne vedemmo nessuno, e questo ci fu di grande conforto. Alla fine eravamo così stanchi che ci sedemmo tutti sul bordo di una roccia. Non

osavamo andare a dormire, così restammo lì fino all'alba, ascoltando l'ululato degli animali. Nessuno di noi parlava, e presumo che i pensieri di Hastings e di Romer fossero gli stessi miei, e cioè che avrei dato qualunque cosa per ritrovarmi sano e salvo all'interno delle mura della prigione. Comunque, alla fine arrivò la luce del giorno; le bestie selvatiche non si sentivano più; continuammo a camminare fino a trovare un ruscello d'acqua, dove ci sedemmo e facemmo colazione, dopo di che riprendemmo un po' di coraggio, e ricominciammo a parlare e a ridere intanto che camminavamo, proprio come facevamo prima. Poi iniziammo a salire sulle montagne, che Hastings disse che dovevano essere le Montagne Nere di cui ci avevano parlato i soldati (dovrebbero essere state loro, credo, per quello che ne so ma erano molto desolate); e quando arrivò la notte, raccogliemmo della sterpaglia e tagliammo dei rami coi coltelli, per poter accendere un fuoco, non solo per riscaldarci, ma per tenere lontane le bestie selvatiche, il cui ululato era già iniziato. Ne vedemmo due

o tre durante il giorno che prendevano il sole su delle rocce piatte... una era una pantera; avevamo le armi cariche: mentre passammo ci mostrò le zanne bianche acuminate ma non si mosse; le altre bestie erano troppo lontano per distinguere che cosa fossero. Poi, accendemmo il fuoco e mangiammo qualcosa; la pagnotta era mezza finita e i prosciutti erano già diminuiti vistosamente, sapevamo, quindi, che molto presto avremmo dovuto affidarci alle armi per procurarci il cibo.

Appena finito la cena, ci sdraiammo vicino al fuoco, con i moschetti carichi vicino a noi e le munizioni messe fuori pericolo. Eravamo così stanchi che presto ci addormentammo. Era stato concordato che Romer avrebbe dovuto fare il primo turno di guardia, Hastings quello centrale e io quello mattutino; ma Romer si addormentò e la conseguenza fu che il fuoco non fu mantenuto. Fu verso mezzanotte che fui svegliato da qualcosa che mi respirava forte in faccia, e appena potei

richiamare i miei sensi e aprire gli occhi, mi trovai sollevato per la cintura, e i dentidi un animale che mi pizzicava la carne. Cercai di afferrare il moschetto, ma per sbaglio afferrai un tizzone ancora acceso dal fuoco. Lo lanciai in faccia all'animale, che mi lasciò cadere, e corse via".



"Che fuga provvidenziale!" disse la signora Seagrave.

"Sì, signora, l'animale era una iena. Per fortuna sono un tipo di bestia molto codarda; tuttavia, se non fosse stato per il tizzone acceso, mi avrebbe portato via, perché ero molto piccolo allora, e mi sollevò come se fossi una piuma nella sua bocca. Il grido che lanciai svegliò Hastings, che prese il moschetto e sparò. Ero molto spaventato, come potete immaginare. Quanto a Romer, non si svegliò finché non lo spingemmo con forza, tanto era completamente distrutto. Questa vicenda, naturalmente, ci rese più cauti, e in seguito accendemmo due fuochi e dormimmo tra di loro; uno di noi rimase sempre di guardia. Per una settimana continuammo a viaggiare e, appena superate le montagne, ci dirigemmo verso nord. Adesso eravamo lontani da rocce e boscaglia ed entrammo in una grande pianura. Le nostre provviste erano finite, e per un giorno rimanemmo senza; ma uccidemmo un'antilope chiamata *springbok*, che ci diede da mangiare per tre o quattro

giorni: non mancò la selvaggina dopo che fummo scesi in pianura. Ho dimenticato di menzionare, tuttavia, che abbiamo scampato un pericolo, poco prima di lasciare la foresta sul lato della montagna. Avevamo camminato fino a mezzogiorno passato ed eravamo molto stanchi; decidemmo di cenare sotto un grande albero e ci buttammo all'ombra. Hastings era sdraiato sulla schiena, con gli occhi rivolti verso l'alto, quando scorse sul ramo più basso dell'albero una pantera, che giaceva su di esso, con gli occhi verdi fissi su di noi, pronta a scattare; afferrò il suo moschetto e sparò senza prendere la mira, perché non c'era tempo; ma la palla entrò nello stomaco dell'animale e, a quanto pare, ne divise l'osso posteriore. La bestia scese a meno di un metro da noi, con un forte ruggito, e subito si accovacciò per balzare su Romer; ma non poté farlo, perché, essendosi rotta la spina dorsale, non aveva più forza nelle parti posteriori, quindi si alzò sulle zampe anteriori, e poi cadde di nuovo a terra. Non ho mai visto tanta rabbia e furia in un animale in vita mia.

All'inizio eravamo troppo spaventati per sparare; ma, vedendo che la bestia non poteva saltare, Hastings strappò il moschetto dalle mani di Romer e le sparò alla testa. “

“L'avete veramente scampata per miracolo!” osservò la signora Seagrave.

“Sì, signora; ma sapete, ci preoccupavamo sempre di meno del pericolo ogni volta che vi precipitavamo dentro. Ora eravamo obbligati a cacciare per il nostro sostentamento e diventammo più audaci che mai. I nostri vestiti erano tutti stracciati, ma avevamo molta polvere e munizioni; c'erano centinaia e centinaia di antilopi e gnu nella pianura - anzi, a volte era impossibile contarli. Ma questa abbondante offerta di selvaggina fu la causa del nostro maggiore pericolo, perché ora, per la prima volta, sentimmo il ruggito dei leoni ogni notte. Di tutti i rumori che ho sentito, nei miei ricordi è sicuramente quello più terribile. Facemmo grandi fuochi per tenerli lontani, ma spesso ci facevano tremare quando si avvicinavano”.

"Ne hai mai incontrato uno di giorno?" disse William.

"Sissignore, li abbiamo visti spesso, ma non ci hanno mai attaccato, e avevamo troppa paura di sparare contro di loro. Una volta ne abbiamo incontrato uno faccia a faccia. Avevamo ucciso un'antilope alcèlafo e, con i nostri moschetti sulle spalle, stavamo correndo a prenderla, dopo che avevamo visto doce era caduta, nell'erba. Proprio quando arrivammo sul posto, sentimmo un ruggito e ci trovammo a meno di dieci metri da un leone, che era sdraiato sopra l'animale che avevamo ucciso, i suoi occhi lampeggiarono di fuoco e si sollevò per metà, come se fosse pronto a scattare. Ce la demmo a gambe più in fretta che potemmo. Non mi voltai mai indietro finché non rimasi senza fiato, ma il leone si accontentò della nostra fuga e non si prese la briga di seguirci. Andammo a letto senza cena quella notte. Beh, signore, avevamo viaggiato (a mala pena sapevamo dove, ma certamente in direzione nord) per tre settimane, ed eravamo proprio logorati: ora

eravamo tutti d'accordo che avevamo fatto una cosa molto stupida, e saremmo tornati indietro volentieri. Continuammo a camminare per il resto del giorno senza parlarci l'un l'altro tranne quando bisognava andare a caccia per procurarsi delle provviste; da parte mia, dichiaro che ero disposto a sdraiarmi e morire, se avessi potuto e diventai del tutto indifferente al ruggito dei leoni, e sentivo che sarei stato felice se uno di loro avesse fatto di me un pasto. Alla fine, una mattina, ci imbattermo in un gruppo di indigeni. Non potevamp parlare con loro ma ci sembrarono molto pacifici e ben disposti verso di noi. Erano della tribù dei Karroo, come ci dissero indicando se stessi e dicendo "Karroo", poi indicarono noi e dissero "olandese". Sparammo a della selvaggina e la demmo loro, cosa che gradirono molto, e rimasero con noi per cinque o sei giorni. Cercammo con dei segni di chiedere loro se c'era qualche insediamento olandese da quelle parti; ci capirono e dissero che c'era, in una direzione che ci indicarono, a nord-est. Offrimmo loro un regalo se ci

avessero mostrato la strada; perchè avevamo deciso che che ci saremmo consegnati agli Olandesi e saremmo tornati in prigione. Due degli uomini accettarono di venire con noi; il resto della tribù, con le donne e i bambini, andò verso sud. Il giorno dopo arrivammo a un insediamento olandese di tre o quattro case coloniche, chiamato Graaff Reinet; ma adesso devo interrompere, perché è passata l'ora di andare a letto".



CAPITOLO IX

La costruzione della vasca dei pesci procedette rapidamente, e il terzo giorno era quasi completa. Non appena tutte le pareti furono finite, Ready rimosse sabbia e ghiaia, in modo da rendere la parte vicino alla spiaggia

profonda quasi quanto l'altra, cosicchè l'acqua fosse abbastanza profonda da evitare che i gabbiani o altri uccelli sfrecciassero verso il basso e colpissero il pesce. Mentre Ready era impegnato in queste cose, il signor Seagrave e William raccolsero altre pietre, in modo da dividere lo stagno in quattro parti, permettendo allo stesso tempo la comunicazione tra le parti. Queste pareti interne, così come quelle esterne, furono fatte di larghezza sufficiente per camminarci sopra; in questo modo avrebbero avuto tutti i pesci a portata di arpione, nel caso avessero voluto tirarli fuori. Il giorno che lo stagno fu completamente il tempo cambiò ma le tempeste non erano violente come all'inizio della stagione delle piogge. La pioggia cadeva con grande forza, ma non era accompagnata da tuoni e fulmini così terribili, né le tempeste erano di così lunga durata, ma finivano in genere nel giro di qualche ora. Negli intervalli di bel tempo catturarono molti pesci, che misero nella vasca, in modo che fosse ben fornita. Ma si verificò una circostanza che fu

motivo di grande allarme per tutti: una sera William fu preso dai brividi e si lamentava molto di un dolore alla testa. Ready aveva promesso di continuare il suo racconto quella sera, ma William stava troppo male per stare alzato. Fu messo a letto, e la mattina dopo aveva la febbre molto alta. Il signor Seagrave era molto allarmato, poiché i sintomi peggioravano di ora in ora; e Ready, che era rimasto seduto con lui durante la notte, chiamò il signor Seagrave fuori di casa e disse: "Questo è un brutto caso, signore: William stava lavorando ieri senza cappello, e temo che si sia preso un colpo di sole. E' un problema a meno che non troviamo il modo di togliergli un po' di sangue."

"Io ho un bisturi, " disse il signor Seagrave; "ma non ho mai tolto il sangue a nessuno in vita mia."

"Neanche io, signore; ma se avete un bisturi, penso che sia nostro dovere provare. Se voi non vi ritenete in grado

di farlo, farò io del mio meglio; è un'operazione molto semplice.”

“Beh, Ready, uno di noi deve farlo, immagino.”

“Credo che la mia mano sia la più salda in questo caso, signore, “ osservò Ready, “ho paura che la febbre raggiunga il cervello.”

“Preferirei che lo facessi tu, Ready, se devo dire la verità” replicò il signor Seagrave; “la mia mano non sarebbe stabile, tremerei tutto, trattandosi del mio caro ragazzo.”

Entrarono di nuovo in casa. Il signor Seagrave trovò il bisturi, e Ready, legò il braccio di William. Non appena la vena fu gonfia, la tenne ferma col pollice ed ebbe successo al primo tentativo. Per consiglio di Ready fu tolta una grande quantità di sangue dal paziente, che sembrò stare molto meglio dopo l'operazione. Il suo braccio fu poi fasciato e dopo che bevve un po' d'acqua che aveva

chiesto, fu messo ancora giù sul cuscino. A William fu tolto ancora del sangue, e sua madre stava al suo fianco con ansia ed in lacrime. Il povero ragazzo fu per molti giorni in grande pericolo; e la casa allegra di prima era adesso cupa e silenziosa. Come erano ferventi ora le preghiere del mattino e della sera! Quanto volte durante il giorno i genitori supplicavano il cielo per la guarigione del loro caro ragazzo! Il tempo divenne ogni giorno più bello, ed era quasi impossibile tenere Tommy tranquillo: Juno usciva con lui e Albert ogni mattina, e li teneva con sé mentre cucinava; e, fortunatamente, Vixen aveva dei piccoli, e quando Juno non seppe più come intrattenere i bambini, portò loro due dei cuccioli per giocare. Quanto alla piccola Caroline, tranquilla e mansueta, sarebbe rimasta per tutto il giorno a tenere la mano di sua madre, e a guardare suo fratello, o a lavorare con l'ago al lato del letto.

Ready, che non poteva stare con le mani in mano, aveva preso il martello e lo scalpello per fare la saliera, alla

quale lavorava durante quelle porzioni del giorno in cui i suoi servizi non erano richiesti in casa; e mentre sedeva a spaccare la roccia, il suo pensiero era sempre rivolto a William, perché amava molto il ragazzo per il suo carattere amabile e la sua intelligenza; e molte volte durante il giorno interrompeva il lavoro, e le lacrime gli scendevano sulle guance mentre offriva la sua supplica all'Onnipotente affinché il ragazzo fosse restituito ai suoi afflitti genitori. E quelle preghiere furono ascoltate, perché il nono giorno fu dichiarato da Ready e dal signor Seagrave che William aveva molta meno febbre, e poco dopo gli passò del tutto; ma era così debole che non riuscì neanche a sollevarsi nel letto per due o tre giorni; e dopo che la febbre l'aveva abbandonato, passarono altre due settimane prima che uscisse di casa. Si può immaginare la gioia che fu espressa da tutti loro quando questo avvenne: né i ringraziamenti furono meno ferventi di quanto erano state le preghiere. Durante la sua convalescenza, dato che non c'era altro da fare, il signor Seagrave e Ready, che ora ritornavano

felicemente al loro lavoro, decisero, che, non appena la salina era finita, avrebbero fatto una piscina. Juno venne in loro aiuto e fu molto utile nell'aiutare a trascinare le ruote per trasportare rocce e sassi; anche Tommy fu portato giù ai lavori, in modo che potesse essere fuori dai piedi mentre la signora Seagrave e Caroline si occupavano del malato. Quando William fu in grado di uscire di casa, la piscina era finita e non c'era più paura per gli squali. William scese sulla spiaggia con sua madre e guardò il lavoro che era stato fatto; ne fu molto soddisfatto e disse: "Ora, Ready, abbiamo finito tutto a casa per il momento; ci manca solo di esplorare l'isola e andare alla baia ad esaminare quello che abbiamo salvato dal relitto".

"Vero, master William; e il tempo è stato così bello, che penso che potremo avventurarci nell'uno o nell'altro tra qualche giorno; ma non prima che voi siate più forte, perché non dobbiamo lasciarvi solo con vostra madre fino a quando non vi sarete ripreso completamente".

“Lasciato con mia mamma, Ready!? Perché? Non dovevo venire con te?”

“No, master William, non si può più fare così, adesso. Immaginate se avessimo una tempesta e voi vi bagnaste e doveste dormire nei vestiti bagnati, potreste avere una ricaduta e la febbre alta trovandovi lontano da casa. Dobbiamo essere prudenti questa volta. Sedetevi sulle rocce e godetevi questa bella brezza: vi farà bene. Ma non dovette stare troppo a lungo.

"Presto sarò di nuovo forte, Ready. Grazie a Dio per la sua bontà".

"Non ne dubito, master William; e abbiamo buone ragioni per ringraziare Dio, perché non avremmo potuto fare a meno di voi. Vado a prendere una tartaruga dallo stagno perché dobbiamo nutrirti bene e farti tornare in forze".

"È da molto tempo che non vai avanti con la tua storia, Ready", disse William, dopo che ebbero cenato; "vorrei che lo facessi ora, perché sono sicuro che non mi stancherò".

"Con piacere, William", rispose Ready; "vi ricordate dove ero arrivato, perché la mia memoria non è delle migliori?"

"Oh, sì; se ti ricordi, eri appena arrivato a casa di un contadino olandese, in compagnia dei selvaggi, in un posto chiamato Graef Reynets, credo".

"Ah sì, signore. Beh, allora il contadino olandese quando ci vide arrivare uscì e ci chiese chi eravamo. Gli dicemmo che eravamo prigionieri inglesi e che volevamo consegnarci alle autorità. Ci tolse le armi e le munizioni, e disse che lui era l'autorità da quelle parti, il che era abbastanza vero; e poi disse: "Senza armi e munizioni non scapperete, questo è certo. Quanto a mandarvi al Capo, potrei non essere in grado di farlo per mesi; quindi se

volete essere nutriti bene, dovete lavorare bene mentre siete qui". Rispondemmo che saremmo stati molto contenti di renderci utili, e allora lui ci mandò qualcosa per cena da una ragazza ottentotta. Ma presto scoprimmo che avevamo a che fare con un un tipo irascibile e brutale, che ci diede lavoro duro in abbondanza, ma cibo per nulla abbondante. Non si fidava di noi con le armi, così solo gli ottentotti uscivano con il bestiame, quindi ci dava un sacco di lavoro da fare a casa e alla fine ci trattò molto crudelmente. Quando era a corto di provviste per gli ottentotti e gli altri schiavi, e ne aveva molti, usciva con gli altri contadini che vivevano vicino e sparava alle quaghe per procurare loro da mangiare. Solo un ottentotto poteva vivere con quella carne".

"Cos'è una quaga?"

"Un asino selvatico, parzialmente coperto di strisce, ma non tanto quanto una zebra; un bell'animale da guardare, ma la carne è molto cattiva.



Alla fine non ci dava altro da mangiare che quaghe, lo stesso degli ottentotti, mentre lui e la sua famiglia - perché aveva una moglie e cinque figli - vivevano di montone e della carne dell'antilope, che è eccellente da mangiare. Gli chiedemmo di darci un'arma per procurarci del cibo migliore, e lui prese Romer a calci così spietatamente, che non poté lavorare per due giorni. Per quanto riguarda i

poveri ottentoti e gli schiavi, venivano frustati tutti i giorni, con una frusta fatta con la coda di un rinocerote, una cosa terribile che affonda nella carne ad ogni colpo. Le nostre vite divennero un bel peso per noi; eravamo molto spesso occupati tutto il giorno nella fattoria, e lui ogni giorno era più brutale nei nostri confronti. Alla fine decidemmo che non l'avremmo più sopportato, e una sera Hastings glielo disse. Questo lo fece andare su tutte le furie, chiamò due degli schiavi e ordinò loro di legarlo alla ruota del carro, giurando che gli avrebbe staccato la pelle dal corpo, e andò in casa a prendere la frusta. Gli schiavi avevano preso Hastings e lo stavano legando, perché non osavano disobbedire al loro padrone, quando lui ci disse: "Se vengo frustato in questo modo, è tutto finito tra noi. Ora è il vostro momento; correte dietro la casa, e quando esce con la frusta, entrate e prendete i moschetti, che sono sempre già carichi. Tenetelo a bada fino a quando non mi sarò allontanato, e poi in un modo o nell'altro riusciremo a scappare. Dovete farlo, perché sono sicuro

che mi frusterà fino a che muoio, e poi vi sparerà, come a prigionieri in fuga, come ha fatto con i suoi due ottentotti l'altro giorno". Siccome Romer ed io pensavamo che questo fosse molto probabile, facemmo come ci disse Hastings; e quando l'olandese tornò da lui dove era legato, a circa cinquanta metri di distanza dalla casa, noi entrammo. La moglie del contadino era a letto, avendo appena appena dato alla luce un altro bambino e dei bambini non ci preoccupavamo. Prendemmo due moschetti e un grosso coltello, e uscimmo proprio quando l'olandese aveva sferrato il primo colpo con la frusta di rinoceronte, che fu così forte da togliere il respiro al povero Hastings. Andammo là; lui si girò e ci vide: noi gli puntammo i moschetti e lui si fermò. Un altro colpo e ti spariamo", gridò Romer. "Sì," gridai io "siamo solo ragazzi, ma tu hai a che fare con degli Inglesi". Quando ci avvicinammo, Romer tenne il suo moschetto puntato contro l'olandese, mentre io lo oltrepassai e con il coltello tagliai le corde che legavano Hastings. L'olandese impallidì e non parlò, era

così spaventato, e gli schiavi scapparono. Non appena Hastings fu libero, afferrò un grosso maglio di legno, usato per piantare i pali, e colpì l'olandese fino a terra, gridando: "Questo è per aver fustigato un inglese, mascalzone!

"Mentre l'uomo giaceva privo di sensi o morto (non sapevo quale dei due in quel momento) lo legammo alle ruote del carro e, tornammo alla casa, prendemmo alcune munizioni e altri articoli che potevano essere utili. Poi andammo alle stalle e prendemmo i tre migliori cavalli che aveva l'olandese, mettemmo del grano in un sacco per ognuno di loro, prendemmo delle corde da usare come briglie, montammo e partimmo il più velocemente possibile. Siccome sapevamo che saremmo stati inseguiti, dapprima galoppammo come se stessimo andando a est verso il Capo; poi, non appena fummo su un terreno che non avrebbe mostrato le tracce degli zoccoli dei cavalli, girammo verso nord, in direzione del paese dei Boscimani. Si fece buio poco dopo che avevamo cambiato direzione,

ma viaggiammo tutta la notte, e anche se sentivamo il ruggito dei leoni a distanza, non incappammo in nessun problema. Allo spuntare del giorno facemmo riposare i cavalli, demmo loro del mais e poi ci sedemmo a mangiare un po' delle provviste che avevamo portato con noi".

"Per quanto tempo siete stati con il contadino di Graef Reynet?"

"Quasi otto mesi, signore, e durante questo tempo non solo parlammo olandese, ma potevamo anche farci capire dagli ottentotti e dagli altri nativi. A parte quello, acquisimmo una buona conoscenza del paese e sapevamo che cosa fare quando viaggiavamo. Mentre mangiavamo discutemmo su come avremmo dovuto procedere. Eravamo consapevoli che gli olandesi ci avrebbero sparato se ci avessero raggiunto, e che sarebbero usciti in forze contro di noi; e avevamo paura di aver ucciso l'uomo, e se così fosse stato, ci avrebbero impiccati non appena fossimo arrivati al Capo; quindi non sapevamo più come

comportarci. Alla fine decidemmo che avremmo attraversato il paese dei Boscimani e saremmo arrivati al mare, a nord del Capo. Finite le discussioni, togliemmo le selle dei cavalli e li legammo dove c'era della buona erba; perché, vedete signore, se non li avessimo legati sarebbero tornati alla fattoria. Decidemmo che sarebbe stato meglio viaggiare di notte, perché ci sarebbe stata meno paura delle bestie selvatiche o di essere visti; così ci andammo a dormire per un po' di ore. Verso sera trovammo dell'acqua per i cavalli, poi demmo loro da mangiare di nuovo e proseguimmo il nostro viaggio. Non dirò cosa passò ogni giorno per una quindicina di giorni, alla fine dei quali avevamo praticamente ucciso di fatica i cavalli e fummo costretti a fermarci presso una tribù di Gorraguas, un popolo molto mite e inoffensivo, che ci rifornì di latte e ci trattò molto gentilmente. Avemmo qualche avventura, tuttavia. Un giorno, mentre passavamo vicino ad un ciuffo di piccoli alberi, un rinoceronte caricò il mio cavallo, che lo scampò per un pelo girandosi

velocemente e mettendosi dietro di lui; la bestia poi se ne andò senza più immischiarsi con noi. Ogni giorno sparavamo a qualche animale, per fare provviste: a volte era uno gnu (una strana creatura tra un'antilope ed un toro) altre volte era qualche antilope. Ce n'erano un sacco.

"Beh, rimanemmo tre settimane con questa gente e demmo ai nostri cavalli il tempo di rifocillarsi; poi ripartimmo, avvicinandoci di più verso la costa man mano che andavamo verso sud, perché i Gorraguas ci dissero che a nord c'era una feroce tribù indigena, chiamata Kaffers, che ci avrebbe certamente ucciso se fossimo andati lì. Il fatto è che non sapevamo cosa fare. Avevamo lasciato il Capo senza un'idea precisa di dove saremmo dovuti andare, da ragazzi sciocchi quali eravamo, e ogni giorno diventavamo più impigliati nelle difficoltà. Alla fine decidemmo che sarebbe stato meglio trovare la via del ritorno al Capo e consegnarci come prigionieri, perché eravamo stanchi della fatica e del pericolo costante.

Avevamo solo paura di aver ucciso il contadino olandese di Graef Reynet, che ci aveva trattato così brutalmente; ma Hastings disse che non gli importava; erano affari suoi, e avrebbe corso il rischio. Così, salutammo i Gorraguas, che furono molto contenti di tutti i bottoni che potemmo regalare loro, girammo la testa dei nostri cavalli verso sud-est, in modo da andare verso il mare e verso sud allo stesso tempo.

“Ora devo raccontare un evento molto triste che accadde. Due giorni dopo aver ripreso il nostro viaggio, passando attraverso l'erba alta, ci imbattemmo in un leone che stava divorando uno gnu. Romer, che si trovava una decina di metri più avanti dei tre, era così allarmato che sparò all'animale, cosa che avevamo concordato di non fare mai, perché era una follia far infuriare una bestia così potente, quando il nostro gruppo era così piccolo. Il leone fu leggermente ferito; emise un ruggito che si sarebbe potuto sentire per un miglio, poi si gettò su Romer e con

un colpo di zampa lo fece cadere dalla sella nei cespugli. I nostri cavalli, spaventati, si girarono e fuggirono, perché l'animale stava evidentemente per attaccarci. In effetti, fece un salto nella nostra direzione; non potemmo fermarci prima di aver percorso mezzo miglio; e quando lo facemmo, vedemmo il leone aveva sventrato il cavallo che Romer aveva cavalcato, e stava trascinando via la carcassa verso destra con una specie di galoppo, senza alcun apparente sforzo da parte sua. Aspettammo che fosse ben distante e poi ritornammo al punto in cui Romer era caduto: lo trovammo subito, ma era morto; il colpo della zampa del leone gli aveva fratturato il cranio. “Non avevamo alcun modo di seppellirlo, povero amico! Così lo coprimmo con dei rami e lo lasciammo. Eravamo tutti e due molto tristi; in verità mentre cavalcavo, ho pianto per quasi un’ora; e Hastings non disse una parola fino a che tempo di far riposare i cavalli. Avrei dovuto dire che i Gorraguas ci avevano detto di non viaggiare di notte, ma di giorno; e avevamo fatto così a causa del loro consiglio.



Credo che sia stato un buon consiglio, nonostante questo sfortunato incidente, perché scoprimmo che quando avevamo viaggiato di notte i leoni ci avevano seguito più di una volta per tutto il tempo; e in effetti ho pensato spesso da allora che eravamo del tutto debitori verso Dio misericordioso, che ordina tutte le cose, sia in cielo che in

terra, se eravamo scampati. Tre giorni dopo la morte del povero Romer vedemmo per la prima volta l'oceano. Ci mantenemmo vicino alla costa, ma presto scoprimmo che non potevamo procurarci la selvaggina, o il combustibile per i fuochi di notte, come nell'interno, così decidemmo di allontanarci di nuovo dalla costa. Dovevamo attraversare una pianura deprimente, e ci veniva quasi da svenire per la fame (perché eravamo stati senza cibo per quasi due giorni) quando ci imbattemmo in uno struzzo. Hastings mise in moto il suo cavallo, ma non servì a nulla: lo struzzo correva molto più veloce del cavallo. Rimasi indietro e, con mia grande gioia, scoprii il suo nido con tredici grandi uova. Hastings tornò presto, con il suo cavallo ansimante e senza fiato. Ci sedemmo, accendemmo un fuoco e arrostimmo due delle uova: ne facemmo una buona cena, e dopo averne messe altre quattro sulla sella, continuammo il nostro viaggio. Alla fine, un pomeriggio, vedemmo la Table Mountain, e fummo contenti di vederla come se avessimo visto le bianche scogliere della vecchia

Inghilterra. Spronammo i cavalli con la speranza di essere di nuovo comodamente in prigione prima di notte; quando, mentre ci avvicinavamo alla baia, notammo che i colori inglesi sventolavano a bordo delle navi in rotta verso il Capo. Questo ci sorprese molto; ma poco dopo incontrammo un soldato inglese che ci disse che il Capo era stato preso dalle nostre forze più di sei mesi fa. Questa fu una bella sorpresa, come potete immaginare. Entrammo in città e ci presentammo alla guardia principale; il governatore ci mandò a chiamare, ascoltò la nostra storia e ci mandò dall'ammiraglio, che ci prese a bordo della sua nave. Adesso master William, visto che questo è un buon punto dove interrompere la storia, e voi dovete essere molto stanco, penso che sia meglio che andiamo tutti a letto."



CAPITOLO X

La mattina seguente, dato che non c'era nessun lavoro particolare da fare, Ready e il signor Seagrave presero le lenze per aggiungere alle scorte alla vasca dei pesci. Essendo il tempo bello e fresco, William li accompagnò,

per avere un po' di beneficio dall'aria fresca. Passando per l'orto, essi osservarono che i semi seminati erano già spuntati quattro o cinque centimetri fuori dal terreno, e che, apparentemente, erano spuntati tutti. Mentre Ready e Mr. Seagrave stavano pescando e William era seduto vicino a loro, William disse a suo padre:

"Molte delle isole qui vicino sono abitate; vero, papà?"

"Sì, ma non quelle molto vicino a noi, credo. In ogni caso, non ho mai sentito nessun viaggiatore dire di aver visto degli abitanti sulle isole vicino alle quali supponiamo che si trovi la nostra".

"Che persone sono gli indigeni in questi mari?".

"Dipende. I neozelandesi sono la civiltà più avanzata ma ciononostante si dice che siano cannibali. I nativi della Terra di Van Diemen e dell'Australia sono una parte di loro che è di un tipo molto degradato, anzi, si può dire che sono

di poco meglio delle bestie dei campi: io credo che siano quelli più in basso nella scala della razza umana."

"Chiedo scusa," disse Ready, "ma io li ho visti; e credo di poter dire che c'è una popolo, in verità non molto numeroso, che è ancora più simile alle bestie del campo. Li ho visti una volta; e all'inizio pensavo che fossero animali e non esseri umani."

"Davvero, Ready; dove può essere?".

"Nelle Grandi Isole Andamane, alla foce del Golfo del Bengala.

"Una volta mi sono ancorato in difficoltà a Port Cornwallis, un porto splendido, che potrebbe contenere l'intera flotta inglese, e la mattina dopo esserci ancorati, vedemmo delle cose nere che andavano a quattro zampe sotto gli alberi che scendevano a pelo d'acqua. Guardammo col cannocchiale e capimmo che erano uomini e donne, perché stavano in piedi".

"Sei mai entrato in contatto con loro?"

"No, signore, non l'ho fatto; ma ho incontrato, a Calcutta, un soldato che l'aveva fatto, perché a quel tempo la Compagnia delle Indie Orientali intendeva fare un insediamento sull'isola e vi inviò alcune truppe. Disse che ne catturarono due; che erano alti non più di un metro e mezzo, molto stupidi e timidi; non avevano vestiti di nessun tipo, o case o capanne in cui vivere, e tutto ciò che facevano era di ammassare dei cespugli per tenere lontano il vento".

"Avevano delle armi?"

"Sì, signore, avevano archi e frecce, ma fatti così male e così piccoli che non potevano uccidere altro che uccellini. Gli indigeni tirarono diverse frecce che i soldati si tolsero dai vestiti dove si erano infilate senza penetrare oltre."

"Beh, credo, secondo la descrizione che ne hai fatto, che i nativi delle Isole Andaman siano ancora più in basso

che i neozelandesi. Che cosa fecero i soldati con le due donne che avevano catturato?"

"Lw lasciaro andare, signore, perché non parlavano né mangiavano, e sarebbero morte se le avessero tenute."

"Da dove è venuta la gente che abita queste isole, papà?"

"È difficile da dire, William; ma si suppone che siano state occupata più o meno come lo è stata la nostra isola, cioè da persone in canoe o barche trascinate al largo, che si sono salvate sbarcando lì, come abbiamo fatto noi".

"Sì, signore," rispose Ready; "Credo che sia proprio così, ho sentito dire che le Isole Andaman sarebbero state abitate per la prima volta da una nave negriera, che naufragò sulla costa durante un tifone".

"Cos'è un tifone, Ready?"

"È più o meno come un uragano, master William; viene in India al cambio dei monsoni".

"Ma cosa sono i monsoni?"

"Sono dei venti che soffiano regolarmente da una stessa parte per un certo numero di mesi all'anno, e poi cambiano direzione e soffiano da un'altra per altrettanto tempo".

"E cosa sono gli alisei, di cui ho sentito parlare il povero capitano Osborn dopo che abbiamo lasciato Madeira?"

"Gli alisei sono venti che soffiano sull'equatore e a diversi gradi di latitudine nord e sud da esso, da est a ovest, seguendo il corso del sole.

"È il sole che produce questi venti?"

"Sì, il forte calore del sole tra i tropici rarefa l'aria di una certa zona, mentre la terra gira, e gli alisei sono prodotti dall'irruzione in questa zona dell'aria meno calda.

Sapete che se c'è un fuoco acceso in una stanza, c'è una continua corrente d'aria fredda che entra nella stanza, verso il fuoco; allo stesso modo il calore del sole produce gli alisei."

"Sì, master William; e gli alisei producono ciò che chiamano la Corrente del Golfo", osservò Ready.

"Come fanno? Ne ho sentito parlare, papà".

"I venti, seguendo costantemente il sole attraverso l'Oceano Atlantico, e soffiando da est a ovest, hanno un grande effetto sul mare, che viene spinto nel Golfo del Messico (dove viene fermato dalle coste Americane), in modo che nel Golfo è qualche metro più alto che nella parte orientale dell'Atlantico. Questo accumulo d'acqua deve naturalmente trovare uno sfogo da qualche parte, e lo fa in quella che è chiamata la Corrente del Golfo, per la quale le acque si riversano fuori, scorrendo con forza verso il nord, lungo le coste dell'America, e poi verso est,

passando non lontano da Terranova, finché la sua forza si esaurisce da qualche parte a nord delle Azzorre o delle Isole Ebridi, che vi ricorderete che avete visto sulla cartina quando siamo passati."

"La corrente del Golfo, master William", disse Ready, "è sempre parecchi gradi più calda del mare in generale, il che è, dicono, dovuto al fatto che le sue acque rimangono così a lungo nel Golfo del Messico, dove il calore del sole è così grande; e sappiamo sempre quando siamo nella Corrente del Golfo per le alghe che si porta dietro che si vedono galleggiare in superficie."

"Cosa è il vento di terra e di mare nelle Indie Occidentali e in altri climi caldi, papà?"

"È il vento che prima soffia dalla riva verso il mare e poi dal mare verso la riva, secondo le ore del giorno, cosa che fa regolarmente ogni ventiquattro ore. Anche questo è causato dal calore del sole. La brezza di mare inizia al

mattino, e nel pomeriggio si spegne, quando inizia la brezza di terra, che dura fino a mezzanotte.

“Vedi, William, continuò il signor Seagrave, “che tutti questi effetti nei paesi tropicali sono prodotti da cause naturali; ma nonostante questo sono prova della bontà della mano di Dio, che ha formato il mondo in modo che da cause naturali che possono spiegarsi facilmente, vengono prodotti effetti che sono benefici per l’umanità. Per esempio, chi potrebbe abitare le Indie Occidentali, se il vento di terra e di mare non soffiasse regolarmente per raffreddare la superficie della terra surriscaldata? Allo stesso modo, se gli alisei non soffiassero continuamente e l’aria calma e leggera prevalesse nei mari che sono sotto il sole cocente dell’equatore , il caldo sarebbe tale da rendere il viaggio insopportabile.”

“Certo sarebbe così, signore,” rispose Ready; “ci sono latitudini vicine agli alisei dove il vento non è sempre presente, e dove le navi sono rimaste in bonaccia per

settimane; gli equipaggi hanno esaurito l'acqua a bordo e hanno sofferto terribilmente. Noi le chiamiamo latitudini del cavallo, non so perché; ma credo che sia così perché i cavalli che spedivano erano i primi ad essere sacrificati quando mancava l'acqua. Ma è ora di interrompere e che mastro William torni in casa".

Tornarono a casa, e dopo cena Ready continuò il suo racconto.

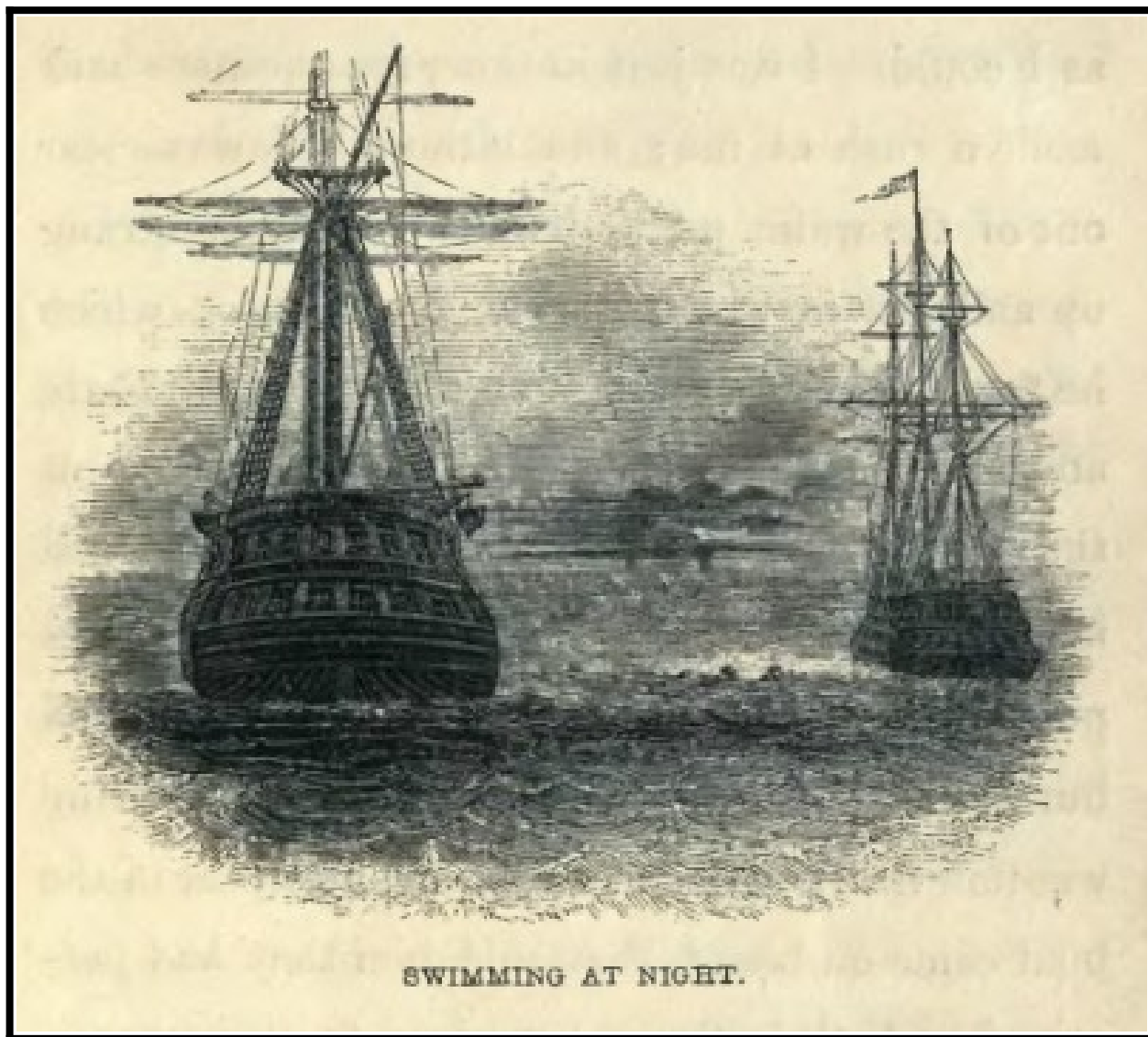
"Ero arrivato al momento in cui fui preso a bordo della nave da guerra e fui messo sui registri paga come vice-mozzo. Rimasi a bordo per quasi quattro anni, e fummo mandati di porto in porto e di clima in clima, finché non diventai un ragazzo forte e alto, e fui messo alla piattaforma a mezza altezza. Lo trovai molto comodo. Feci il mio dovere, e la conseguenza fu che non fui mai punito; perché un uomo può servire a bordo di una nave da guerra senza paura di essere punito, se solo fa il suo dovere, e il dovere non è neanche molto duro; non come a bordo delle

navi mercantili, dove ci sono così poche persone - lì è un lavoro duro. Di certo, ci sono alcuni capitani che comandano uomini di mare che sono duri e severi; ma io ebbi la fortuna di essere con un capitano molto mite ed equilibrato, che era molto dispiaciuto quando era costretto a punire gli uomini, anche se non avrebbe trascurato alcuna condotta impropria. L'unica cosa che era fonte di costante infelicità per me era che non potevo tornare in Inghilterra e vedere mia madre. Avevo scritto due o tre lettere, ma non avevo mai ricevuto una risposta; e alla fine divenni così impaziente che decisi di scappare alla prima occasione che mi si presentava. Eravamo allora di stanza nelle Indie Occidentali, e mi consultavo molto spesso con Hastings sull'argomento, perché lui era abbastanza ansioso quanto me di andarsene, e avevamo concordato che saremmo partiti insieme alla prima occasione. Alla fine ci ancorammo a Port Royal, in Giamaica, e c'era un grande convoglio di navi delle Indie Occidentali, cariche di zucchero, che stava per salpare. Sapevamo che se fossimo

riusciti a salire a bordo di una di esse, ci avrebbero tenuto nascosti fino al momento della partenza, perché erano abbastanza a corto di personale, dato che i militari avevano preso tutti gli uomini su cui potevano mettere le mani. C'era solo una possibilità, ed era quella di nuotare a bordo di una delle navi durante la notte, e questo era abbastanza facile, dato che erano ancorate a non più di cento metri dalla nostra nave. Quello di cui avevamo paura erano gli squali, che erano così numerosi nel porto. Tuttavia, la notte prima che il convoglio salpasse, decidemmo di correre il rischio, perché eravamo così impazienti di scappare che non ci importava di nulla. Era nel mezzo della guardia - lo ricordo e lo ricorderò per tutta la vita, come se fosse la notte scorsa - ci calammo molto dolcemente dalla prua della nave, e non appena fummo in acqua ci dirigemmo verso una delle navi del West Indiamen vicine a noi. La sentinella sulla passerella vide la luce nell'acqua fatta dal nostro nuoto, e naturalmente ci chiamò; noi non rispondestmo, ma nuotammo più veloce

che potemmo, perché dopo che ebbe chiamato sentimmo un trambusto e capimmo che l'ufficiale di guardia stava armando una barca da mandarci dietro. Avevo appena afferrato il cavo del West Indiaman e stavo per risalire, perché mi trovavo a pochi metri da Hastings, quando sentii un forte urlo e, voltandomi, vidi uno squalo che si tuffava con Hastings tra le fauci. Ero così spaventato che per un po' di tempo non riuscii a muovermi: alla fine mi ripresi e cominciai a risalire con il cavo il più velocemente possibile. Feci appena in tempo, perché un altro squalo si avventò su di me; e sebbene fossi già fuori dall'acqua più di mezzo metro, saltò fuori dall'acqua ma riuscì a prendermi solo la scarpa, per il tacco, che si portò via. La paura mi diede forza e in un secondo o due ero su alle maniglie della nave, e gli uomini a bordo, che guardavano dalla prua e avevano assistito alla morte del povero Hastings, mi aiutarono a salire a bordo e mi portarono di corsa sottocoperta, perché la barca mandata dalla nostra nave era ormai vicina. Quando l'ufficiale della barca salì a

bordo, gli dissero che ci avevano visti entrambi in acqua, vicino alla loro nave, e che gli squali ci avevano presi.



Siccome l'urlo di Hastings fu sentito dalla gente nella barca, l'ufficiale credette che fosse così e tornò alla nave. Sentii il tamburo battere la radunata, a bordo della nave,

per accertare chi fossero i due uomini che avevano tentato di scappare a nuoto, e pochi minuti dopo batterono la fine-adunata, avendo messo D. D. vicino al mio nome sui registri, così come vicino a quello del povero Hastings".

"Cosa significa D. D.?"

"D. sta per congedato (discharged) dal servizio; D. D. sta per morto (dead) ", rispose Ready; "ed è stato solo grazie alla misericordia della Provvidenza che non lo fui anch'io".

"È stata davvero una fuga miracolosa", osservò il signor Seagrave.

"Sì, infatti, signore; posso a malapena descrivere le mie sensazioni per alcune ore dopo. Cercai di dormire, ma non potevo - ero in agonia. Nel momento in cui mi assopivo, pensavo che lo squalo mi aveva preso, e che mi sarei alzato e avrei gridato; poi dissi le preghiere e cercai di andare a dormire di nuovo, ma non servì a nulla. Il

capitano del West Indiaman temeva che le mie grida potessero essere sentite, e mi mandò giù un boccale di rum da bere; questo mi calmò, e alla fine caddi in un sonno profondo. Quando mi svegliai, trovai che ero su una nave leggera e con tutte le vele distese, circondata da più di cento altre navi; con le navi militari che avevano preso il comando del convoglio, che sparavano con i cannoni e facevano continuamente segnali. Era uno spettacolo glorioso, ed eravamo diretti verso la vecchia Inghilterra. Mi sentivo così felice che avrei rischiato le fauci di un altro squalo pur di riconquistare la libertà, e la possibilità di essere ancora una volta a terra nel mio paese, e poter andare a Newcastle e vedere la mia povera madre".

"Temo che la tua fuga miracolosa ti abbia fatto molto poco bene, Ready", osservò la signora Seagrave, "se l'hai dimenticata così presto".

"Infatti, signora, non era così; era solo il sentimento che la vista per la prima volta dei vascelli leggeri che

andavano in l'Inghilterra produsse su di me. Posso dire onestamente che ero una persona migliore e più seria; non che non sia un poco di buono e un peccatore adesso, ma da quel giorno fui migliore di come ero prima. La notte successiva, quando ero sulla mia amaca, pregai con molto fervore; e a bordo c'era un vecchio scozzese molto bravo, il secondo ufficiale, che mi parlò molto seriamente e mi fece notare quanto fosse stata miracoloso il fatto che fossi sopravvissuto, e io sentii che era vero. Fu lui che per primo lesse la Bibbia con me e me la fece capire e, posso dire, mi ci fece affezionare. Durante il nostro passaggio a casa feci l'adunata davanti all'albero maestro, e il capitano era contento di me. Avevo raccontato la storia della mia vita al secondo ufficiale, e mi fece capire come ero stato stupido e come avevo sbagliato a lasciare mia madre e rifiutare l'aiuto del signor Masterman. Sentii che aveva ragione e mi sentivo ancora più impaziente di gettarmi tra le braccia di mia madre e chiederle perdono. La nave su cui mi trovavo era diretta a Glasgow, ci separammo dal

convoglio a North Foreland e arrivammo sani e salvi in porto. Il capitano mi portò dai proprietari, che mi pagarono quindici ghinee per i miei servizi durante il viaggio di ritorno; e non appena ricevuto il denaro, partii per Newcastle il più velocemente possibile. Avevo preso posto all'esterno della carrozza, ed entrai in conversazione con un signore che sedeva accanto a me. Scoprii presto che viveva a Newcastle, e per prima cosa mi informai se il signor Masterman, il costruttore di navi, fosse ancora vivo. Mi disse che era morto da circa tre mesi. E a chi ha lasciato il suo denaro?" chiesi, "perché era molto ricco e non aveva parenti". Non aveva parenti", rispose il signore, "e ha lasciato tutto il suo denaro per costruire un ospedale e degli ospizi. Negli ultimi tempi aveva un socio nei suoi affari, e ha lasciato il cantiere e tutti i negozi a lui, credo, perché non sapeva a chi lasciarli. C'era un ragazzo che so per certo che intendeva adottare e farne il suo erede - un ragazzo di nome Ready; ma è scappato in mare e non si è più sentito parlare di lui. Si suppone che si sia perso

quando la nave dove si trovava fu presa, perché da lì in poi si sono perse le sue tracce. Che ragazzo stupido era. Ora avrebbe potuto essere un uomo ricco".

"Davvero molto stupido", risposi.

"Sì, ma non ha fatto male solo se stesso. La sua povera madre, che lo adorava, non appena ha saputo che si era perso, ha cominciato a morire piano piano, e...".

"Non vorrete dire che è morta?", interruppi io, afferrando il signore per il braccio.

"Sì", rispose lui, guardandomi con sorpresa; "è morta l'anno scorso di crepacuore".

"Caddi sui bagagli dietro di me, e sarei caduto dalla carrozza se il signore non mi avesse trattenuto. Chiamò il cocchiere per fermare i cavalli, mi fecero scendere e mi misero dentro; e mentre la carrozza andava avanti, piansi come se mi si spezzasse il cuore".

Ready apparve così colpito che il signor Seagrave propose di lasciar perdere la sua storia per il momento e che si ritirassero per riposare.

"Grazie, signore, sarà meglio, perché sento i miei vecchi occhi offuscati dalle lacrime, anche ora. È una cosa terribile su cui riflettere nell'aldilà, che la tua stupida condotta ha affrettato la morte di una madre tanto premourosa; ma così è stato, master William, e vi dico la verità per il vostro vantaggio. Vi ho detto che alcune parti della mia vita sarebbero servite come avvertimento; fate in modo che non ve le abbia raccontate inutilmente. Dio vi benedica, signore! Dio vi benedica, signora! Buona notte.".



CAPITOLO XI

Alcune giorni dopo, Juno arrivò prima di colazione con sei uova nel grembiule, che aveva trovato nel pollaio.

"Guarda, signora Seagrave - le galline fare uova - presto avere tante tante per master William - fare guarire - e poi tante tante galline".

"Non li hai tolti tutti dai nidi, Juno; vero? "

"No, signora; lasciato uno in ogni nido per la gallina".

"Bene, allora li terremo per William, e spero, come dici tu, che lo renderanno di nuovo forte".

"Sto diventando abbastanza forte ora, mamma", rispose William, penso che sarebbe meglio lasciare le uova alle galline da covare".

"No, no, William; la tua salute è più importante che avere galline in anticipo".

"A Tommy piacciono le uova", disse Tommy.

"Sì, ma Tommy non può averne al momento: Tommy non è ammalato."

“Tommy ha mal di pancia,” rispose Tommy.

“Mi sa che racconti qualche bugia, Tommy; e in ogni caso, se hai il mal di stomaco le uova ti farebbero male.”

“Tommy ha mal di testa,” replicò lui.

“Le uova non fanno bene se hai mal di testa, Tommy” rispose suo padre.

“Tommy ha male dappertutto,” insistette Tommy.

“Allora Tommy deve essere messo a letto e deve bere l’olio di ricino.”

“Tommy non volere olio di ricino; Tommy volere uova.”

“Sì, ma Tommy non avrà le uova”, replicò suo padre, “quindi può anche smetterla di raccontare storie; quando ci uova in abbondanza, Tommy ne avrà una, se fa il bravo, altrimenti no.”

“Ho promesso a Caroline che sarà lei a prendersi cura delle galline” disse il signor Seagrave, “e penso che dovrebbe dirigere anche il dipartimento delle uova.; ha promesso che sarà una brava bambina utile.”

Per alcuni giorni il signor Seagrave e Ready furono impiegati nell'orto per togliere le erbacce, che avevano cominciato a spuntare insieme ai semi che erano stati seminati; durante questo periodo William si riprese molto velocemente. I primi due giorni, Juno portò regolarmente tre o quattro uova, ma il terzo giorno non se ne trovò nessuna. Anche il quarto giorno le galline sembravano non averne deposto nessuna, con grande sorpresa della signora Seagrave; visto che quando le galline iniziano a deporre le uova, di solito continuano. Il quinto giorno, quando si sedettero a colazione, master Tommy non venne a colazione fece la sua comparsa, e la signora Seagrave chiese dove fosse.

"Ho il sospetto, signora", disse il vecchio Ready, ridendo, "che Tommy non verrà né a colazione né a cena oggi".

"Cosa vuoi dire, Ready?" disse la signora Seagrave.

"Beh, signora, ve lo dirò. Ho pensato che fosse molto strano che non ci fossero uova, e ho pensato che fosse probabile che le galline si fossero perse; così ieri sera sono andato a cercarle. Non ho trovato le uova, ma ho trovato i gusci d'uovo, nascosti sotto alcune foglie di noce di cocco; e ho dedotto che se un animale (supponendo che ce ne fosse uno sull'isola) avesse preso le uova, non sarebbe stato così attento a nascondere i gusci. Così, questa mattina, ho chiuso la porta del pollaio e ho lasciato aperta solo la piccola porta scorrevole, dalla quale entrano le galline per appollaiarsi; e poi, dopo che vi siete alzati, ho guardato dietro gli alberi e ho visto Tommy uscire e andare al pollaio. Ha provato ad aprire la porta e, trovandola chiusa, si è infilato nel pollaio dalla porticina

scorrevole. Appena è entrato ho abbassato la porticina e l'ho fissata con un chiodo; così eccolo lì, preso nella sua stessa trappola".

"E lì rimarrà tutto il giorno, il piccolo ingordo!" disse il signor Seagrave che era molto divertito.

"Sì, gli sta bene", rispose la signora Seagrave, "e sarà una bella lezione per lui. Faremo finta di non sentirlo, in ogni caso, anche se chiama e grida per un'ora".

"Oh massa Tommy, io molto contenta preso alla fine; insegno a non bere le uova" disse Juno: "ora tu avere niente mangiare; tu non piace."

Il signor Seagrave, Ready e William, come al solito, scesero al loro lavoro; la signora Seagrave e Juno, con la piccola Caroline, erano impegnati in casa. Tommy rimase molto tranquillo per un'ora, poi cominciò a ruggire; ma era inutile, nessuno gli prestava attenzione. All'ora di cena ricominciò a ruggire, ma con altrettanto scarso successo:

solo la sera la porta del pollaio fu aperta e master Tommy poté uscire. Aveva un'aria molto sciocca e si sedette in un angolo senza parlare.

"Bene, mster Tommy, quante uova avete bevuto oggi" disse Ready. "Tommy non vuole più bere le uova" disse il birbante.

"No, meglio di no", rispose il signor Seagrave, "o alla fine scoprirai che avrai meno da mangiare, invece che di più, come è successo oggi".

"Voglio il pranzo," disse Tommy.

"Oggi non pranzi, puoi starne sicuro," disse la signora Seagrave; "non puoi avere le uova e il pranzo; e se piangi, ti chiudo nel pollaio tutta la notte; adesso devi aspettare tranquillo fino all'ora di cena"

Tommy capì che non poteva servirsi da solo così aspettò molto tranquillamente e con molto broncio fino a quando

la cena fu pronta, quando recuperò il tempo perduto. Dopo di che Ready continuò il suo racconto.

Racconto di Ready

"Vi ho detto, master William, che fui informato dal signore sulla carrozza che mia madre era morta di crepacuore, in conseguenza della mia presunta morte. Fui quindi in agonia fino a quando arrivai a Newcastle, dove potei accertare tutti i fatti legati alla sua morte. Quando la carrozza si fermò, il signore, che era rimasto fuori, venne alla porta della carrozza e mi disse: "Se non mi sbaglio, voi siete Masterman Ready, che è scappato in mare, vero?"

"Sì, signore,", risposi io molto addolorato, "Sono io". Beh, amico mio", disse lui, "su dai; quando siete partito eravate giovane e sconsiderato, e certamente non avevate idea idea che avreste angosciato tua madre come avete fatto. Non è statat la vostra partenza per il mare, ma la

notizia della vostra morte che l'ha turbata così tanto; e non è stata colpa vostra. Dovete venire con me, perché ho qualcosa da dirvi".

"Vi chiamerò domani, signore", risposi; "non posso fare nulla finché non avrò parlato con i vicini e visitato la tomba della mia povera madre. È vero che non avevo intenzione di affliggere mia madre e che la notizia della mia morte non è stata colpa mia. Ma non posso fare a meno di pensare che, se non fossi stato così sconsiderato, lei sarebbe ancora viva e felice". Grandi disgrazie sono generate da piccole cause in questo mondo, master William; e se prima di fare qualcosa riflettessimo sulle conseguenze che ne possono scaturire, saremmo tutti più saggi e staremmo tutti meglio. L'uomo mi diede il suo indirizzo e io promisi di andarlo a trovare la mattina seguente. Poi andai alla casa in cui viveva mia madre. Sapevo che non c'era, ma rimasi deluso e infastidito quando sentii delle risate allegre all'interno. Guardai

dentro, perché la porta era aperta; nell'angolo dove sedeva mia madre, c'era un mangano (attrezzo per strizzare la bianchera) e due donne che lavoravano intensamente; altre stavano stirando su un grande tavolo; e quando mi gridarono: "Che cosa vuoi?" e risero di me, mi allontanai disgustato e andai in una casetta vicina, i cui abitanti erano stati molto intimi con mia madre. Trovai la moglie in casa, ma non mi riconobbe, allora le dissi chi ero. Aveva assistito mia madre durante la sua malattia, fino al giorno della sua morte; e mi disse tutto quello che volevo sapere. Fu un piccolo sollievo per la mia mente sentire che la mia povera madre non avrebbe potuto vivere, poiché aveva un cancro incurabile; ma allo stesso tempo la donna mi disse che ero sempre nei suoi pensieri, e che il mio nome fu l'ultima parola sulle sue labbra. Disse anche che il signor Masterman era stato molto gentile con mia madre, e che lei non aveva voluto nulla. Le chiesi allora di mostrarmi dove era stata sepolta mia madre. Si mise la cuffia e mi condusse alla tomba, poi, su mia richiesta, mi lasciò. Mi

sedetti vicino al tumulo di terra che la copriva, e piansi a lungo e amaramente la sua perdita e pregai per il perdono.



"Era abbastanza buio quando lasciai il posto e tornai al casa della donna che aveva assistito mia madre. Parlai con lei e suo marito fino a tardi e poi, visto che mi offrirono un letto, rimasi con loro quella notte. La mattina seguente

andai all' appuntamento con il signore che avevo incontrato nella carrozza. Dalla targa d'ottone sulla porta capii che era un avvocato. Volle che mi sedessi, poi chiuse bene la porta e, dopo avermi fatto molte domande per assicurarsi che ero davvero Masterman Ready, disse che era lui la persona che aveva trattato le cose alla morte del signor Masterman, e che aveva trovato un documento di grande importanza, perché provava che l'assicurazione della nave che era appartenuta a mio padre e al signor Masterman, e che era andata perduta, non era stata fatta solo sulla quota del signor Masterman, ma anche su quella di mio padre, e che il signor Masterman aveva defraudato mia madre. Disse di aver trovato la carta in un cassetto segreto qualche tempo dopo la morte del signor Masterman, e, visto che mia madre era morta, e anche io ero creduto morto, non vedeva alcuna utilità nel rendere noto un fatto così spiacevole; ma che, ora che ero riapparso, era suo dovere farlo e che avrebbe sistemato la questione per me, se avessi voluto, con la corporazione

della città, alla quale tutti i beni del signor Masterman erano stati lasciati in custodia per costruire un ospedale e degli ospizi. Disse che l'assicurazione sulla nave era di tremila sterline e che un terzo della nave apparteneva a mio padre, per cui gli erano dovute mille sterline, che l'interesse per tanti anni avrebbe aumentato a più di duemila sterline. Questa era una buona notizia per me, e quindi potete immaginare che accettai prontamente tutto ciò che mi proponeva. Si mise subito al lavoro, e dopo aver convocato il sindaco e la corporazione della città, e mostrato il documento, essi concordarono immediatamente che avevo diritto al denaro, e che doveva essermi pagato senza alcuna contestazione. Così vedete, master William, una nuova tentazione mi cascò addosso".

"In che senso una tentazione? Sicuramente sei stato molto fortunato, Ready", disse William.

"Sì, master William, è stato, come si dice, fortunato, secondo le idee del mondo; tutti si congratularono con me,

e io stesso ero così gonfio della mia buona fortuna, che dimenticai tutte le promesse di emendarmi, tutti i voti di condurre una buona vita, che avevo fatto sulla tomba della mia povera madre. Ora capite perché l'ho chiamata una tentazione, mastro William?".

"Figlio mio", disse il signor Seagrave, "le ricchezze e la prosperità in questo mondo si rivelano spesso la più grande delle tentazioni; è l'avversità che ci castiga e ci migliora, e che ci attira a Dio. Non ha dichiarato il nostro Salvatore che è più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno dei cieli? Questo deve essere compreso come una metafora, non come un'affermazione oggettiva; ed è spiegata da Nostro Signore stesso in un brano simile, dove dice: 'Come è difficile per coloro che fanno affidamento sulle ricchezze entrare nel Regno di Dio'. Nel salmo si dice 'l'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono', grande pericolo è quindi la ricchezza e

Ready , perciò, ha ragione nel dire che l'accesso impreovviso ad una somma di denaro così grande fu una tentazione; e vedi, per sua stessa ammissione, che non poteva resistergli e dimenticò tutte I suoi buoni propositi.”

“Sì, signore, lo avete spiegato bene, e fu proprio così. Non appena il denaro fu nelle mie mani cominciai a sperperarlo in ogni sorta di follia. Fortunatamente non l'avevo ricevuto per più di dieci giorni, che il secondo ufficiale scozzese venne come un angelo custode a salvarmi. Non appena gli raccontai quello che era successo, ragionò con me, mi fece notare che avevo l'opportunità di sistemarmi a vita e mi suggerì di acquistare una parte di una nave con la condizione che ne fossi il capitano. L'idea mi piacque molto e, convinto di essermi reso ridicolo, decisi di seguire il suo consiglio; ma solo una cosa mi trattenne: ero ancora molto giovane, non più di vent'anni, e anche se un tempo sapevo navigare, ultimamente non l'avevo fatto più. Lo dissi a Sanders e lui

mi rispose che se avessi preso lui come primo ufficiale, la difficoltà sarebbe stata superata, dato che lui sapeva navigare bene, e che io avrei potuto imparare a farlo nel primo viaggio; così tutto fu organizzato.

"Fortunatamente non avevo speso più di cento sterline del denaro, anche se erano molte, in così poco tempo. Partii per Glasgow in compagnia di Sanders, e lui si diede molto da fare per cercare una nave che andasse bene. Alla fine ne trovò una pronta per il varo, che, in seguito al fallimento della ditta per la quale era stato costruito, doveva essere venduta. Egli fece indagini, e avendo trovato chi altri poteva partecipare nell'acquisto - una ditta molto sicura e rispettabile - fece loro una la proposta da parte mia in cui io ne avrei comprata una quota di un quarto e ne sarei stato il comandante. Siccome Sanders era molto rispettabile e ben noto per essere un uomo affidabile, la sua raccomandazione fu seguita al punto che le parti desideravano vedermi e parlarmi. Furono

soddisfatti di me, giovane com'ero, e l'affare fu concluso. Pagai le mie duemila sterline per la mia parte e, non appena la nave fu varata, fui molto occupato con Sanders, che avevo scelto come primo ufficiale, nel sistemarla. La ditta che l'aveva acquistata con me era una ditta delle Indie Occidentali, e la nave era naturalmente destinata al commercio con le Indie Occidentali. Mi erano rimaste due o trecento sterline, dopo aver pagato la mia parte della nave, e le impiegai nell'acquisto di un'avventura per conto mio, e per strumenti nautici, ecc. Dedica anche eccessiva cura al mio aspetto esteriore, perché vedete, master William, anche se Sanders mi aveva convinto ad essere razionale, ero ancora gonfio di orgoglio all'idea di essere il capitano della mia nave; era un salto troppo grande per uno che era stato poco prima un ragazzo in cima alla piattaforma mezzana di una nave da guerra. Mi vestii molto elegantemente, con camicie bianche e anelli alle dita. Indossavo anche i guanti e cercai far diventare più bianche le mani. In effetti, come capitano e

comproprietario di un bel vascello, ero considerato come qualcuno di importante, ed ero spesso invitato al tavolo degli altri proprietari della nave. Ero benestante, perché la mia paga era di dieci sterline al mese, indipendentemente da ciò che il mio lavoro poteva produrre, e unito alla mia quarta parte dei profitti della nave. Questa può essere considerata la parte più prospera della mia vita; e così, se permettete, mi fermerei qui per stasera, perché posso anche dirvi subito che non durò molto".



CAPITOLO XII

Ci vollero diversi giorni per rimuovere i ceppi degli alberi di cocco nel sentiero a zig-zag che portava al magazzino; e non appena quel lavoro fu finito, Ready mise

un parafulmine a lato del magazzino, come quello che aveva messo vicino alla casa. Avevano ormai terminato tutto il lavoro che si erano riproposti di fare durante la stagione delle piogge. Le pecore avevano partorito ma sia le pecore che le capre cominciarono a soffrire per la mancanza di pascolo. Per una settimana non piovve, e il sole batteva molto forte; Ready dichiarò che secondo lui la stagione delle piogge fosse ormai finita. William si era rimesso in forze ed era molto impaziente che iniziassero l'esplorazione dell'isola e molto ansioso di parteciparvi. Dopo molte consultazioni, fu infine deciso che Ready e William avrebbero fatto il primo sopralluogo a sud, per poi tornare e riferire ciò che avevano scoperto. Questo fu deciso il sabato sera, e il lunedì mattina sarebbero partiti. Furono preparati gli zaini, ben riempiti di maiale salato bollito e focacce fatte da Juno. Ognuno di loro doveva avere un moschetto e delle munizioni, e una coperta piegata da portare sulle spalle, su cui dormire la notte.

Ready non dimenticò la bussola, né le accette, perché potessero marcare gli alberi mentre attraversavano il bosco. Tutto il sabato fu occupato a fare i preparativi. Dopo cena, Ready disse: "Ora, master William, prima di metterci in viaggio, penso che potrei anche concludere la mia storia. Non ho molto altro da raccontare, perché la mia fortuna durò a lungo; e dopo essere rimasto per molto tempo in una prigione francese, la mia vita fu un continuo procedere di male in peggio. Ero arrivato a quando avevo comprato una quota di una nave mercantile ed ero secondo me, sulla strada del successo. La nostra nave fu presto pronta, e salpammo con il convoglio per Barbados. Sanders si dimostrò un buon navigatore e da lui, prima che arrivassimo a Barbados, acquisii tutte le conoscenze necessarie che mi permettessero di dirigere la nave. Sanders tentò di riprendere la nostra seria conversazione, ma la ricchezza mi aveva reso superbo; e ora che sentivo di poter fare a meno della sua assistenza, non solo lo tenevo a distanza, ma lo trattavo con superiorità. Questa

fu una ricompensa molto ingrata per la sua gentilezza nei miei confronti, master William, ma è troppo spesso il caso in questo mondo. Sanders era molto irritato, e al nostro arrivo alle Barbados, mi disse che pensava di abbandonare la nave. Risposi molto altezzosamente, che facesse quello che voleva; il fatto è che ero ansioso di sbarazzarmi di lui, solo perché avevo degli obblighi nei suoi confronti. Vi dico questo con vergogna, master William. Beh, signore, Sanders mi lasciò e io mi sentii molto felice della sua partenza. La mia nave era in anticipo con un carico completo di zucchero a bordo, e aspettavamo il convoglio per l'Inghilterra. Quando ero a Barbados, ebbi l'occasione di comprare quattro cannoni di ottone, che montai sul ponte, e avevo una buona scorta di munizioni a bordo. Ero molto orgoglioso del mio vascello, perché durante il viaggio aveva dimostrato di essere un nave molto veloce: infatti, navigava meglio di alcune delle navi da guerra che ci accompagnavano; e ora che avevo dei cannoni a bordo, mi consideravo completamente al sicuro da qualsiasi

corsaro mandato dai nemici. Mentre aspettavamo il convoglio, che non era previsto per quindici giorni, soffiò una burrasca molto forte, e la mia nave, come altre, trascinò le ancore, e fummo spinti fuori dalla baia di Carlisle. Fummo costretti a fare vela per rifugiarci di nuovo nella baia, visto che il vento soffiava ancora molto forte. Essendo stanco di aspettare così a lungo il convoglio, e sapendo che arrivare prima delle altre Indie occidentali sarebbe stato molto vantaggioso, decisi che, invece di rifugiarmi di nuovo nella baia, sarei andato subito in Inghilterra senza protezione, confidando nella velocità della mia nave e nei cannoni che avevo a bordo. Dimenticai, al momento, che l'assicurazione sulla nave era stata fatta in Inghilterra come *navigando con convoglio*, e che il mio navigare senza l'avrebbe resa nulla, se si fosse verificata qualche disgrazia. Beh, signore, feci vela per l'Inghilterra e per tre settimane tutto andò bene. Vedemmo pochissime navi e quelle che ci inseguirono non riuscirono a raggiungerci; ma mentre stavamo risalendo il canale con

un buon vento e cercavo di essere in porto prima di notte, una nave corsara francese si avvicinò e ci diede la caccia. Fummo costretti a prendere più vento e, siccome soffiava molto forte, rompemmo l'albero maestro. Questo incidente fu fatale; la nave corsara si affiancò a noi e ci abbordò. Quella notte mi trovai in una prigione francese e, posso dire, da povero; infatti l'assicurazione della nave era nulla, perché ero salpato senza convoglio. Sentivo che non dovevo ringraziare nessuno se non me stesso per la disgraziata posizione in cui mi trovavo; in ogni caso, fui severamente punito, perché rimasi prigioniero per quasi sei anni. Ruscii poi a fuggire con altri tre o quattro; soffrimmo terribilmente, e alla fine arrivammo in Inghilterra, in una nave svedese, senza soldi, e nemmeno vestiti che ci riparassero dalle intemperie. Naturalmente non mi restava altro da fare che cercare un posto a bordo di qualche nave, e provai per il ruolo di secondo ufficiale, ma senza successo; ero troppo cencioso e avevo un aspetto troppo miserabile; così decisi, visto che stavo morendo di

fame, di provare per la ciurma. C'era una bella nave nel porto; io salii a bordo per offrirmi, il marinaio scese dal capitano, che salì sul ponte, e chi poteva essere se non Sanders? Speravo che non si ricordasse di me, ma lo fece subito e mi tese la mano. Non ho mai provato tanta vergogna in vita mia come in quel momento. Sanders se ne accorse e mi chiese di scendere in cabina. Gli raccontai allora tutto quello che era successo, e sembrò dimenticare che mi ero comportato così male con lui; mi offrì un posto a bordo e del denaro in anticipo per sistemarmi. Ma se *lui* non si ricordava della mia condotta, io non potevo dimenticarla, e glielo dissi, implorando il suo perdono. Ebbene, signore, quel buon uomo, finché visse, fu mio amico. Divenni il suo secondo ufficiale prima che morisse, e fummo di nuovo molto intimi. Le mie disgrazie mi avevano umiliato, e tornai a leggere la Bibbia con lui; e da allora, credo, ho sempre fatto così. Quando morì, rimasi secondo ufficiale per un po' di tempo e poi fui sostituito. Da allora, sono sempre stato come un comune marinaio a

bordo di diverse navi; ma sono stato trattato bene e rispettato, e posso aggiungere che non sono stato infelice, perché ho capito che la ricchezza mi avrebbe portato solo a fare sciocchezze, e mi ha fatto dimenticare che in questo mondo dobbiamo vivere in modo da prepararci per l'altro. Ora, master William, avete sentito la storia di Masterman Ready; e spero che ci siano delle parti che possano rivelarsi utili per voi. Adesso sono vecchio, e sono stato svezzato dalle cose di questo mondo, tutto quello che spero è di morire in pace e di essere utile a qualcuno finchè piaccia a Dio di chiamarmi da questa vita.”

“Utile lo sei stato davvero, ultimamente” disse la signora Seagrave; “ e spero che viviate ancora a lungo , Ready, e che tu abbia una vecchiaia felice.”

“Sarà come piace a Dio, signora,” rispose Ready; “ma i marinai non vivono a lungo. Sento che se potessi passare su quest'isola i giorni che mi rimangono da vivere sarei perfettamente contento. So che tutti voli la pensate

diversamente, ma è naturale. Io sono già vecchio e non ho davanti niente a cui aspirare; non ho parenti, amici, bambini, e tutto quello che mi serve è un lavoro per passare il tempo, e la Bibbia per insegnarmi a morire. Voi siete tutti giovani rispetto a me, e ovviamente guardate al futuro. Per il vostro interesse, non per il mio, spero che qualcuno venga a cercarci, e ci trovi, e che voi possiate tornare nel mondo. Ma per me stesso, io rimarrei volentieri sull'isola per il resto dei miei giorni, ed mi piacerebbe avere i rami degli alberi di cocco che ondeggiano sul mio sepolcro. Non so, ma davvero la sensazione che sarà così, e gioisco a questa idea.”

“NO, no, Ready, non devi pensare a queste cose; ritornerai insieme a noi uno di questi giorni “ e vivrai sempre con noi. Non ci separeremo mai. Devi lasciar perder la tua vita di mare e sedere davanti al camino oppure sdraiarti a prendere il sole, come ti piacerà. Hai

bisogno di riposarti e poi sono sicuro che la tua vecchiaia sarà felice. In ogni caso farò di tutto perchè lo sia.”

“Anche io, Ready, ti assicuro”, aggiunse la signora Seagrave; “ mi sentirei a disagio se tu dovessi mai allontanarti da noi.”

“Grazie, signora, e grazie, signore, tutti e due; Vi ringrazio molto per le buone intenzioni che avete verso di me; ma c’è Qualcuno in cielo che deciderà per noi, e qualunque cosa decreta è buona.

“Master William, dobbiamo partire presto domani mattina, e visto che faremo colazione tutti insieme presto, penso che prima andiamo a letto meglio è.”

"Vero", rispose il signor Seagrave, "William, caro, portami la Bibbia".



CAPITOLO XIII

La mattina seguente si alzarono tutti di buon'ora con la colazione già fatta di buon'ora. Il pesce fritto fu eccellente , e master Tommy quasi si soffocò con un osso che gli era andato di traverso, come conseguenza

dell'essere così ingordo e di mangiare così in fretta. Comunque, dopo una bella dose di pacche sulla schiena e di un po' di sconvolgimento della signora Seagrave, Juno gli cacciò l'indice in gola e l'osso sparì. Gli zaini e le pistole, e le altre cose necessarie per il viaggio, erano tutti pronti; William e Ready si alzarono da tavola, e congedandosi affettuosamente dal signor Seagrave e dalla signora Seagrave, si misero in viaggio. Il sole splendeva brillantemente e il tempo era diventato caldo; l'oceano in lontananza brillava luminoso, mentre le sue acque danzavano, e gli alberi di cocco ondeggiavano con grazia i rami mossi alla brezza. Partirono di buon umore, e dopo aver chiamato i due cani da pastore e portato indietro Vixen, che avrebbe voluto unirsi al gruppo, passarono oltre il magazzino, e salendo la collina dall'altra parte, prepararono le accette per marcare gli alberi; e dopo che Ready stabilì la direzione con la bussola, erano già sulla buona strada. Per qualche tempo continuarono a tagliare

la corteccia degli alberi con le accette, senza parlare, e poi Ready si fermò di nuovo per guardare la bussola.

"Mi pare che qui il bosco sia più fitto del solito, Ready", osservò William.

"Sì, signore, lo è; credo che ora siamo nella parte più fitta, proprio al centro dell'isola, ma lo vedremo presto. Dobbiamo tenerci un po' più lontani dal centro, verso sud. Sarà meglio andare avanti il più velocemente possibile. Tra un po' avremo meno lavoro e allora potremo parlare meglio".

Per mezz'ora continuarono il loro cammino attraverso il bosco e, come Ready aveva osservato, gli alberi diventavano più distanti l'uno dall'altro; ancora, però, non potevano vedere niente davanti sé se non i trochi degli alberi di cocco. Era un lavoro duro, marcare gli alberi ogni secondo, e le loro fronti erano sudate per lo sforzo.

"Penso che sia meglio fermarci per qualche minuto, master William; sarete stanco: non siete più forte come prima della febbre."

"Non sono mai stato abituato all'esercizio fisico, Ready, e quindi lo sento di più", rispose William, asciugandosi il viso con il fazzoletto mentre appoggiava il fucile al tronco di un albero. "Vorrei fermarmi qualche minuto. Quanto tempo pensi che ci vorrà ad uscire dal bosco?"

"Non più di mezz'ora, signore, credo; forse anche meno. Non so quanto si poss estendere il bosco da questa parte".

"Cosa ti aspetti di trovare, Ready?"

"È una domanda difficile. Posso dirvi cosa *spero* di trovare, cioè un buono spazio di terreno libero tra la spiaggia e il bosco, dove possiamo far pascolare le nostre pecore e capre; e magari possiamo trovare qualche altro albero oltre che alberi di cocco: al momento, sapete, abbiamo visto solo loro e i semi di ricino, di cui master

Tommy ha fatto un scorpacciata. Vedete, master William, non si può dire quali semi possano aver portato qui gli uccelli, o i venti e onde".

"Ma questi semi crescono ?"

"Sì, master William; si dice che i semi possano rimanere centinaia di anni sotto terra, e poi germogliare quando sono esposti al calore".

"Adesso mi ricordo," rispose William; "mio padre mi ha detto che del frumento, che stato sepolto con una mummia in Egitto tre o quattro mila anni fa, è cresciuto ancora quando è stato piantato."

"Che cos'è una mummi, master William? Ho sentito dire dell'Egitto: era il paese dove gli Ebrei erano in schiavitù e dal quale sono stai liberati. Possiamo leggere tutta la storia nella Bibbia; come il Faraone fu colpito dalle piaghe finchè non permise loro di partire."

“Sì, annegò con tutto il suo seguito, perchè li seguì per riportarli indietro. Una mummia, Ready, è un corpo umano, imbalsamato con delle sostanze dopo che è morto, in modo da preservarlo. Non ne ho mai vista una, ma so per quello che ho letto che gli Egizi imbalsamavano i corpi dei morti. Adesso sono pronto per ripartire.”

“Bene, allora, prima attraversiamo il bosco, meglio è, master William; quindi cominciamo bene e saremo a metà dell’opera, come dice il proverbio.”

Continuarono la loro viaggio e non avevano camminato per più di un quarto d'ora, quando William gridò: "Vedo il cielo, Ready; saremo presto fuori; e ne sarò felice, perché il braccio mi fa male a forza di tagliare".

"Oserei dire di sì, signore. Sono contento quanto voi, perché sono stanco di marcare gli alberi; tuttavia, dobbiamo continuare a marcarli, o non ritroveremo più la strada al ritorno".

In altri dieci minuti erano usciti dal boschetto di noci di cocco e si trovarono tra sterpaglie più alte delle loro teste, tanto che non riuscivano a vedere quanto fossero lontani dalla riva.



"Beh", disse William, gettando l'accetta, "sono contento che sia finita; ora sediamoci un po' prima di andare avanti".

"Sono della vostra opinione, signore", rispose Ready, sedendosi a fianco di William; "mi sento più stanco oggi di quando abbiamo attraversato il bosco per la prima volta, quando siamo partiti dalla baia. Suppongo che sia il tempo. Venite qui, cani!; a cuccia!".

"Il tempo è molto bello, Ready".

"Sì, ora lo è; ma la stagione delle piogge mette a dura prova la salute, e credo di non essermi ancora ripreso. Avete avuto la febbre per molto tempo, e, naturalmente, non vi sentite forte; ma un uomo può anche non avere la febbre, eppure la sua salute soffrire molto. Io sono vecchio, master William, e sento queste cose adesso".

"Credo che prima di continuare, Ready, sia meglio cenare. Ci farà bene".

"Beh, master William, ceneremo in anticipo, allora così ci sbarazzeremo anche di una bottiglia d'acqua; in effetti, penso che, poiché dobbiamo tornare indietro per per la

stessa via da cui siamo venuti, possiamo anche lasciare i gli zaini e tutto il resto, tranne le armi sotto questi alberi; oserei dire che potremmo anche dormire qui, perché ho detto al signor Seagrave di non aspettarsi il nostro ritorno stasera. Non ho voluto dirlo davanti a vostra madre, che è così in ansia per voi". Aprirono gli zaini e cenarono, e anche i due cani si fecero avanti per avere la loro parte; dopo di che ripresero il viaggio di esplorazione. Per una decina di minuti continuarono a farsi strada a forza tra i fitti e alti cespugli, finché finalmente ne uscirono fuori. Si guardarono intorno per un breve periodo senza parlare. Il mare era a circa mezzo miglio di distanza, e il terreno intermedio era libero da alberi e cespugli, con freschi fili d'erba che spuntavano dalla terra, e costituivano un bel pascolo di almeno cinquanta acri che era interrotto qua e là da piccoli ciuffi di alberi e cespugli. Non c'era una spiaggia, ma le rocce si alzavano dal mare per circa cinque o sei metri di altezza, e in uno o due punti erano coperte da qualcosa di bianco come la neve.

"Beh, Ready", disse William, "non mancherà certo da pascolare per il nostro gregge, anche se aumentasse di dieci volte".

"No", rispose Ready, "siamo molto fortunati e abbiamo un motivo per essere molto grati; questo è esattamente ciò di cui avevamo bisogno; e ora andiamo avanti un po', esaminiamo questi alberi e vediamo cosa sono. Vedo una foglia verde brillante là fuori, che, se i miei occhi non mi tradiscono, ho già visto molte volte". Quando arrivarono al gruppo di alberi che aveva indicato, Ready disse: "Sì, avevo ragione. Guardate, questo è un banano; sta spuntando proprio ora, e presto sarà alto tre metri, e darà frutti che sono eccellenti da mangiare; inoltre il gambo è un ottimo foraggio per gli animali. Dio sia ringraziato."

"Ecco una pianta che non ho mai visto", disse William, staccandone un pezzo e mostrandolo a Ready.

"Ma io sì, master William. È quello che chiamano il pepe degli occhi di uccello. Con questo si fa il pepe di Caienna. Guarda, i baccelli sono appena formati; ci sarà utile per cucinare, visto che non abbiamo più pepe. Juno sarà contenta. Vedete, William, devono esserci degli uccelli sull'isola, o almeno è molto probabile, perché tutti i semi di queste piante e alberi devono essere stati portati qui da loro. La banana e il pepe sono il cibo di molti uccelli. Un seme è caduto ed è cresciuto e poi semi derivati dal primo si sono seminati e sono cresciuti con gli anni e questa è la ragione per cui li vedi tutti questi gruppetti di alberi, qua e là. Quante banane stanno spuntando qui! tra qualche settimana ci sarà una piccola foresta di banane".

"Cos'è quella specie di arbusto scompigliato laggiù, Ready?"

"Non riesco a vedere bene come voi, master William, quindi andiamo a vedere. Oh, lo riconosco adesso: è quello che chiamano il fico d'India delle Indie Occidentali. Sono

molto contento di averlo trovato, perché ci sarà molto utile".

"E' buono da mangiare, Ready?"

"Non particolarmente; e le piccole punte si infilano nelle dita e sono molto difficili da tirare fuori; ma non sarebbe male per cambiare un po'. Comunque il servizio che ci farà è quello di fare da siepe al nostro orto giardino per proteggerlo dagli animali; crescerà molto velocemente e senza problemi e farà un ottimo recinto. Guardate, ce n'è un acro pieno e stanno fiorendo adesso. Ora andiamo verso quella macchia di alberi e vediamo cosa sono".

"Cos'è questa pianta, Ready?"

"Non lo so, master William. Non credo di averla mai vista".

"Allora penso che farò una raccolta di tutte quelle che non conosci, e la porterò a papà che è un buon botanico e scommetto che le conosce."

"Faremo così, signore, è un'ottima idea."

William staccò un ramo della pianta e lo portò con sé. Quando arrivarono alla successiva macchia di alberi, Ready li guardò fisso per un po' di tempo.

"Vediamo," disse; "credo di conoscere quest'albero, l'ho visto spesso nei paesi caldi. Sì, sono sicuro, è una guava".

"Cosa? È il frutto con cui fanno la gelatina di guaiava?" disse William.

"Sì, proprio quello".

"Chissà come sarà contento Tommy quando lo viene a sapere! Il capitano Osborn ci ha dato la gelatina di guaiava, una volta, e Tommy non ne aveva mai abbastanza."

"I bambini dell'età di master Tommy pensano più a mangiare che a qualunque altra cosa; ma è una cosa normale, non dobbiamo essere troppo severi con master Tommy; da grande diventerà un bravo ragazzo, sono sicuro, master William."

"Spero anche io, Ready, anzi sono sicuro che sarà così. Proseguiamo adesso?"

"Sì, signore, da che parte preferite andare?"

"Camminiamo verso quei cinque o sei alberi e da lì giù fino alle rocce; voglio capire come mai sono così bianche".

"Va bene, signore", rispose Ready.

"Ascolta Ready, che rumore è questo? Senti che chiacchiere! devono essere scimmie".

"No, non sono scimmie; ma vi dirò cosa sono, anche se non posso vederli; sono pappagalli - conosco bene il loro rumore. Vedi, William, non è molto probabile che le

scimmie arrivino fin qui, ma gli uccelli sì, e sono gli uccelli che dobbiamo ringraziare per le banane e le guaiave e altri frutti che possiamo trovare qui".

Non appena arrivarono sotto gli alberi, ci fu un grande tumulto e svolazzo, e poi uno stormo di circa trecento pappagalli, volò via, gridando più forte che poteva, con le belle piume verdi e blu che scintillavano ai raggi del sole.

"Ve l'avevo detto, signore, beh, ne ricaveremo delle torte di carne fantastiche, master William".

"Torte di carne! Fanno delle buone torte, Ready?"

"Sì, eccellenti; e molto spesso ne ho avuto per cena nelle Indie occidentali e in Sud America. Fermatevi, signore, andiamo un po' da questa parte; vedo una foglia che vorrei esaminare".

"Il terreno è molto paludoso qui, Ready."

"Sì, c'è molta acqua qui sotto, non ne dubito. Tanto meglio per gli animali; dobbiamo scavare delle piscine quando vengono qui.

"Oh, proprio come pensavo. Guardate, signore, questa è la cosa migliore che abbiamo trovato finora - ora non dobbiamo preoccuparci così tanto delle patate".

"Perché, cosa sono, Ready?"

"Sono ignami, che si usano al posto delle patate nelle Indie Occidentali. Infatti, le patate non rimangono patate a lungo, quando vengono piantate in climi caldi".

"In che senso, Ready?"

"Si trasformano in quelle che chiamano patate dolci, dopo uno o due raccolti: gli ignami sono meglio, secondo me".

In quel momento i cani si precipitarono tra le grandi foglie di igname e cominciarono ad abbaiare; ci fu un grande fruscio e sbuffo.

"Cos'è" gridò William, che si era chinato per esaminare la pianta dell'igname, e che fu spaventato dal rumore.

Ready rise di cuore. "Non è la prima volta che vi fanno scattare, master William".

"Perché, sono i nostri maiali, vero?" rispose William.

"Di sicuro! sono nel campo di ignami, molto occupati a mangiare, scommetto".

Ready lanciò un grido, si udì un grugnito e uno slancio tra le foglie larghe, e ben presto uscirono, invece dei sei che avevano portato loro, una trentina di maiali, grandi e piccoli che, sbuffando e torcendo la coda, corsero via a gran velocità, fino a raggiungere il bosco di noci di cocco.

"Come sono selvaggi, Ready!" disse William.

"Sì, e saranno ogni giorno più selvaggi; ma dobbiamo recintare questi ignami, o non ne avremo più per noi".

"Ma abatteranno il recinto prima che cresca".

"Sì, signore ma lo faremo di paletti di legno di cocco e all'esterno planteremo i fichi d'India. Ora scendiamo in riva al mare".

Mentre si avvicinavano alle rocce, che erano spoglie per una cinquantina di metri dalla riva, Ready disse: "Ora posso dirvi cosa sono quelle macchie bianche sulle rocce, master William; sono i posti dove il gli uccelli marini vengono ogni anno a fare i loro nidi e ad allevare i loro piccoli. Vengono sempre nello stesso posto ogni anno, se non vengono disturbati". Arrivarono presto sul posto e trovarono che era bianco per le piume degli uccelli, mischiate alla terra.

"Non vedo nidi, Ready, né i resti di alcuno".

"No, signore, non fanno dei nidi. Scavano un buco rotondo, profondo circa un centimetro e mezzo, nel terreno, e lì depongono le uova, stando tutti abbastanza vicini l'uno all'altro; saranno presto qui, e inizieranno a deporre, e poi verremo a prendere le uova, se ne vogliamo, perché non sono male da mangiare".

"Qunate cose buone abbiamo già scoperto, Ready! E' stata una spedizione molto fortunata".

"Sì, è così; e possiamo ringraziare Dio per la sua bontà, che così provvede per noi così abbondantemente su quest'isola deserta. E ricordatevi che onì anno, se siamo industriosi, ci ingrandiremo sempre di più".

"Sai, Ready, non posso fare a meno di pensare che avremmo dovuto costruire la nostra casa qui".

"No, master William; non abbiamo l'acqua qui, ricordate, e non abbiamo i vantaggi della spiaggia, dove abbiamo la vasca delle tartarughe e quella dei pesci. No;

potremmo dar da mangiare agli animali qui; però possiamo raccogliere la frutta, dividendola con i poveri uccelli; e possiamo prendere gli ignami, e ogni altro bene che troviamo qui; ma le nostre case devono rimanere dove sono ora".

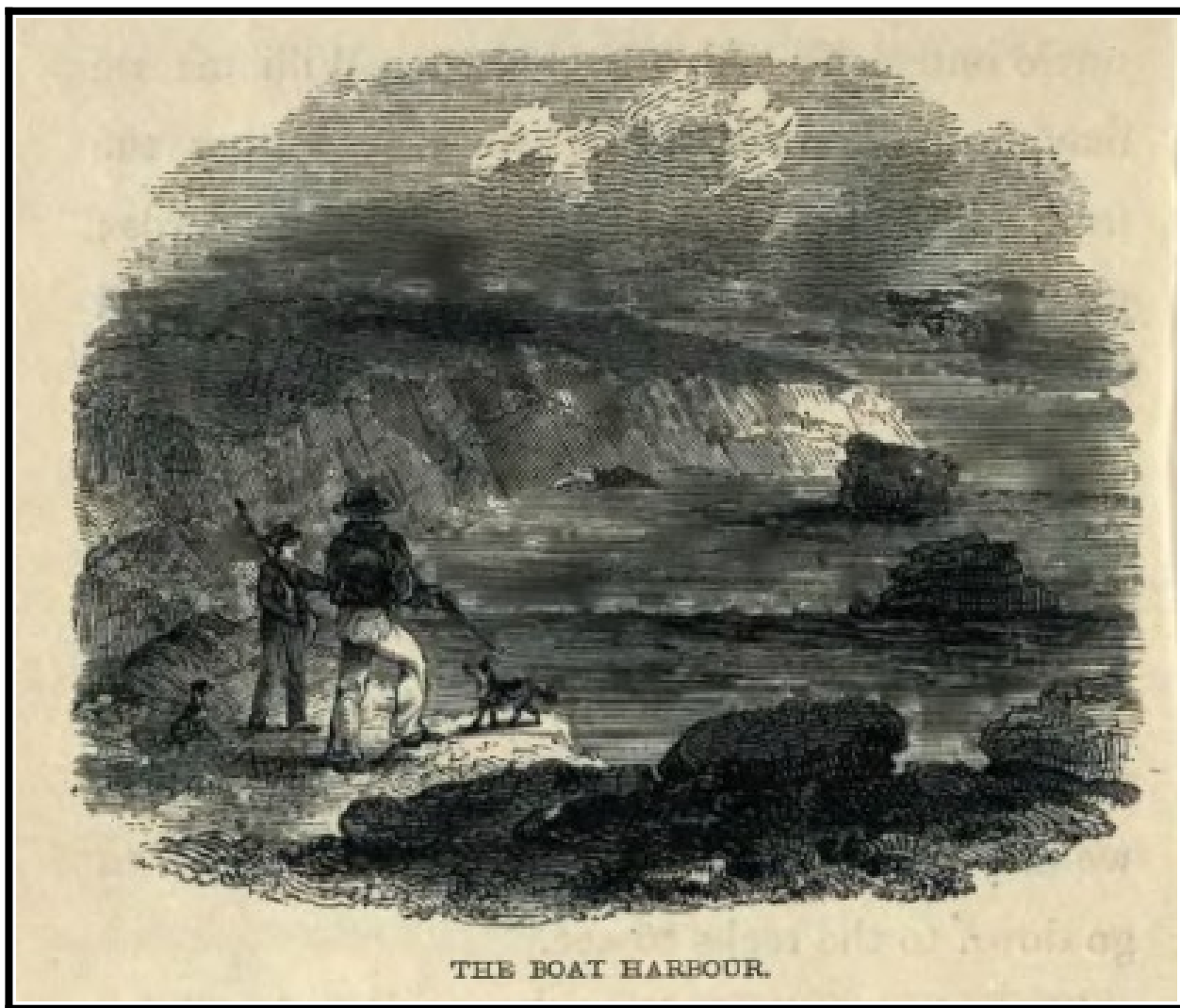
"Hai ragione, Ready; ma sarà una lunga camminata".

"Non quando saremo abituati, e avremo fatto un sentiero battuto, master Willia; inoltre, potremmo arrivarci in barca, forse. Voglio andare a vedere quelle rocce laggiù."

Camminarono dunque lungo la riva del mare per circa mezzo chilometro, finché arrivarono dove le rocce non erano così alte, e lì scoprirono un piccolo bacino, completamente formato nelle rocce, con una stretta entrata.

"Vedete, master William, che bel porticciolo per la nostra barca! Potremmo caricarla di ignami e portarli nella

baia, sempre che riusciamo a trovare un'entrata attraverso le scogliere del lato sud, cosa che non abbiamo ancora cercato, perché non ne abbiamo avuto bisogno".



"Sì, Ready - è davvero un bel posticino per la barca. Ma come faremo a trovarlo , quando veniamo qui in barca?"

“Facile, master William, perchè metterò qui un’asta di bandiera per segnalarlo.”

Cos'è quella cosa lì sul fondo, Ready?" disse William, indicando in quella direzione.

"E' un gambero, buono da mangiare come un'aragosta. Chissà se riuscirò a cucinare delle aragoste; dovremmo catturarne molte. Sono molto buone".

"E cosa sono quelle cose grezze sulla roccia?"

"Sono una specie di ostriche molto piccole, signore, molto dolci; non come quelle che abbiamo in Inghilterra, ma molto meglio - molto delicate".

"Beh, Ready, abbiamo altre due nuove cose buone per la nostra tavola", rispose William; "che tavola da ricchi!"

"Sì, signore, ma dobbiamo catturarle, ricordate: non si ottiene niente in questo mondo senza fatica. Il mondo è pieno di cose utili all'uomo, ma l'Onnipotente ha decretato che è con il sudore della fronte che dobbiamo guadagnarci il pane".

"Ready", disse William, "abbiamo tre ore di luce; perché non torniamo indietro e raccontare quello che abbiamo visto: mia madre sarà così contenta di vederci".

"Sono d'accordo con voi, master William. Abbiamo fatto abbastanza per un giorno; e possiamo tranquillamente andare a casa e tornare qui tra una settimana se abbiamo bisogno. Non ci sono frutti da cogliere al momento, e tutto quello che mi interessa sono gli ignami che vorrei proteggere dai maiali. Ma andiamo a casa e parliamo della questione con il signor Seagrave".

William, mentre si allontanavano dalla spiaggia verso il bosco, raccolse un rametto di ogni pianta che trovava, da portare a suo padre. Trovarono il luogo dove avevano lasciato gli zaini e le accette, e ripresero il loro cammino tra gli alberi di cocco, seguendo le marcature che avevano fatto la mattina. Un'ora prima del tramonto arrivarono alla casa, dove trovarono il signor e la signors Seagrave seduti fuori, e Juno in piedi sulla spiaggia con i due bambini, che

si divertivano a raccogliere le conchiglie che erano sparse in giro. William fece un resoconto molto chiaro di tutto ciò che avevano visto, e mostrò a suo padre gli esemplari di piante che aveva raccolto.

"Questa", disse il signor Seagrave, "è una pianta ben nota; e mi meraviglio che Ready non l'abbia riconosciuta; è canapa".

"Non l'ho mai visto se non sotto forma di corda", rispose Ready. "Conosco abbastanza bene il seme".

"Beh, se c'è bisogno, posso dirvi come condirli", rispose il signor Seagrave. "Ora, William, qual'è la prossima?"

"Questa cosa strana e grezza".

"Quella è una melanzana: fa frutti i blu. Mi hanno detto che la mangiano nei paesi caldi".

"Sì, signore, lo fanno; lo friggono con pepe e sale; lo chiamano bringal. Penso che debba essere quello".

"Non dubito che tu abbia ragione", rispose il signor Seagrave. "Beh, William, quest'altra dovresti sapere cos'è!".

"È come la vite".

"Sì, è uva selvatica; la mangeremo di tanto in tanto; magari faremo il vino, chissà".

"Ne ho solo un'altra, papà: cos'è questa?".

"Non si capisce, perché è cresciuta così alta, William; ma è la comune pianta di senape, - quella che usiamo in Inghilterra, e che viene venduta come senape e mostarda. Credo che questa sia stata una memorabile giornata di lavoro; e abbiamo molto di cui ringraziare Dio. Ecco Juno che sta per servire la cena; quindi andiamo: il sole sta scomparendo e sarà buio tra pochi minuti."

Non appena tornarono a casa, si tenne una consultazione sulle loro azioni future e, dopo qualche

discussione, fu concordato che avrebbero tirato fuori la barca che era seppellita sotto la sabbia e, non appena fosse stata pronta, di esplorare la scogliera a sud, per vedere se potevano trovare un passaggio attraverso di essa, poiché ci sarebbe voluto troppo tempo per aggirarla; e, non appena ciò fosse stato fatto, il signor Seagrave, Ready, William e Juno avrebbero dovuto attraversare tutti il bosco, portando con sé una tenda da piantare sul pezzo di terreno appena scoperto; e che avrebbero dovuto piantare un'asta di bandiera al porticciolo, per indicarne la posizione. Naturalmente, sarebbe stata una dura giornata di lavoro; ma sarebbero comunque tornati la sera stessa, senza lasciare la signora Seagrave da sola con i bambini. Fatto questo, Ready e William avrebbero poi messo le ruote e l'asse nella barca, e le altre cose necessarie, come sega, accette e vanghe, e avrebbero remato intorno al lato sud dell'isola, fino al porticciolo. Non appena fossero sbarcati, e avessero assicurata la barca, sarebbero tornati per il sentiero attraverso il bosco.

Il prossimo lavoro sarebbe stato quello di fare il recinto attorno alla piantagione di ignami per tenere lontani i maiali e, allo stesso tempo, di condurre le pecore e le capre attraverso il bosco, affinché potessero pascolare sul nuovo terreno di pascolo, quello vecchio doveva essere riservato per il taglio per mettere via delle scorte di foraggio. Ready e William dovevano poi tagliare gli alberi di noce di cocco per fare il recinto, e piantare i paletti, e quando questo fosse fatto, il signor Seagrave doveva intervenire per aiutarli a mettere i legni orizzontali dello steccato. Si aspettavano che tutto questo sarebbe stato fatto in circa un mese; e durante questo tempo, dato che la signora Seagrave e Juno sarebbero state, per lo più lasciate a casa, dovevano occuparsi di ripulire l'orto dalle erbacce e dei preparativi per recintarlo.

Non appena questo importante lavoro fosse stato completato, la barca sarebbe tornata alla baia con un carico di fichi d'india per il recinto dell'orto, e poi

avrebbero diretto la loro attenzione alle provviste che erano state salvate dal naufragio, e giacevano nella baia dove erano sbarcati all'inizio. Dopo averli esaminati e aver preso quelli che servivano e averli messi al sicuro nel magazzino, avrebbero allora fatto una meticolosa esplorazione dell'isola via terra e via mare e disegnare una mappa, che il signor Seagrave sapeva bene come fare. Questi erano i progetti per la stagione di bel tempo che stava cominciando. Ma l'uomo propone e Dio dispone, come dimostrerà l'interruzione dei loro progetti che racconteremo nel prossimo capitolo.

CAPITOLO XIV

Come al solito, Ready fu il primo ad alzarsi la mattina seguente, e dopo aver salutato Juno, che lo seguì fuori di casa, si mise a fare il suo solito giro, per esaminare il bestiame e le altre cose. In quel momento si trovava nell'orto. Per prima cosa pensò che sarebbe stato necessario preparare alcuni sostegni per i piselli, che ora erano alti 15 o 20 centimetri. Era andato poco più avanti, dove avevano seminato I fagiolini, e avevano deciso che bisognava zappare la terra intorno a loro, siccome erano un cibo molto valido, che si poteva conservare e avrebbe permesso di preparare un buon piatto durante la stagione delle piogge. Aveva controllato se i semi di cetriolo erano spuntati, e fu lieto di scoprire che stavano andando bene. Si disse: "Non abbiamo aceto, ma possiamo conservarli in acqua e sale, come fanno in Russia; sarà qualcosa per un

cambiare, in ogni caso"; e poi alzò gli occhi e guardò verso il largo, e, come al solito, scrutò l'orizzonte. Gli sembrò di vedere una nave a nord-est, e guardò col cannocchiale. Non si sbagliava: era una nave.

Il cuore del vecchio batté rapidamente; mise il cannocchiale sotto braccio e tirò alcuni respiri profondi prima di potersi riprendere dall'effetto di quella vista inaspettata. Dopo un minuto, guardò di nuovo col cannocchiale , e si capì che si trattava di un brigantino, con le vele superiori spiegate, che si dirigeva verso l'isola.

Ready andò sulla punta rocciosa, da cui pescavano, e si sedette a riflettere. Poteva essere che la nave fosse stata mandata a cercarli, o che fosse arrivata per puro caso tra le isole? Dopo un po' di tempo decise che doveva essere un caso, perché nessuno poteva sapere che si erano salvati, tanto meno che erano sull'isola. Il suo dirigersi verso l'isola doveva quindi essere perché aveva bisogno di acqua o qualcos'altro; forse avrebbe cambiato rotta e sarebbe

passata vicino a loro. "In ogni caso", pensò il vecchio, "siamo nelle mani di Dio, che, a suo tempo e a suo modo, farà di noi ciò che ritiene opportuno. Non dirò niente per adesso ai signori Seagrave. Sarebbe crudele suscitare delle speranze che potrebbero finire in delusione. Poche ore decideranno. Eppure non posso fare a meno di un aiuto, devo fidarmi di master William, è un ragazzo in gamba, quello è molto maturo per la sua età; col tempo diventerà un grande uomo e, ciò che più conta, un brav'uomo."

Ready si alzò, esaminò la nave col cannocchiale e poi si diresse verso casa. William si era già alzato, e il resto della famiglia stava per farlo.

"William", gli disse Ready, mentre si allontanavano dalla casa, "ho un segreto da dirti, che vedrai subito la necessità di non dire a nessuno per adesso. Alcune ore decideranno la questione". William promise prontamente. "C'è una nave al largo dell'isola; può essere il mezzo per salvarci, o può

passare senza vederci. Sarebbe una delusione troppo grande per tuo padre e tua madre, se la seconda ipotesi fosse quella giusta".

William fissò Ready, e per un momento non riuscì a parlare, tanto era grande la sua eccitazione.

"Oh, Ready, come sono grato a Dio! Spero che ci porti via, perché non hai idea di quanto soffra in silenzio il mio povero padre - e anche mia madre".

"Lo so, master William, lo so, ed è naturale; fanno del loro meglio per controllare i loro desideri, e non possono fare di più. Ma ora, master William, dobbiamo fare in fretta, ed essere al lavoro prima di colazione. Ma aspettate, vi faccio vedere la nave".

Ready puntò il cannocchiale verso la nave e lo appoggiò al tronco di un albero di cocco, per tenerlo in posizione e William guardò dentro.

"La vedete?"

"Oh sì, Ready, e sta venendo da questa parte".

"Sì, sta puntando dritta all'isola. Lascio il cannocchiale qui e intanto continuiamo il nostro lavoro; c'è un'ascia in magazzino. Venite master William; presto, prima che vostro padre lasci la casa."

William e Ready andarono a prendere l'ascia in magazzino. Ready scelse un albero di noce di cocco molto snello, molto vicino alla spiaggia, che tagliò, e appena tolta la cima con l'aiuto di William lo portò giù al porticciolo.

"Ora, William, andate a prendere una pala e scavate un buco qui, cosicché possiamo usarlo come asta della bandiera. Quando tutto è pronto, andrò a prendere una carrucola e qualche corda per issare le bandiere non appena la nave sarà in grado di vederle. Quando il buco è profondo abbastanza, venite a colazione come se non fosse successo niente. All'ora di colazione, proporrò che voi ed

io tiriamo fuori la barca dalla sabbia e la esaminiamo, e diamo al signor Seagrave un po' di lavoro da fare in casa".

"Ma le bandiere, Ready; sono intorno al letto di mia madre. Come facciamo a prenderle?".

"Facciamo che io dico che è ora che la casa sia pulita per bene e che le tende di tela dei letti siano tolte per dare loro un po' d'aria in questa bella giornata. Poi voi chiedete a vostro padre di assumere la direzione dei lavori mentre noi scaviamo la barca; questo li impiegherà tutti in casa".

"Sì, va bene, Ready".

Durante la colazione, Ready disse che intendeva tirar fuori la barca dalla sabbia e che William doveva assisterlo.

"E io cosa devo fare, Ready?" disse il signor Seagrave.

"Beh, signore, ora che le piogge sono finite, penso che non sarebbe una cattiva cosa se dessimo un po' d'aria ai letti, come si dice in mare; è una bella giornata calda; e se

tutte le lenzuola fossero portate fuori dalla casa e ben scosse, e poi lasciate all'aria, sarebbe un ottimo lavoro fatto; perché vedete, signore, ho notato più di una volta che in casa c'è un po' di odore di chiuso".

"Sarà un'ottima cosa, Ready", osservò la signora Seagrave; "e, allo stesso tempo, Juno e io daremo una bella pulita alla casa".

"Non sarebbe meglio tirare giù anche le tende e mettere all'aria anche loro?"

"Sì", rispose Ready, "è meglio dare aria a tutto. Aiuteremo noi a togliere i paraventi e le bandiere, e li stenderemo per fargli prendere aria, e poi, se il signor Seagrave non ha obiezioni, lo lasceremo a supervisionare e ad aiutare la signora e Juno. "

"Sono completamente d'accordo", rispose il signor Seagrave. "Abbiamo fatto colazione e possiamo cominciare quando volete".

Ready e William tirarono giù i paraventi di tela e le bandiere, e li portarono fuori; stesero la tele a una certa distanza dalla casa, e poi William scese alla spiaggia con le bandiere, mentre Ready si procurava la carrucola e la corda per issarle.

Lo stratagemma di Ready funzionò bene. Senza essere visto da quelli che erano in casa, l'asta della bandiera fu alzata e piantata nel terreno, e le bandiere preparate tutte per essere issate; poi Ready e William tornarono al deposito della legna e ciascuno di loro portò giù quanto poterono per fare del fumo per attirare l'attenzione di quelli che erano a bordo della nave. Ci volle poco più di un ora, durante la quale il brigantino continuò la sua rotta diretto verso l'isola. Quando Ready l'aveva vista la prima volta, la brezza era leggera, ma poi il vento era aumentato molto, e alla fine il brigantino aveva abbassato la vela principale. L'orizzonte dietro la nave, che era stato abbastanza libero, adesso era coperto di nuvole, e le onde

si arricciavano in schiuma bianca sulle scogliere di rocce che si estendevano dall'isola.

"Il vento sta diventando forte, master William", disse Ready, "la nave sarà presto vicina, se non si spaventa per gli scogli, che adesso può vedere più chiaramente di prima con il mare un po' mosso".

"Sono sicuro che non avrà paura", rispose William. "A che distanza pensi che sia adesso?"

"A circa cinque miglia, non di più. Il vento adesso ha cambiato direzione e viene più da sud e sta aumentando velocemente, vedo. Ho paura che avremo un'altra bella burrasca; però, non durerà molto. Vieni, issiamo le bandiere; non dobbiamo perdere l'occasione; le bandiere sventoleranno bene e si vedranno bene".

William e Ready issarono per primi il vessillo britannico, e sotto di esso la bandiera, con il nome della nave, Pacific, a grandi lettere. "Ora", disse Ready, mentre fissava le

corde, "accendiamo un fuoco e facciamo del fumo; questo attirerà la loro attenzione".

Non appena le foglie di noce di cocco furono accese, Ready e William vi gettarono sopra dell'acqua, in modo da inumidirle e ottenere una pesante colonna di fumo. La nave si avvicinò rapidamente, ed essi la stavano osservando con silenziosa attesa, quando videro il signore e la signora Seagrave, Juno con Albert in braccio, Tommy e Caroline che correvano giù più velocemente che potevano verso la spiaggia. Il fatto era che Tommy, stanco del lavoro, era uscito di casa e si era incamminato verso la spiaggia. Lì, prima aveva visto le bandiere issate, e poi il vascello al largo dell'isola. Quindi era corso immediatamente a casa, gridando: "Papà! Mamma! Capitano Osborn torna - torna con una grande nave". A questo annuncio, il signore e la signora Seagrave erano corsi fuori dalla casa, avevano le bandiere sventolanti, e

erano corsi più veloce che avevano potuto fino da William e Ready che erano in piedi vicino all'asta della bandiera.

"Oh! Ready, perché non ce l'hai detto prima?" esclamò il signor Seagrave.

"Avrei preferito che non lo sapeste ancora, signore", rispose Ready; "ma, comunque, ormai non si può evitare. L'ho fatto per gentilezza, signor Seagrave".

"Sì, è vero, papà".

La signora Seagrave si lasciò cadere sulla roccia e scoppiò in lacrime. Il signor Seagrave era ugualmente eccitato.

"Ci vede, Ready?" esclamò alla fine.

"No, signore, non ancora, e aspettavo che lo facesse, prima di farvelo sapere", rispose Ready.

"Sta cambiando rotta, Ready", disse William.

"Sì, signore, sta seguendo il vento; ha paura di avvicinarsi troppo alle scogliere".

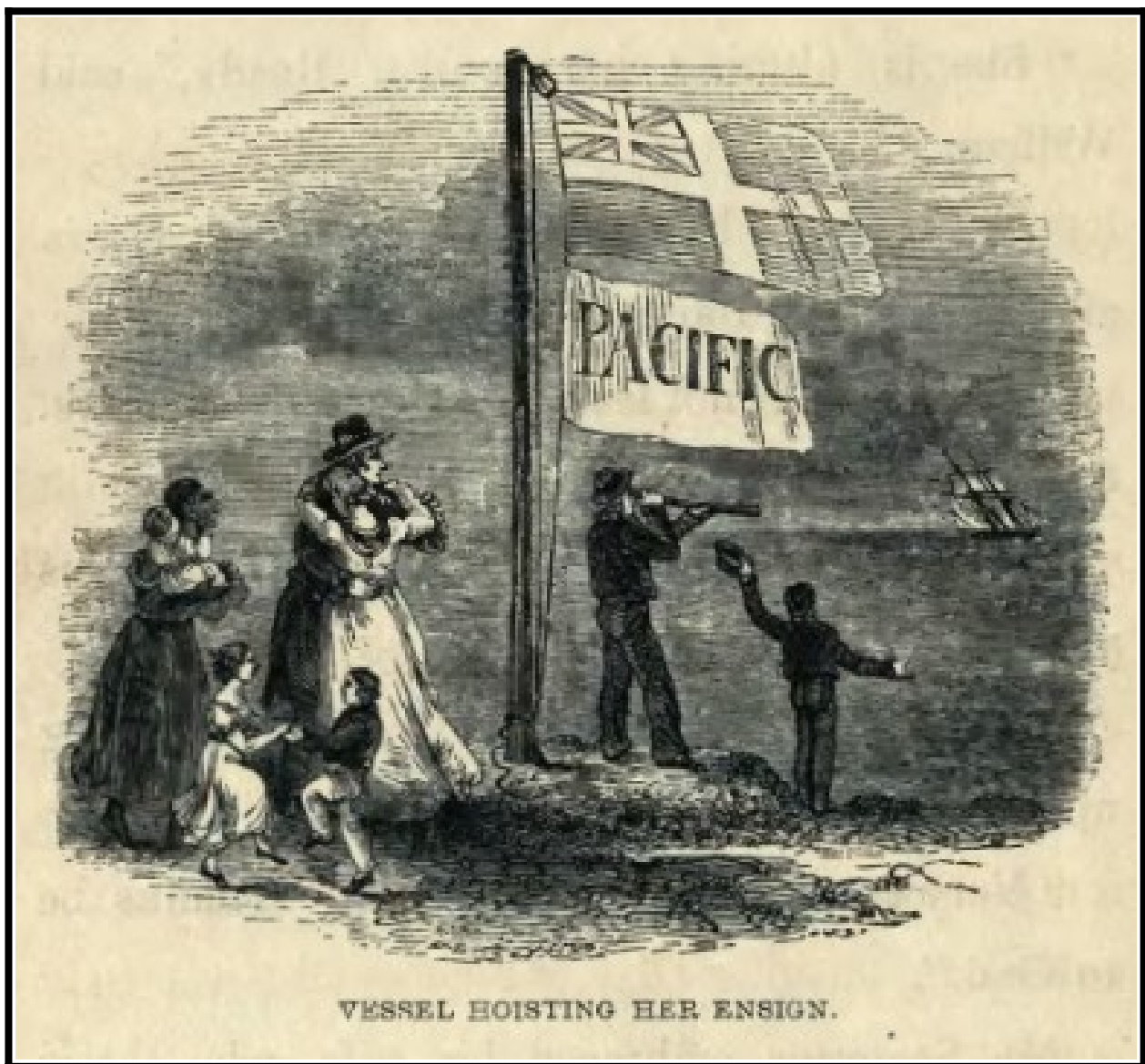
"Sicuramente non ci sta lasciando!" esclamò la signora

Seagrave. "No, signora; ma non ci ha ancora visto".

"Ci ha visti! Ci ha visti!" gridò William, alzando il cappello; "guarda, ha issato la bandiera britannica".

"E' vero, signore; ci ha visti. Grazie a Dio!"

Il signor Seagrave abbracciò sua moglie, che si gettò singhiozzando tra le sue braccia, baciò i suoi figli con rapimento e strinse la mano del vecchio Ready. Era quasi frenetico dalla gioia e William era ugualmente contento.



Appena si furono un po' calmati, Ready osservò: "Signor Seagrave, che ci abbiano visto è certo, quello che dobbiamo fare ora è tirar fuori la nostra barca dalla sabbia perchè noi conosciamo il passaggio attraverso gli scogli ma loro no. Dubito però che si arrischieranno a mandare una barca a riva, finché il vento non si calma un po'.

Vedete, signore, sta soffiando molto forte in questo momento".

"Ma non soffierà più forte di così, vero, Ready?"

"Mi dispiace, signore, ma ho paura che sarà così. Sembra molto brutto verso sud, e finché la burrasca non sarà finita, non si avventureranno vicino a un'isola così circondata da rocce. Sarebbe molto imprudente se lo facessero. Comunque, signore, poche ore decideranno la situazione".

"Ma sicuramente", disse la signora Seagrave, "anche se c'è vento, non andranno via senza di noi. Verranno quando finisce la burrasca".

"Sì, signora, se possono, penso che lo faranno; ma Dio sa che alcuni uomini hanno il cuore duro e sentono poco la miseria degli altri".

Il brigantino, nel frattempo rimaneva lontano, come se non potesse avvicinarsi a causa del vento contrario; ma poco dopo si girò e, dirigendosi verso nord, si allontanò dall'isola.

"Ci sta lasciando", esclamò William, tristemente.

"Disgraziati senza cuore!" disse il signor Seagrave, con indignazione.

"Sbagliate a dire così, signore", rispose Ready: "scusatemi, signor Seagrave, per essere stato così audace; ma il fatto è che se io fossi al comando di quella nave, farei proprio come loro. La burrasca sta aumentando e sarebbe stato molto pericoloso per loro rimanere là. Questo non prova affatto che intendano lasciarci. Stanno soltanto pensando alla loro stessa sicurezza e, quando la burrasca sarà finita, sono sicuro che li rivedremo".

Nessuna risposta fu data alle giudiziose osservazioni di Ready. I Seagrave videro solo che il vascello si allontanava

da loro, e i loro cuori sprofondarono. La guardarono in silenzio, e mentre spariva pian piano dalla vista, e così fecero le loro speranze. Il vento era ormai impetuoso, e una forte burrasca, con pioggia, oscurava la vista, e la nave non era più distinguibile. Il signor Seagrave si rivolse a sua moglie e mestamente le offrì il braccio per accompagnarla a casa. Si allontanarono dalla spiaggia senza parlare; il resto del gruppo, ad eccezione del vecchio Ready, li seguì. Ready rimase un po' di tempo con gli occhi nella direzione in cui la nave era stata vista per l'ultima volta. Alla fine tirò giù le bandiere e, gettatele sulle spalle, seguì il gruppo sconsolato verso la casa.

CAPITOLO XV

Quando Ready arrivò, li trovò tutti immersi in una così profonda angoscia, che non ritenne opportuno dire nulla. La sera si avvicinava; era ora di ritirarsi. I bambini erano già stati messi a letto ma il signor Seagrave rimaneva, senza parlare, tenendo sua moglie per mano. La testa della signora Seagrave era appoggiata sulla spalla del marito e ogni tanto si sentiva un profondo singhiozzare. L'aspetto del signor Seagrave era non solo cupo, ma tetro. L'ora di ritirarsi per riposare era passata da un pezzo, quando Ready ruppe il silenzio dicendo: "Certo, non intendete stare sveglio tutta notte, signor Seagrave?"

"Oh, no! È inutile stare svegli ora", rispose il signor Seagrave, alzandosi con impazienza. "Vieni, mia cara, andiamo a letto".

La signora Seagrave si alzò e si ritirò dietro il paravento di tela. Suo marito sembrava sul punto di seguirla, quando

Ready, senza parlare, posò la Bibbia sul tavolo davanti a lui. Il signor Seagrave non sembrò farci caso; ma William toccò il braccio del padre e indicò il libro. Poi entrò dietro al paravento e condusse fuori sua madre.

"Dio mi perdoni!" esclamò il signor Seagrave. "Nel mio egoismo e scontentezza avevo dimenticato...".

"Sì, signore, avevate dimenticato quelle parole: 'Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro'. Quelle parole sono vere, signore, lo sento."

"Mi vergogno di me stessa", disse la signora Seagrave, scoppiando in lacrime.

Il signor Seagrave aprì la Bibbia e lesse il salmo. Non appena chiuse il libro, "buona notte" furono tutte le parole che si udirono, e tutti si ritirarono a riposare.

Durante la notte, il vento ululava e la pioggia batteva. I bambini dormivano profondamente, ma i signori Seagrave,

Ready e William rimasero svegli per tutta la notte, ascoltando la tempesta, presi nei loro pensieri. Era la notte più triste da quando erano approdati sull'isola.

Ready era già vestito quando era ancora buoi, ed era già in spiaggia prima dello spuntare del sole. La burrasca era al suo apice. Dopo un'attenta indagine con con il cannocchiale, non riuscì a vedere nulla della nave. Rimase sulla spiaggia fino all'ora di colazione, quando fu chiamato da William e tornò a casa. Trovò il signore e la signora Seagrave alzati e più rassegnati della sera prima, che lo accolsero calorosamente.

"Temo, Ready", disse il signor Seagrave, "che tu non abbia buone notizie per noi".

"No, signore; e non ci si può aspettare buone notizie fino a quando la burrasca non sarà finita."

"Dimmi Ready," disse la signora Seagrave, "pensate davvero che la nave verrà indietro per noi"

“Vi posso solo dire quali sono le possibilità, signora, non posso dire di più. La nave non poteva rimanere qui durante la burrasca - questo è certo; e non si può ancora dire quali saranno gli effetti della burrasca. Potrebbe essere da qualche parte nei dintorni, non lontano da noi, quando la burrasca è finita; oppure potrebbe essere stata obbligata ad allontanarsi a qualche centinaio di miglia da noi. Poi, signora, c'è anche un'altra possibilità. Io penso, per il fatto che stava venendo all'isola, che potesse avere finito le scorte d'acqua. La questione, quindi sarebbe, se consideri di tornare qui per l'acqua oppure preferisca proseguire per il porto dove stava andando e rifornirsi d'acqua in qualche altro posto. Il capitano di una nave è tenuto a fare del suo meglio per i proprietari. Allo stesso tempo penso che se può tornare indietro per noi, per correttezza, lo farà. La questione è, in primo luogo, se può; e, in secondo luogo, se il capitano è un uomo umano, e lo farà a suo svantaggio".

"Non c'è che scarsa consolazione in tutto ciò", rispose il signor Seagrave.

"È inutile coltivare false speranze, signore", rispose Ready; "ma anche se la nave continua il suo viaggio, abbiamo molto di cui essere grati".

"per cosa, Ready?"

"Perché, signore, nessuno sapeva se fossimo vivi o no, e probabilmente non saremmo mai stati cercati; ma ora l'abbiamo reso noto, e dal nome della nave sulla bandiera sanno chi siamo, e, se arrivano sani e salvi in porto, non mancheranno di comunicare l'informazione ai vostri amici. Non c'è molto di cui essere grati? Forse questa nave non ci porterà via, ma abbiamo tutte le speranze che ce ne venga mandata un'altra".

"E' vero, Ready; avrei dovuto capirlo prima; ma la mia disperazione e la mia delusione ieri erano così grandi, che

mi hanno quasi tolto la ragione. Dobbiamo avere fiducia in Dio".

"Sono felice di sentirvelo dire, signore" rispose Ready, "sapevo che sareste presto ritornato al vostro spirito. Ero in pensiero per voi, vi assicuro, e in effetti sono in pensiero per voi ora. So che come debba essere terribile per voi questo stato di attesa."

"Non parliamone più, Ready, non siamo che creature imperfette e Dio è misericordioso quando ci pentiamo delle cose sciocche e cattive che abbiamo fatto."

La burrasca continuò durante il giorno e non mostrò segni di attenuazione, quando si ritirarono di nuovo per la notte. Il giorno seguente Ready era in piedi presto, come al solito, e William lo accompagnò alla spiaggia.

"Non mi pare il vento sia forte come prima, Ready".

"No, master William, non è più come prima; la burrasca sta finendo ed, entro sera, non ho dubbi, sarà finita. È comunque inutile cercare la nave, perché deve essere molto lontana da qui. Le ci vorrà probabilmente una settimana per tornare da noi se tentasse di farlo, a meno che il vento non cambi verso nord o verso ovest".

"Ready! Ready!" esclamò William, indicando la parte sud-est della scogliera; "cos'è quello? Guarda, è una barca".

Ready puntò il cannocchiale. "È una canoa, master William, e ci sono delle persone dentro".

"Da dove possono essere venuti? Vedete, sono tra le onde, saranno perduti. Andiamo verso di loro, Ready".

Si affrettarono lungo la spiaggia fino al punto più vicino al punto in cui la canoa si agitava sulle onde, e la guardarono mentre si avvicinava alla riva.

"Master William, questa canoa deve essere stata portata via dalla burrasca da quella grande isola laggiù" e Ready guardò di nuovo attraverso il cannocchiale: "Ci sono due persone dentro, e sono isolani. Poverini, lottano duramente per la vita e sembrano molto esausti, ma hanno attraversato la parte più pericolosa della barriera".

"Sì", rispose William, "saranno presto in acque più calme; ma le onde sulla spiaggia sono molto alte".

"Non ci faranno caso, se le loro forze non vengono meno: stanno gestendo la canoa magnificamente".

Durante questa conversazione la canoa si era rapidamente avvicinata. Poco dopo, passò attraverso le onde e finì sulla spiaggia. Le due persone nella canoa ebbero appena la forza di remare per l'ultimo tratto e poi caddero sul fondo della canoa, completamente esauste.

"Trasciniamo la canoa più in alto, master William. Povere creature, sono quasi morte".



Mentre lo trascinava su, Ready osservò che gli occupanti erano entrambi donne: avevano le facce tatuate dappertutto il che le sfigurava alquanto; altrimenti essendo giovani, avrebbero potuto essere anche belle.

"Faccio una corsa a prendere qualcosa per loro, Ready?"

"Andate, master William; chiedete a Juno di darvi un po' di quello che c'è per colazione; qualcosa di caldo".

William tornò presto con un po' di latte e avena, che Juno aveva preparato per la colazione; e dopo averne fatto prendere qualche cucchiata alle due indigene, si rianimarono gradualmente. William poi lasciò ready e salì per informare suo padre e sua madre di questo evento inaspettato.

William tornò presto con il signor Seagrave, e poiché le donne erano ora in grado di sedersi, tirarono su la canoa il più possibile, per evitare che fosse distrutta dalle onde. Non trovarono nulla nella canoa, tranne un pezzo di stuoia e le due pagaie che erano state usate dalle indigene, che erano curiosamente intagliate così come il bordo della canoa.

"Vedete, signore", disse Ready, "credo che queste due povere donne, abbandonate al comando della canoa, siano

state portate qui dalla riva di una delle isole a sud-est; e devono aver lottato con la tempesta fin dall'altro ieri, a quanto pare, senza cibo né acqua. È una fortuna che abbiano raggiunto quest'isola".

"È così", rispose il signor Seagrave; "ma a dire il vero, non sono troppo contento del loro arrivo. Dimostra ciò di cui non eravamo sicuri prima, che abbiamo dei vicini molto vicini, che probabilmente potrebbero farci una visita molto sgradita".

"Può darsi, signore", rispose Ready, "ma il fatto che queste due povere creature siano state gettate qui a riva non peggiora la situazione né aumenta il pericolo. Forse può volgere a nostro vantaggio, perché se queste donne imparano a parlare inglese prima che qualche altro isolano ci faccia visita, potranno fare da interpreti per noi, e saranno il mezzo, forse, di salvarci la vita".

"La loro visita sarebbe così pericolosa, allora, Ready?"

"Beh, signore, un selvaggio è un selvaggio e, come un bambino, desidera ottenere tutto ciò che vede; soprattutto brama ciò che potrebbe essere utile, come il ferro, ecc. Se venissero, e noi ne nascondessimo una parte, e rinunciassimo al resto dei nostri beni, forse potremmo scappare; ma comunque non c'è da fidarsi di loro, e preferirei infinitamente dovermi difendere da loro in gran numero piuttosto che dovermi affidare alla loro misericordia".

"Ma come possiamo difenderci da una moltitudine?".

"Dobbiamo essere preparati, signore: se costruiamo delle fortificazioni, con i moschetti saremmo più che all'altezza di centinaia".

Il signor Seagrave si voltò. Dopo una pausa disse: "Non è molto piacevole parlare ora di difenderci contro i selvaggi, quando due giorni fa speravamo di lasciare

l'isola. Oh, se quel brigantino facesse di nuovo la sua apparizione!".

"Il vento sta calando velocemente, signore", osservò Ready, "sarà bel tempo prima di sera. Possiamo guardare se si vede; in ogni caso, per la prossima settimana non rinuncerò a tutte le speranze".

"Un'intera settimana, Ready! Ahimè, com'è vero che la speranza differita fa ammalare il cuore".

"È una prova severa, signor Seagrave; ma dobbiamo sottometterci quando siamo castigati. Faremmo meglio a portare queste povere creature su in casa e lasciare che si riprendano".

"Sì, Ready, immagino che capiscano i segni"

Ready fece loro cenno di mettersi in piedi, cosa che entrambi fecero, anche se con qualche difficoltà. Poi andò avanti, facendo loro segno di seguirlo; essi lo capirono e ci

provarono, ma erano così deboli che sarebbero cadute se non fossero stati sostenuti dal signor Seagrave e da William.

Ci volle molto tempo prima che arrivassero alla casa. La signora Seagrave, che sapeva cos'era successo, le ricevette molto gentilmente, e Juno aveva preparato qualcosa da mangiare che mise davanti a loro. Mangiarono un po' e poi si sdraiarono, e presto si addormentarono profondamente.

"È una fortuna per noi che siano donne", osservò il signor Seagrave: "avremmo avuto grandi difficoltà se fossero stati uomini".

"Sì, signore", rispose Ready; "ma comunque non dobbiamo fidarci troppo in fretta di queste donne, perché sono selvagge".

"Dove le mettiamo stanotte, Ready?"

"Beh, signore, ci ho pensato. Vorrei che avessimo una capanna degli attrezzi vicino a noi; ma siccome non l'abbiamo, dobbiamo lasciarle dormire nel magazzino".

"Sì, andrà bene"

Dobbiamo ora sorvolare su uno spazio di tempo di quindici giorni in cui non si fece nulla. L'aspettativa del ritorno della nave era ancora viva, anche se ogni giorno diminuiva. Ogni mattina Ready e William erano sulla spiaggia con il cannocchiale, e tutto il giorno passava in supposizioni, speranze e paure. In effetti, la comparsa della nave e l'aspettativa di lasciare l'isola avevano completamente ribaltato tutta la regolarità e le abitudini della nostri sull'isola. Non si parlò d'altro, non si iniziò nessuno dei lavori proposti, perché era inutile fare qualcosa se dovevano lasciare l'isola. Dopo la prima settimana, sentivano che ogni giorno le loro possibilità erano più scarse, e alla fine delle due settimane tutte le speranze molto controvolgia erano state abbandonate.

Avevano avuto tempo per imparare la rassegnazione e adesso di nuovo rivolsero i pensieri ai loro propositi immediati.

Le donne indiane, nel frattempo, avevano recuperato le loro forze e sembravano essere molto miti e docili. Qualsiasi cosa fossero in grado di fare, la facevano allegramente, e avevano già imparato qualche parola di inglese. Si parlò di nuovo del gruppo per l'esplorazione, che si organizzò per il lunedì successivo, quando però capitò loro una nuova disgrazia, che sconvolse tutti i loro piani.

Il sabato mattina, quando Ready, come al solito, faceva il suo giro, mentre camminava lungo la spiaggia, si accorse che mancava la canoa indiana. Era stato tirata su lontano dall'acqua, quindi non avrebbe potuto essere portata via dalle acque. Ready ebbe un tuffo al cuore; guardò con il cannocchiale in direzione della grande isola e gli sembrò di poter distinguere un puntino sull'acqua a

grande distanza. Mentre era così occupato, William scese da lui.

"Master William", disse Ready, "temo che quelle donne dell'isola siano scappate con la loro canoa. Correte su e vedete se sono nella dependance o da qualche altra parte, e fatemi sapere appena potete".

William tornò in pochi minuti, senza fiato, dicendo che le donne non si trovavano, e che evidentemente avevano portato via con loro una quantità di grossi chiodi e altri pezzi di ferro che erano in piccoli barili nel magazzino.

"Questo è male, master William; questo è peggio del mancato ritorno della nave".

"Perché, possiamo fare a meno di loro, Ready".

"Sì; ma quando quelle donne torneranno dalla loro gente e mostreranno loro il ferro che hanno portato con sé e descriveranno quanto ancora ce n'è da prendere,

credeteci, avremo una visita da parte loro in grande numero, per cercare di ottenerne di più. Avrei dovuto sapere che era meglio non lasciare qui la canoa. Dobbiamo andare a consultarci con il signor Seagrave, perché prima cominciamo a lavorare adesso, meglio è. Venite, master William, ma ricordatevi dobbiamo alleggerire vostra madre di questo carico."

Comunicarono l'informazione al signor Seagrave quando erano fuori. Egli capì subito il pericolo che correvano, ma credette meglio informare la signora Seagrave e non nasconderle niente.

Fecero così; e poi tennero una riunione e giunsero alle seguenti risoluzioni:

Che sarebbe stato necessario recintare immediatamente il magazzino, in modo da rendere impossibile a chiunque di entrare; e che, non appena la fortificazione fosse stata completata, il magazzino sarebbe

stato trasformato nella loro abitazione; e le provviste che non potevano essere messe dentro la recinzione sarebbero state trasportate nella loro casa attuale, o nascoste nel bosco di noci di cocco.

Che dopo avevano sistemato tutto per la loro sicurezza contro ogni attacco improvviso, avrebbero continuato coi loro piani precedenti.

Fu deciso che nulla doveva essere iniziato in quel giorno, il sabato e che la domenica doveva essere trascorsa in devota preghiera per l'aiuto e l'incoraggiamento dell'Onnipotente, che avrebbe fatto nei loro confronti ciò che la sua saggezza avrebbe ordinato, e che il lunedì, con la benedizione di Dio, avrebbero ripreso il lavoro.

"Non so perché, ma sento più coraggio ora che c'è una prospettiva di pericolo, che non quando ce n'era poco o niente", disse la signora Seagrave.

"Non ne dubito, signora; e ho paura che ne avrete bisogno, anche se spero che non sia così."

"Quanto poco sappiamo di cosa può riservare un nuovo giorno!" esclamò il signor Seagrave. "Come erano felici le nostre aspettative quando la nave ha issato la bandiera! Eravamo sicuri che saremmo stati portati via dall'isola. La stessa burrasca che ha allontanato il vascello ha portato a noi le donne dell'isola. Il bel tempo dopo la burrasca, che speravamo avrebbe riportato il vascello in nostro soccorso, ha invece permesso alle donne di fuggire in canoa, e rendere nota la nostra esistenza a coloro che potrebbero venire a distruggerci. Com'è vero che l'uomo progetta invano e che è solo per volontà e piacere dell'Onnipotente che egli può raggiungere i suoi scopi. Tutto quello che posso dire è: 'Sia fatta la tua volontà in terra come in cielo.'"

Ancora una volta devo dire *arrivederci* ai miei giovani lettori: spero che sia per breve tempo. Il prossimo volume riprenderà la narrazione e dirà loro che cosa successe a Masterman Ready, al signor Seagrave e alla sua famiglia.